

**Nessun  
risarcimento  
alle vittime  
del Nilo**

Le vittime del naufragio del «Nubla» non avranno diritto a rimborsi le coperture assicurative escludono la «calamità naturale». Dai racconti dei sopravvissuti sembrerebbe però meno attendibile l'ipotesi di una tromba d'aria. Difficile il recupero delle salme. Ancora 8 dispersi, solo due corpi identificati. Il tredicenne Lorenzo Pedrazzoli e il pretore Luigi De Scalzi in serata, infine, sono state recuperate le salme di altri tre italiani.

A PAGINA 7

**Peggiora  
il deficit  
commerciale**

Peggiorano i conti della bilancia commerciale italiana. Ora anche i settori tradizionalmente più forti del made in Italy stanno perdendo colpi. Nel primo quarto mesi dell'anno il saldo nella meccanica e nel tessile è di 1600 miliardi inferiore a quello dell'87. L'istituto per il commercio estero, che ieri ha lanciato un nuovo allarme, teme che il previsto aumento del prezzo del petrolio e il rialzo del dollaro possano ulteriormente aggravare i termini dello squilibrio.

A PAGINA 11

**Zarovov  
dal 5 settembre  
a disposizione  
della Juve**

Il calciatore dell'Inter Zarovov, che era stato acquistato dalla Juventus, è stato messo a disposizione della Juventus. Il giocatore sarà a disposizione di Zoff dal prossimo 5 settembre.

A PAGINA 21

**IL GIALLO**

R...ISTATI  
A GIOCARE

A PAGINA 10 IN ULTIMA PAGINA

**RAVENNA IN SCIOPERO**

Il sindaco della città si rivolge a palazzo Chigi  
Centinaia di battelli in mare contro la «Karin B.»

## «Intervenga De Mita» Rivolta contro la nave dei veleni

Due mesi spreca-  
ti e la barca va...

ROCCO DI BLASI

Ravenna si è fermata per protesta. Il suo sindaco, Mauro Dragoni, firma un'ordinanza che stabilisce che la nave dei veleni dovrà bloccarsi a due miglia dal porto. Contemporaneamente Genova si fa sentire per dire: «Non mandateci anche questa, dopo la Zanobbia». Sembra di essere in piena emergenza, come se il governo italiano fosse stato preso completamente alla sprovvista.

Ma è andata così? Vediamo.

Era il 9 giugno e l'estate, quindi, non era ancora iniziata quando Ciriaco De Mita dovette prendere atto che era scoppiato il «caso» dei rifiuti tossici. In quella data, infatti, la Nigeria bloccò la Piave e i suoi marinai e pose l'aut aut: o vi prendete i vostri veleni o ci teniamo la nave.

Di quali rifiuti si trattava? Quale era la loro pericolosità? Come andavano trattati per essere smaltiti? Quel 9 giugno il governo italiano non lo sapeva.

Fino al 16 giugno, comunque, nessuno si occupò di questi «dettagli tecnici». Il 16 giugno, invece, esandosi - evidentemente - aperta una via diplomatica, il presidente del Consiglio De Mita delegò al ministro della Protezione civile Lattanzio ad «emettere un provvedimento finalizzato a un intervento che consenta di eliminare la grave situazione di emergenza».

Il 21 luglio si incontrano ben cinque ministri (Ambiente, Marina mercantile, Tesoro, Esteri e Protezione civile) per concertare le scelte conclusive. Nessuno, ovviamente, avverte né gli Enti locali di Ravenna, né la Regione Emilia-Romagna «dell'arrivo» anche questi.

Ma chi ha scelto questo porto che è già un alto concentrato di aziende a rischio, tanto è vero che è stato varato dal precedente ministro della Protezione civile, Zamberletti, un progetto (Artipar) per la riduzione dei rischi industriali in quel sito?

Il 21 luglio si incontrano ben cinque ministri (Ambiente, Marina mercantile, Tesoro, Esteri e Protezione civile) per concertare le scelte conclusive. Nessuno, ovviamente, avverte né gli Enti locali di Ravenna, né la Regione Emilia-Romagna «dell'arrivo» anche questi.

Ma chi ha scelto questo porto che è già un alto concentrato di aziende a rischio, tanto è vero che è stato varato dal precedente ministro della Protezione civile, Zamberletti, un progetto (Artipar) per la riduzione dei rischi industriali in quel sito?

Il 21 luglio si incontrano ben cinque ministri (Ambiente, Marina mercantile, Tesoro, Esteri e Protezione civile) per concertare le scelte conclusive. Nessuno, ovviamente, avverte né gli Enti locali di Ravenna, né la Regione Emilia-Romagna «dell'arrivo» anche questi.

Ma chi ha scelto questo porto che è già un alto concentrato di aziende a rischio, tanto è vero che è stato varato dal precedente ministro della Protezione civile, Zamberletti, un progetto (Artipar) per la riduzione dei rischi industriali in quel sito?

Il 21 luglio si incontrano ben cinque ministri (Ambiente, Marina mercantile, Tesoro, Esteri e Protezione civile) per concertare le scelte conclusive. Nessuno, ovviamente, avverte né gli Enti locali di Ravenna, né la Regione Emilia-Romagna «dell'arrivo» anche questi.

Ma chi ha scelto questo porto che è già un alto concentrato di aziende a rischio, tanto è vero che è stato varato dal precedente ministro della Protezione civile, Zamberletti, un progetto (Artipar) per la riduzione dei rischi industriali in quel sito?

Ravenna è scesa in piazza e in mare contro la nave dei veleni. Per due ore, nella mattinata, hanno scioperato i lavoratori mentre i negozi hanno tirato giù le serrande. Nella sala del Comune si sono riuniti congiuntamente i consigli comunale e provinciale. Il sindaco comunista Mauro Dragoni ha ribadito il no di Ravenna all'attracco della «Karin B.» e ha chiesto l'intervento di De Mita.

ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. La Fgci e il Pci avevano invitato tutta la popolazione al moto. E così ieri sera il porto era illuminato da centinaia di palloncini, mentre in mare scendevano gommoni, pescherecci e pedali che «mimavano» l'assalto alla nave. Una specie di prova generale nel caso che la nave dei veleni attracchi veramente nel porto di Ravenna. Poi, alle 22, tutte le luci della città si sono spente mentre i giovani comunisti scrivevano nel cielo, con le torce, un gigantesco «No alla nave».

La giornata era cominciata con lo sciopero di due ore e la chiusura dei negozi. In piazza c'erano tutti, compresi i bambini con i loro cartelli. A pa-

A PAGINA 6

Un messaggio dei guerriglieri  
affidato ai 2 tecnici liberati

## «Italiani, via dall'Etiopia o vi uccidiamo»



Salvatore Barone, uno dei due tecnici rilasciati, abbraccia la moglie e la figlia al suo arrivo ieri all'aeroporto di Ciampino

FLORIO AMADORI A PAGINA 8

proteste, un'altra soluzione e si parla, sempre con più insistenza, di un porto militare dove scaricare le 2700 tonnellate di rifiuti tossici e nocivi.

Tanta confusione all'interno del governo è quasi inspiegabile. Dice Massimo Serafini, deputato comunista di Ravenna: «Perché il ministro dell'Ambiente non ha mai predisposto un censimento di tutti gli impianti che in Italia possono smaltire i rifiuti? Perché non si applicano le norme Ocse che dovrebbero garantire trasferimenti e passaggi? Ogni produttore di rifiuti se ne deve far carico per tutto il ciclo, fino allo smaltimento. Perché il governo non ha rispettato questa regola?».

È quello che i ravennati chiedevano ieri in piazza e in una petizione in cui è scritto: «Siamo stanchi di essere soli, siamo stanchi di lavorare per migliorare la qualità della nostra vita e vedere che al governo non gliene importa niente».

Il «Karin B» non ha ancora passato lo stretto di Gibilterra. Viaggia a soli 5 nodi, sia per il carico forse mai stivato sia per prendere tempo. La Protezione civile, infatti, sta disperatamente cercando, davanti alle

Mentre Reagan accusa Gorbaciov di violare il trattato Abm

## Cacciati dall'Urss ispettori Usa Volevano rubare scorie nucleari

«Spionaggio? Ma no, raccoglievano souvenir», dice la Casa Bianca. Tre ispettori americani, che secondo gli accordi dovevano verificare un test nucleare sovietico al poligono di Semipalatinsk, sono stati cacciati con le mani nel sacco. Proprio per tranquillizzare i falchi in casa Reagan invia a Gorbaciov una lettera che accusa l'Urss di aver violato il trattato Abm coi radar di Krasnoyarsk.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. C'è stato anche un bel lapsus freudiano del portavoce di Reagan, Fitzwater. Cercando di minimizzare l'episodio dei tre ispettori americani invitati al Poligono atomico di Semipalatinsk a seguire un test nucleare sovietico, che avevano cancellato un'intera cassa con materiali raccolti di soppiatto, ha detto che si trattava di «raccolta autorizzata di souvenir», per poi correggersi subito dopo: «Scusate, intendeva dire non autorizzata».

I collezionisti di «souvenir» si trovavano in Urss in base all'accordo raggiunto al summit che prevede «ispettori» ad un test nucleare per verificare quelli americani lavoravano a Semipalatinsk in previsione di un test sovietico e quelli sovietici sono già nel deserto del Nevada per seguire la preparazione di un test americano previsto per la prossima settimana. Sono stati colti con le mani nel sacco, anzi nella cassa che avevano riempito di materiali raccolti nel cratere prodotto da un'esplosione nucleare pezzi di metallo, un martello, una chiave inglese, campioni di roccia. Sta gli

americani che i sovietici storcano il naso a consentire l'accesso di esperti della parte avversa ai crateri prodotti dalle esplosioni, perché lo studio delle scorie potrebbe permettere di risalire alle proprietà e alle caratteristiche dell'esplosione.

I sovietici avevano formulato una protesta diplomatica ufficiale, ma non hanno voluto tirare la corda e hanno consentito a che i tre se ne andassero per conto loro, senza nemmeno espellerli. La parte americana cerca di minimizzare l'incidente dando colpa alle manie collezionistiche, del «errore innocente», del «truffone», escludendo qualsiasi intento spionistico e annunciando che comunque i tre non saranno più inclusi nell'elenco degli ispettori. L'incidente a questo punto sembra chiuso. Anche se funzionari dell'amministrazione Reagan ammettono col «Washington Post» che si è trattato «di una mossa da imbarazzante e stupida da parte nostra».

L'imbarazzo di Washington deriva anche dal fatto che da una parte non può permettersi di creare frizioni coi sovietici su quello che la stragrande maggioranza del pubblico americano considera uno dei massimi successi di Reagan: la collaborazione sul disarmo e i primi segni pratici di reciproca «glasnost» militare; dall'altra deve quietare i falchi di casa sul fatto che Reagan e Bush non si sono ammorbiditi troppo.

Fitzwater ha ieri confermato che - guarda caso proprio alla vigilia della convention repubblicana di New Orleans - Reagan ha inviato a Gorbaciov una lettera che denuncia fermamente gli impianti radar di Krasnoyarsk come violazione del trattato Abm del '72 che limita i sistemi antimissile. La storia è vecchia, i sovietici hanno sempre negato che quell'impianto in costruzione facesse parte di un sistema anti-missile e avevano invitato una delegazione di parlamentari americani a verificarlo.

## Si dimette Lwin il dittatore della Birmania

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

PECHINO. La protesta degli studenti birmani, che in cinque giorni è costata al martoriato paese asiatico oltre mille morti, ha centrato il bersaglio. Sein Lwin si è dimesso da capo dello Stato e da segretario del Partito per il programma socialista della Birmania. La decisione del dittatore, tristemente noto per la sua brutalità, è stata accettata dal comitato centrale del partito che ha convocato per il 19 agosto il congresso straordinario di tutti i quadri socialisti. Intanto 105 dirigenti delle manifestazioni antigovernative si sono impegnati a cessare le proteste dopo l'annuncio delle dimissioni di Lwin. I leader dell'insurrezione hanno sottoscritto e consegnato ai monaci buddisti un documento con il quale manifestano la volontà di una pacificazione. Ora si pensa alla successione. I nomi che girano sono quelli del segretario del Consiglio di Stato Kyaw Htin e del vicepresidente dello stesso organismo Aye Ko entrambi, sebbene militanti come il presidente dimissionario in seguito all'insurrezione popolare, hanno fama di essere moderati.

A PAGINA 9

## A Hollywood In 25mila contro il «Cristo»

HOLLYWOOD. «Non ci indurre in tentazione», «Leggi la Bibbia, conoscerai la vera storia», «Essi non sanno quello che fanno». Sono alcuni dei cartelli che campeggiavano l'altro ieri a Los Angeles nel corso della nutrita manifestazione (oltre 25 mila persone) organizzata dagli ultras cristiani della Chiesa fondamentalista di fronte alla sede della Universal, che ha prodotto l'ultima tentazione di Cristo. Ieri, come è noto, il film è uscito in otto città americane e si ignorano, al momento, le reazioni del pubblico e dei manifestanti bigotti, anche se la polizia newyorkese, temendo possibili intemperie, ha mobilitato uomini e detective. Ad esempio, tutte le quattro proiezioni previste al Cineplex Odeon Ziegfeld (ore 13, 16, 19 e 22) sono state «vigilantemente» terminate per minuto.

A PAGINA 9

## Ore 24: tace Bandiera Gialla

RIMINI. Che succederà adesso? Quali «terribili» mutazioni genetiche sconvolgeranno gli imponenti nottambuli che scortazzano da un capo all'altro della riviera romagnola, mettendo a repentaglio l'integrità dei propri timpani pur di scatenarsi nel vortice delle danze fino al mattino? E certo che il trapasso dai «deliri» di massa al «ballo del mattone» non sarà indolore.

Il popolo di giorno segna un punto a suo favore nella «guerra dei rumori» contro gli «scatenati» della notte. A farne le spese è «Bandiera Gialla», la megadisoteca alle porte di Rimini che il giudice Gino Righi ha riconosciuto colpevole di aver turbato la quiete e la tranquillità ad alcuni abitanti costretti a convivere con le bordate sonore separate in ana dai suoi amplificatori.

L'ordinanza del magistrato, pronunciata ieri, non ammette repliche impone infatti alla «Società Bandiera Gialla» di cessare, in ottem-

peranza all'autorizzazione comunale, «dalle ore 23 ogni immissione di suoni o rumori staccando dalle ore 24 gli altoparlanti collegati con gli strumenti degli orchestrali e con qualsiasi altro diffusore ad ampio volume, fatta eccezione per gli altoparlanti da un watt installati nel locale».

Penamente accolto in sostanza il ricorso dell'avvocato Maurizio Ghinelli che per tutelare i diritti dei suoi clienti alle porte di Ferragosto era corso ai ripari chiamando d'urgenza in causa la magistratura.

Ed è solo il primo round

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ALESSANDRO AGNOLETTI

di un match che si preannuncia ancora lungo poiché le parti torneranno in settembre in tribunale a dimmerne una richiesta di risarcimento per danni alla salute ed al valore degli immobili.

Per il momento la documentazione tecnica presentata dall'avvocato Ghinelli, altere della «democrazia acustica», ha prodotto gli effetti desiderati. Il giudice Righi ha constatato che, nonostante la licenza commerciale parli chiaro, la «Società Bandiera Gialla» e prima di lei la «Sogesp», titolare fino a quest'anno del locale,

hanno praticamente fatto finta di niente, «in aperta violazione delle prescrizioni stabilite dalla autorità amministrativa».

È stato provato - scrive il magistrato nella sua ordinanza - che le propagazioni sonore provenienti dal dancing Bandiera Gialla superano largamente ogni limite consentito ed accettabile.

Ora, volente o nolente, il «Bandiera Gialla» dovrà zittirsi allo scoccare della mezzanotte in caso contrario, aggiunge il giudice, sarà compito del Comune prendere opportuni provvedimenti. Sempre ieri, in pretura a Rimini, si discuteva anche un'altra controversia tra il gerente dello «Stoopys», altra discoteca connessa, e il Comune di Riccione. Fuori dal palazzo di giustizia tre pullman di giovani «sficonados» manifestavano la loro solidarietà agli alti decibel. La vertenza, anche in questo caso, si è risolta con un compromesso a favore della «musica silenziosa».

Macabro messaggio alla famiglia del rapito

## Orecchio mutilato De Angelis come Getty

I sequestratori passano ora alle mutilazioni. Ieri, ai familiari dell'imprenditore romano Giulio De Angelis, portato via dalla Costa Smeralda due mesi fa, è giunta una lettera del loro congiunto che chiede disperatamente che venga pagato il riscatto richiesto: «Altrimenti - dice De Angelis - mi uccideranno». Alla lettera era unito un pezzo di orecchio del rapito. Tra i banditi e i De Angelis sarebbero ripresi i contatti.

GIUSEPPE CENTORE

PORTO CERVO. Nella serata di ieri i familiari di Giulio De Angelis avevano lasciato precipitosamente la Costa Smeralda per Nuoro. Nel capoluogo barbarico dovrebbe trovarsi anche il giudice istruttore Lombardini. È una conferma indiretta che la situazione sta precipitando. De Angelis, un noto costruttore romano era stato rapito all'interno della sua villa a Porto Cervo, da alcuni uomini arma-

lettera ai congiunti con un appello disperato e un pezzo di orecchio tagliato al costruttore, così come avvenne nel celebre caso di Paul Getty. Quella cartilaginea coperta di sangue è stata presa subito in consegna dai carabinieri e poi dai medici legali che stanno effettuando gli esami del caso. Si tratta davvero del pezzo di un orecchio del De Angelis? Per qualcuno sussistono dubbi, ma per altri i sequestratori, messi alle strette dopo il blocco dei beni del rapito, avrebbero deciso di passare alle mutilazioni. Nella lettera giunta ieri alla famiglia De Angelis c'è anche scritto: «Vi rimanderemo il vostro congiunto a pezzi». Da ieri, come si vede, non è più soltanto una minaccia.

A PAGINA 5

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924
Shamir non molla

ANTONIO RUBBI

I recentissimi sviluppi della situazione nei territori occupati della Cisgiordania e di Gaza...

Ma alla Knesset, l'altro ieri, il primo ministro Shamir, chiamato a rispondere sull'atteggiamento del suo governo...

Ma chi consente a Shamir di essere tanto arrogante, di minacciare l'uso della forza e di impiegare nelle forme brutali e implacabili...

Se si vuole contribuire alla soluzione anche di questo conflitto bisogna essere assai più precisi nel giudizio della politica degli Stati Uniti e di Israele...

Anche la sinistra italiana ed europea ha un ruolo da assolvere, in collaborazione con il movimento palestinese...

Il ricordo del periodo all'Università di Pisa
Lo scontro in assemblea con Togliatti
Due modi diversi di vivere gli anni Sessanta



Un'assemblea di studenti nell'aula magna dell'Università di Pisa nel febbraio 1968

Quando Sofri voleva la rivoluzione subito

Torno con la memoria alla prima metà degli anni Sessanta e poi, giù giù, fino al 1968...

Ricordo anch'io quella conferenza che Togliatti tenne alla Scuola Normale di Pisa...

degli studenti, e come dirigente degli universitari comunisti e poi della Fgci di Pisa...

ALESSANDRO CARDULLI

dell'interno. In questo clima di discussione, di tensione politica, di movimento...

sero di sorpresa Togliatti, come oggi si dice; sapeva bene il «taglio» della contestazione...

segretario e con il quale condividevo la responsabilità di direzione a battearmi per la riforma dell'università.

Il diritto allo studio

Bisognava coordinare il movimento, unificarlo, evitare che si contrapponessero forme di democrazia diretta...

Gli obiettivi immediati erano misurati che, nelle singole facoltà, garantissero il diritto allo studio. In generale si poneva la questione della riforma universitaria...

Sono passati ormai vent'anni e più. Di quel periodo mi resta addosso il fascino di un dibattito politico, culturale, ideale, vissuto con sofferenza...

Democrazia come 'nuova rivoluzione'

Chiedemmo se voleva cenare. Ci disse che preferiva riposare. Poi la conferenza, la sala gremita. Una breve presentazione del professor Quazza...

500 PAROLE

MICHELE BERRA

Caro Trombadori, prova a sopportarci

casì (Questi si sono «opposti estremismi») l'interpretazione di ogni dinamica sociale viene ridotta a congiura grezza...

almeno due generazioni di italiani (quelli compresi, oggi, tra i trenta e i quarantacinque anni) ad avvicinarsi alla politica...

Sarebbe facile far notare a Trombadori che la sua analisi lascia sparire (con un colpo, più che di bacchetta magica, di spranga) da un intero decennio ogni ricchezza culturale, complessità sociale, articolazione dei movimenti.

Ma c'è dell'altro. Ed è ciò che più preme non solo a me, credo, ma a moltissimi compagni: dal grande Calderone del Sessantotto, insieme ai ben noti veleni sono usciti decine e forse centinaia di migliaia di comunisti. Funzionari, dirigenti, militanti, compagni di strada che proprio nel Pci hanno trovato il luogo concreto dell'opposizione...

Intervento
È tempo di vacanze
Non bucatevi in spiaggia, per favore

VINCENZO VASILE

Caro comandante Filippo Santarelli, mi permetta di esprimerle la mia rispettosa, anche se critica, solidarietà. Lei deve fare il suo mestiere, che è la vigilanza...

ma al cospetto di un terribile balzo in su dei morti per overdose in Italia. Dal primo gennaio al 10 agosto 1988 gli 416 contro i 505 dell'intero 1987. A fine anno arriveremo, dunque, al doppio? Gli esperti temono che questa sia purtroppo la tendenza, perché - spiegano - sotto il sole d'agosto lo spaccio ferve, la droga si taglia con porcherie ancor più letali...

Lei, comandante, quel che poteva fare l'ha fatto, nel suo ambito: sulle spiagge non. Almeno su quelle di Savona, dove in questi giorni la parola d'ordine è: largo ai vacanzieri. E poi? E il resto? Il resto è una strategia di lotta che sembrava faticosamente delinearsi qualche anno fa, quando - si ricorda, comandante? - il giudice Palermo e il giudice Falcone venivano intervistati a più non posso da tutte le reti tv ed erano (giustamente) presentati come eroi nazionali.

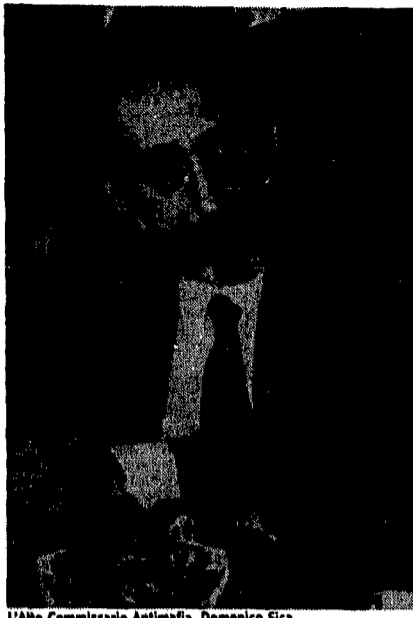
Le cronache non dicono come la Capitaneria preveda di applicare tale direttiva. Già è intuibile che ci sarà chi spolvererà Manzoni e quelle sue «gridate» tassative e inattuabili per archiviare con un po' di sottile iniziativa. Ci auguriamo di non dover leggere di altre retate di drogati come quella che, a quanto pare, ha preceduto la sua ordinanza, nel corso della quale i carabinieri (con quale criterio? con quale mandato?) nei locali di una caserma avrebbero «ammonito» un centinaio di ragazzi a non abbandonare sulle spiagge le siringhe. Vogliamo sperare che le due iniziative dei carabinieri e della Capitaneria non siano, per così dire, coordinate, e che anche Lei non pensi in un angolo del cuore di combattere la droga riempiendo le caserme di ragazzi. Ma l'ordinanza, tuttavia, rientra nelle Sue competenze, tra le quali c'è la pulizia del litorale.

Quel che sconvolge in questa notizia che giunge da Savona è, però, tutto il contesto e lo scenario che essa impone alla nostra riflessione collettiva, ormai da un po' di tempo rassegnata, ammettiamolo, a convivere non solo con la droga, ma con chi la produce e la spaccia. Il suo minuscolo, e in fondo ovvio, decreto e quell'inquietante e invece censurabile affacciarsi di carabinieri - a caccia di drogati - intervengono visibilmente in un vuoto pneumatico di iniziative istituzionali, in un paese come il nostro che oltre a qualche record nel tragico «consumo», soprattutto detiene in Europa la non invidiabile caratteristica di essere l'unica nazione occidentale «produttrice», essendo la sede delle raffinerie mafiose che propagano l'eroina in mezzo mondo. Tutto si tiene: a Firenze proprio ieri il comitato tecnico scientifico per le tossicodipendenze ha fatto sapere che sia-

no diversissimi dall'altro, questi due magliati. Ma con due storie quasi parallele. Ambedue hanno condotto inchieste di dimensioni mai viste proprio a partire da quel formidabile intreccio di gangsterismo e macroeconomia che è il traffico internazionale di droga: un grande ciclo mondiale, un'enorme catena che questi due inquisitori afferrarono con coraggio a partire dagli anelli della criminalità organizzata. Applausi e complimenti. Poi erano in Sicilia, piano, all'anno successivo: il traffico d'eroina e le connessioni politico-istituzionali furono il livello davanti al quale fecero fermare non solo - come una bomba il giudice Palermo; i delitti politici della mafia sono stati la soglia inaccessibile per Falcone. Tutti e due in un modo o nell'altro l'altro l'hanno avuto in una terra, la Sicilia, dove la spienza popolare ammonisce che il «pesce quando puzza, è dalla testa». Loro hanno indagato - come dicono i cronisti giudiziari - su questa pista, ora hanno mandato un terzo supergiudice. Sì, da quelle parti. Speriamo che nel decreto sull'Antimafia commissariato non sia rimasta la disposizione cui i predecessori di Sicca in quest'ufficio si sono dovuti attenere: tappare il naso. Voglio dire che quella droga che spaventa tanto, e giustamente, i villeggianti di Savona viene in gran parte da lì. Ed anche, giungono da lì molte altre minacce alla nostra civiltà, convivenza e alla democrazia italiana. Per ripulire la Sua spiaggia, comandante, quindi, ci vuole molto di più di un'ordinanza, come non bastano per ripulire l'Italia - non illudiamoci - commissari più o meno «alti» o un paio di giudici coraggiosi.

l'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barba, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti
Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 445305), 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 iscrizione al n. 248 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Peisagi 5 Roma





L'Alto Commissario Antimafia, Domenico Sica

**Primo giorno a Palermo**  
L'Alto commissario: mai detto che terrorismo e mafia siano lo stesso

**Visita a giudici e politici**  
Il procuratore generale è certo che sarà ricomposto il conflitto Meli-Falcone

# Sica si presenta Vuole incontrare Falcone

Prima giornata palermitana per Sica. Il nuovo Alto commissario ha incontrato il prefetto, i vertici della magistratura, i presidenti di Regione e Provincia e il vicesindaco. Nessun approccio con il pool di Falcone. Nel corso dei colloqui Sica avrebbe detto a chiare lettere di volere più poteri. Intanto il procuratore generale Pajno si dice certo che sarà sanato il conflitto tra i giudici.

nell'ufficio di Pajno. Un paio di scatti, poi la porta si richiude. Sica lascia la Procura generale a mezzogiorno e mezzo.

**Dottore ci concede due battute?**

**Non adesso, non adesso.**

**Che impressione le ha fatto Palermo?**

Una città calda, molto calda.

**Pensa di fermarsi per molto tempo?**

Come no?

**Definitivamente?**

Definitivamente? Non esageriamo. E poi bisogna intendere di cosa si parla.

**Seconda tappa del giro: la stanza del primo presidente di Corte d'appello Carlo Conti. Stessa scena di prima. Stavolta, però, accanto allo scatenato Sica avanza il procuratore generale Pajno, con uno smagliante sorriso. Proprio Pajno, qualche ora prima di ricevere l'Alto commissario, riferendo alla polemica Meli-Falcone esplosa fin dentro il Consiglio superiore della magistratura aveva dichiarato: «Conoscendo i protagonisti della vicenda, che sono tutti magistrati meritevoli della massima fiducia, sono certo che la ricomposizione tra due divisioni diverse avverrà e sarà sicuramente favorita dai vertici di Palazzo di Giustizia». Ancora Nembo Sic e la sua inarrestabile corsa nel palazzo dei veleni. Sica lascia l'ufficio di Conti alle 13.15.**

**Allora dottore come è andata? Che idea si è fatto dopo questo primo impatto?**

Primo impatto? Ma scherziamo, ragazzo. Sarà almeno la ventesima volta che metto piede in questo palazzo.

**Le saranno concessi i poteri che ha chiesto? La domanda non trova risposta e si fonde tra le urla disperate di un gruppo di donne palermitane: un loro parente è stato appena condannato a 13 anni di carcere per tentato omicidio. La visita di Sica a Palazzo di Giustizia è finita. L'Alto commissario sale a bordo dell'Alfa 90 blindata che, accompagnata da altre quattro auto di scorta, fende il traffico palermitano. Un elicottero fa buona guardia dall'alto.**

**Non c'è stato il tanto atteso**

**Gli estremisti della Svp contro Magnago**



L'ala oltranzista della Suedtiroler Volkspartei vuole impedire a tutti i costi la chiusura della vertenza Alto Adige. Il vicepresidente della giunta provinciale di Bolzano, Alfons Benediktler il presidente del Consiglio regionale, Luis Zingerle, ed esponenti dell'ultranzionalista «Heimabund» hanno preannunciato battaglia contro il leader storico della Svp, Silvio Magnago (nella foto), in occasione del congresso del partito, in programma a Merano il prossimo 10 dicembre. Le tesi degli estremisti della Svp, secondo i quali l'autonomia altoatesina non sarebbe «adeguatamente garantita a livello internazionale», sono contenute in un opuscolo, dal significativo titolo «No a questa chiusura del "pacchetto"». Quello su cui dobbiamo riflettere prima che sia troppo tardi» che verrà diffuso in decine di migliaia di copie a sud e a nord del Brennero. «Ci si trova di fronte - ha detto Benediktler - a una decisione fondamentale per la sopravvivenza del gruppo etnico tirolese, mentre Magnago e compagni hanno rinunciato ad aspetti fondamentali dell'autonomia».

**Il Pri: «Insensata la retorica pro-Olp»**

Oriente - scrive la Voce - è «sovente una palestra per esercitazioni di alta politica, un buon mercato, il che avviene ogni volta che qualcuno pretende di teleguidare da lontano il processo politico nella regione». I repubblicani - spiega il giornale - ritengono che ci si debba augurare una vittoria elettorale di Peres contro Shamir e l'affermazione di una leadership realmente moderata tra i palestinesi in opposizione ad Arafat. «Ecco perché - scrive la Voce - ha poco senso a nostro avviso la retorica pro-Olp in cui si esercitano, pressoché solitari in Europa, importanti esponenti politici italiani». «Se qualcuno - conclude l'organo del Pri - ha dimenticato in pochi giorni, come osservava Ghino di Tacco, l'omicidio dell'ebreo Klinghoffer, ucciso solo perché ebreo e americano, non siamo tra quelli».

**Maggioranza Dc-Pci-Psi a Cumo**

Giunta Dc-Pci-Psi a Cumo, in provincia di Bergamo. Sindaco è il socialista Franco Gasperini. Alla Dc sono andati tre assessori, due al Pci e uno al Psi. L'accordo che ha dato vita alla nuova formula - del tutto inedita in provincia di Bergamo - si è reso necessario per evitare il ricorso alle elezioni anticipate, dato che la Dc, pur avendo la maggioranza assoluta, non era stata finora capace di dar vita a una giunta stabile.

**«Buon riposo al presidente della Regione Lombardia»**

Il caldo, talvolta, fa saltare i nervi. E le giunte «anomale» anche, il solitamente compassato ministro per le Aree urbane, l'ex sindaco di Milano Carlo Tognoli, polemico nei confronti della Dc lombarda, «colpevole di aver dato vita alle nuove maggioranze con il Pci a Pavia e a Voghera, arriva a esprimerne, con questi toni verso Bruno Tabacchi: c'è «un democratismo che deve riflettere su quanto è accaduto e su quanto potrebbe accadere: si tratta del presidente della Regione Lombardia, al quale inviamo un augurio di buon riposo per Ferragosto». Ferragosto Tognoli annuncia che ai socialisti analyzeranno la situazione lombarda approfittando degli giorni di vacanza che rendono il pensiero più lucido e sereno». Quali contromosse sta meditando?

**La Dc non vuole in giunta la «coccodrillo» repubblicana**

Polemiche ferragostine anche in Abruzzo. Anche qui i socialisti attaccano i democristiani per le giunte «anomale». Ma c'è anche il caso di una giunta tutt'altro che «anomala», a Pineto, che pare non si riesca a costituire perché - sostiene il Pci - la Dc avrebbe posto il veto nei confronti di un aspirante assessore repubblicano, incompatibilità politica? No, più semplicemente alla Dc non andrebbe a genio di ritrovarsi in giunta la «troppo sexy» Patrizia Focardi, «ragazza coccodrillo» di Arbore eletta alle recenti amministrative nella lista dell'Edera.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

## E il questore denuncia ex capo della Omicidi

**PALERMO.** Il questore di Palermo Alessandro Milioni ha denunciato l'ex capo della squadra omicidi Francesco Accoridino che, nel corso di una intervista al Tg1, aveva lanciato pesanti accuse contro funzionari della Mobile palermitana. La Procura della Repubblica è quindi costretta ad aprire un'inchiesta. Un nuovo caso, dunque, esplose nell'incendio estivo palermitano proprio nel giorno dell'arrivo a Palermo del nuovo Alto commissario Domenico Sica. Forse si tratta di una coincidenza, forse no. Ma veniamo ai fatti.

In un'intervista rilasciata al Tg1 qualche giorno fa, Accoridino aveva detto senza mezzi froci che alla Squadra mobile di Palermo qualcuno aveva voluto insabbiare alcune importanti indagini sul più eclatante delitto di Palermo, primo fra tutti quello del vicequestore Niccolò Cassarà e dell'agente di scorta Roberto Antiochia, assassinati in un agguato nell'agosto dell'85. Accuse pesantissime. Accoridino non è certo l'ultimo arrivato: dopo aver lavorato per anni a fianco di Cassarà, era passato a dirigere la sezione Omicidi della Squadra mobile. Un investitore di grande esperienza. Un vero e proprio apauracchio per gli uomini di Cosa nostra. Scontato, dunque, che le sue accuse creino un vespaio di polemiche.

Il questore, già nell'occhio del ciclone per le indagini sull'omicidio Insalaco, sollecita la Procura ad aprire un'inchiesta apertamente tra l'altro anche la bobina con la registrazione dell'intervista.

FRANCESCO VITALE

**PALERMO.** Dottor Sica, ma lei è davvero convinto che terrorismo e mafia siano la stessa cosa? «Non ho mai fatto una simile affermazione. Me ne guardo bene. Qualcuno ha inventato quella frase». Coperto da una decina di agenti scelti, Domenico Sica si muove con la rapidità di una lepre negli sterminati corridoi del palazzo di Giustizia di Palermo. Eccolo, il nuovo Alto commissario, nel palazzo dei veleni. Vestito beige, camicia azzurra e cravatta a righe, Sica cerca di sfuggire all'assalto di cronisti e fotografi.

Si ferma un attimo e azzarda una battuta: «Ci stanno allenando per le olimpiadi, vero? Beh, lo faccio la lepre». Ha

l'aria distesa l'Alto commissario. Non sembra particolarmente preoccupato. A passo svelto varca la soglia dell'ascensore e scompare nell'abitacolo circondato dagli uomini della scorta. La prima tappa del giro tra i palazzi palermitani, Sica la fa dal procuratore generale Vincenzo Pajno. Un'ora di colloquio durante il quale Sica avrebbe detto di essere fiducioso circa l'impegno preso dal governo a concedergli i poteri promessi. Impossibile intrufolarsi nella stanza del procuratore generale. Per i cronisti c'è disastro. I fotografi hanno invece maggiore fortuna. Dopo una lunga trattativa, due foto-reporter vengono ammessi

## Dal Viminale gli promettono fondi riservati per i «suoi» pentiti

**Dal ministero degli Interni filtrano indiscrezioni. Avrà uno staff con trenta supertecnici, ma si nega che sarà un nuovo Servizio**

**ROMA.** Come? Alto commissario senza poteri? Eccole, invece, secondo un'indiscrezione fatta filtrare dal Viminale attraverso un'agenzia di stampa, le «armi» che verranno date a Sica: sono soprattutto due, ovvero uno staff composto da trenta supertecnici e un «fondo riservato». Ovviamente si tratta ancora di un «progetto» cui starebbero lavorando i «tecnici del ministero dell'Interno», perché - come ha detto Gava nel brusco incontro con i giornalisti dell'altro giorno - si attende un rapporto di Sica dopo la visita

a Palermo. Poi Gava redigerà il suo disegno di legge, lo sottoporà al Consiglio dei ministri, e infine le proposte dovranno essere sottoposte al Parlamento.

Al Viminale ci tengono, tuttavia, a chiarire che «non verrà costituito un terzo polo dei servizi segreti». Ma, a meno che non si voglia fare del minimalismo, qualcosa di simile ad un piccolo «servizio» od ad un duplicato dell'attività di «intelligence» svolta attualmente dalla Criminalpol sembra emergere dai progetti del

ministero. Si parla, infatti, di un meglio precisati trenta «supertecnici» alle dirette dipendenze di Sica che dovrebbero fornire il «supporto di intelligence» per scoprire le tracce della nuova (sic) mafia economica, dei suoi investimenti finanziari e per tracciare la mappa delle società anonime. E questa struttura verrebbe dotata anche di un fondo riservato per il necessario sostegno finanziario alla lotta antimafia. Tali quattrini, si precisa, «serviranno anche per agevolare i contatti degli investigatori con chi vuole collaborare con la giustizia (informatori e pentiti)». Ma allora l'Alto commissario svolgerà i suoi compiti e i suoi pentiti? Si pensa, insomma, alla sovrapponimento di una nuova minipolizia alle normali attività inquirenti?

Non si capisce bene. Si sa solo che «per la parte più operativa sembra prevalere l'idea di mettere a disposizione dell'Alto commissario i nuclei speciali già attivi presso polizia, carabinieri e Guardia di finanza». E, sempre secondo le indiscrezioni di «ambienti del Viminale», Sica potrà, così, utilizzare, «per svolgere accertamenti ed approfondimenti bancari i nuclei centrali dell'Anticrimine delle forze di polizia che forniscono la "linea" di informazioni a cui il lavoro di "intelligence" potrà attingere senza difficoltà. In verità, questa era un'ambizione in qualche modo perseguita anche dai predecessori dell'Alto commissario, che si lamentarono ripetutamente, ma invano, di non registrare alcuna risposta presso i diversi corpi di polizia, che spesso tenevano all'oscuro delle loro operazioni l'ufficio, trasformandolo in una specie di «ente inutile»: l'unico a non avere

di questi problemi fu il primo Alto commissario, Emanuele De Francesco. Ma solo perché contemporaneamente dirigeva il servizio segreto civile e poteva contare sul lavoro di «intelligence» del suoi 007. Prima di andarsene entrò in rotta di collisione con la polizia di Stato, che aspirava a dirigere. Poi venne Riccardo Bocca: tagliato fuori da tutti i settori investigativi ne chiese conto e ragione all'allora ministro Scalfaro, ottenendo una circolare volta ad ottenere che la polizia desse un po' di «retta» all'Alto commissario, ma la disposizione restò lettera morta. Per il prefetto Verga idem come sopra. Indimenticabile l'audizione di un capo della polizia, Corona, alla commissione parlamentare antimafia: per lui l'Alto commissario doveva occuparsi esclusivamente di organizzare dibattiti nelle scuole.

□ V. V.

## Il Psi contro il gesuita: dimostra che sei antimafioso

**Pintacuda? «Il Papa nero di Palermo», accusa l'«Avanti!».** La giunta comunale? «I segnali che provengono dalla sua attività sono del tutto opposti alle predicazioni antimafiose di chi tanto verbosamente la presiede». Insomma il segretario socialista siciliano. La polemica sul caso Palermo si fa sempre più aspra. E in prima fila c'è sempre il Psi. Che ieri ha attaccato padre Pintacuda per l'intervista concessa all'«Unità».

**PALERMO.** «Con un tono da scomunica, dalla tribuna dell'«Unità» e sotto lo stimolo del giornalista Saverio Lodato, il padre gesuita Ennio Pintacuda, noto come sponsor dell'abbraccio tra democristiani e comunisti, tenta di svilire - dicendo che si tratta solo di bassa cucina per raccogliere consensi mafiosi - le contestazioni dei socialisti all'imbroglio di Palermo (tanto per riprendere una definizione di Claudio Martelli)».

Mentre il governo De Mita doppia la boa dei suoi primi quattro mesi di vita, è nell'attacco alla giunta di Palermo che il Psi pare aver concentrato il grosso delle sue forze. Dopo Martelli, via del Corso ha fatto intervenire - nelle ultime 24 ore - il capo dei deputati

cerca di un bottino. Cerca di blindare con una copertura evangelica una operazione squisitamente politica, oggi sperimentata nel laboratorio siciliano, domani da svilupparsi nel continente italiano. E' per perseguire questi scopi - conclude l'«Avanti!» - che si è inventata di sana pianta una patente di antimafiosità che si ottiene facendo atto di obbedienza al Papa nero di Palermo».

Dell'attacco a Orlando e alla sua giunta si occupano, invece, Nicola Capria e Antonio Buttitta. Per il presidente dei deputati socialisti, a Palermo «c'è una sorta di comitato informale di salute pubblica che sembra essere pubblicitario, in materia di mafia, di una «verità svelata» (ma tuttavia, a quel che sembra, non rivelabile) contro la quale non è lecito opporre nulla, neppure il dubbio, se non si vuole essere tacciati di collusione oggettiva, o addirittura di complicità». Per Capria «sarebbe necessario ed urgente che anche la Dc ed il Pci prendessero formalmente le distanze da un modo perverso

di fare politica i cui effetti devastanti non potranno, a lungo andare, non ripercuotersi sul quadro nazionale».

Più pesante la polemica di Buttitta il quale sostiene che, al di là delle affermazioni di principio, «si impone una valutazione del contributo che la giunta presieduta dal nostro eroe (Orlando, ndr) ha dato alla lotta contro la mafia». Questo contributo, per Buttitta, è inesistente. Anzi: «I segnali che provengono dall'attuale giunta sono del tutto opposti alle predicazioni antimafiose di chi tanto verbosamente la presiede». La giunta, dunque, collude con la mafia? Buttitta dice: «Le scelte amministrative, sul terreno della lotta alla mafia non sono meno ambigue di quelle politiche». E spiega che «sarebbe interessante far sapere a chi e perché sono state date centinaia di milioni di contributi; e ancora più istruttivo sarebbe conoscere a chi e come sono stati attribuiti certi recenti appalti». E, conclude, «non sappiamo quanta trasparenza vi sia nel fatto che il sindaco consumi due miliardi per spese di rappresentanza».



Ciro Cirillo

**ROMA.** Si è tenuto tutto dentro per sette anni, l'ex assessore Cirillo. Della lunga prigionia nel covo brigatista di Cercola, e delle frenetiche trattative per liberarlo, di cui certo gli giungevano gli echi, non ha parlato - ufficialmente - che con il giudice istruttore Carlo Alemi. Ma a raccontare i fatti dal suo punto di vista, durante il lunghissimo silenzio, ci ha pensato spesso. Ai giornalisti che instancabili gli chiedevano di chiarire i lati oscuri della sua disavventura, ha sempre opposto due ostacoli: il segreto istruttorio e la paura. Paura delle Brigate rosse. Cirillo non ha mai dimenticato le promesse dei carceristi sull'uscio della prigione: «Ammazzeremo te e la tua fa-

## Sarebbe amareggiato con gli amici della Dc A sette anni dal sequestro Cirillo scrive le sue memorie

**Ciro Cirillo, l'ex assessore regionale all'urbanistica della Campania rapito nell'81 dalle Brigate rosse, sta scrivendo un libro sugli ottantotto giorni del suo sequestro. Lo annuncia «Epoca», che nel prossimo numero dedicherà un servizio alle «memorie» del fedelissimo di Antonio Gava. Cirillo - anticipa il settimanale - è amareggiato perché i suoi compagni di partito e protettori l'hanno relegato ai margini della Dc.**

VITTORIO RAGONE

miglia se compi atti controrivoluzionari». L'annuncio del libro cade, singolarmente, quando i due veti sembrano essersi in diversa misura allontani alle spalle: l'ordinanza sentenza di rinvio a giudizio sul sequestro e la trattativa è pubblica da qualche settimana. Le Brigate rosse a Napoli, la «penitenza» della colonna che sommersi terrore e omicidi eccellenti, non appaiono più all'attualità. E Cirillo - se questo è il caso - può dunque mantenere la promessa che lanciò nell'82: «Verrà il giorno in cui potrò finalmente parlare».

fosse davvero l'amarezza, la molla che lo spinge a rievocare, i motivi ci sarebbero tutti. Fra le scene che l'ex assessore non ha dimenticato, de-

v'esserci anche quella prima seduta del consiglio regionale dopo il suo rilascio: sguardi sgluppenti, sorrisi ipocriti, una sorta di quarantena violata solo da rare strette di mano. Lui, uomo fidato del clan di Gava sul Golfo, prototipo del doroteismo napoletano costruito sulla rete solida di un notabile trentennale, dovette subire pressioni ed inviti a farsi da parte, anche mentre si limitava a seguire l'operato della quarta commissione regionale, quella che si occupa dei lavori pubblici, e a tentare il reinserimento attraverso l'attivismo minuzioso e costante che è sempre stato il suo punto forte. La bufera che lo tra-

volse pubblicamente s'abbatté più tardi, nel marzo del 1982, quando la Dc si ritrovò sotto accusa per le trattative con camorra e Br, e il presidente del partito Piccoli per i suoi rapporti con Pizzania. Allora Cirillo scelse, all'apparenza, la strada del «gran rifiuto»: scrisse una lettera - a Piazza del Gesù la consegnò personalmente Gava - che condannava «l'ingiusta ed impetuosa speculazione a carattere scandalistico che cerca di coinvolgere la Dc in una vicenda che - come più volte è stato ribadito - riguarda esclusivamente la mia famiglia». Comunicò a Piccoli le dimissioni «da ogni incarico ricoperto»: consigliere regionale, presidente del Consiglio per il bacino di carenaggio, presidente della società per il nuovo aeroporto.

«Non vado in pensione - specificò -». Tornò a fare l'avvocato, ho un impiego alla Camera di commercio. Riacquistò la mia libertà di movimento, querele se è il caso». E aggiunse: «Non ho subito pressioni dagli amici di partito. Ci siamo incontrati, abbiamo discusso sulla linea più idonea da seguire: niente

pressioni, solo pareri e consigli. Quei pareri e quei consigli li misero fuori dal circuito del potere visibile: anche quando nell'84 tornò al Consiglio per il bacino, stavolta indicato dalla Camera di commercio, il clima che gli si era fatto intorno non mutò. Il consiglio provinciale censurò la sua presidenza. La Dc approvò il documento, ad alzata di mano. L'anno precedente anche il figlio primogenito, Bernardo, aveva pagato politicamente il suo impegno, nei giorni del sequestro, per restituire al padre la libertà: non era stato ricandidato al Consiglio comunale di Torre del Greco, dopo aver seduto nell'aula consiliare per anni, da assessore. Quarantena di cinque anni anche per lui, il cui futuro politico deve aver trattenuto l'oro Cirillo da gesti avventati nel confronto del partito. In Municipio Bernardo ci è tornato solo con le elezioni del 1988. Forse il primo passo per ricostruire il patrimonio di prestigio e forza contrattuale nella Dc, che fu inattacco così a fondo durante uno degli intrighi più inquietanti nell'Italia dei misteri.

**I 120 giorni di De Mita**  
Per Ghino di Tacco  
«un periodo di incubazione  
più che realizzazioni»

**La Dc soddisfatta**  
«Siamo d'accordo col Psi»  
Ma chiedono lealtà  
per tutto il «campionato»



Bettino Craxi e Ciriaco De Mita in una recente immagine. Dal leader socialista ieri sono venute timide critiche nei confronti del presidente del Consiglio

**Ad Avellino dc divisi**  
Il sindaco dimissionario  
non fa dietro-front  
E i suoi lo «processano»

«Mi dimetto per i problemi di carattere etico-politico che caratterizzano l'attuale fase amministrativa della città». Così Enzo Venezia, dc, sindaco di Avellino in una lettera di dimissioni di sette giorni fa. Ora riconferma le sue intenzioni: «Non voglio finire nell'ignominia generale, anch'io ho la mia dignità», e nella città del presidente del Consiglio si apre una profonda frattura all'interno della Dc

ENRICO FERRARO

AVELLINO Doveva essere una tempesta in un bicchier d'acqua, invece la crisi aperta nella Dc avellinese - dopo le dimissioni del sindaco della città, Enzo Venezia - rischia di diventare veramente seria. Ricordiamo i fatti Venerdì dell'altra settimana con una lettera indirizzata agli organi cittadini della Dc e al capogruppo consiliare (il senatore Nicola Mancino), Enzo Venezia, sindaco di Avellino eletto nel '85 con ben 5.200 voti di preferenza, rassegna le sue dimissioni. L'iniziativa viene definita negli ambienti di un tuono d'agosto, ma c'è poco da minimizzare.

«Mi dimetto in relazione ai problemi complessivi di ordine etico-politico che caratterizzano l'attuale situazione amministrativa», scrive Venezia. Una frase che ha l'effetto di una bomba in una città dove da poche settimane, in pieno mese di luglio e con l'opinione pubblica distratta dalle vicende della squadra di calcio, il consiglio comunale ha approvato il nuovo piano regolatore generale. Uno strumento che ridisegnerà il volto della città duramente colpita dal terremoto dell'80 e che muove non pochi interessi di carattere speculativo. Ed è proprio alle ultime riunioni del consiglio che il sindaco si riferisce per motivare le sue dimissioni. «Nel mio gruppo c'è una atmosfera sfiduciata, nelle ultime sedute mi sono trovato costretto a chiedere la solidarietà delle opposizioni per mantenere il numero legale», dice in una intervista ad una tv privata, ed aggiunge: «Dopo le ferie formalizzerò comunque le dimissioni, ho lo stato d'animo di chi non vuole restare di chi vuole andarsene». Tutto rinviato a settembre, quindi, e in un clima di forte rottura interna alla potente Dc avellinese si imbastisce un vero e proprio processo al sindaco ex giovane promessa della Dc di De Mita. I ventidue consiglieri comunali dello scudocrociato vengono in tutta fretta richiamati dalle ferie, per una riunione del comitato cittadino del partito, alla fine un burocratico documento chiederà al sindaco di ritornare sui suoi passi, ma non mancano le polemiche. Venezia non partecipa alla riunione - «Non voglio essere processato», dice - impedendo un chiarimento vero, lamenta invece Enzo De Luca, segretario cittadino della Dc. Tacciono gli altri partiti della maggioranza a cinque: «È un affare tutto interno alla Dc che in consiglio ha la maggioranza più che assoluta», dichiarano. Intanto in città i problemi sono più forti delle polemiche e delle crisi. Da appena pochi giorni è finita l'occupazione dell'aula consiliare da parte dei baraccati che chiedono l'assegnazione di un alloggio dopo 8 anni di terremoto; gli operai dell'isoclimica sono ancora in agitazione, rivendicano la chiusura dello stabilimento dove si lavora per conto delle Ferrovie dello Stato l'amianto, e proprio l'amministrazione comunale da tempo si rifiuta di emettere un provvedimento di sospensione delle pericolose lavorazioni. Fra pochi giorni, inoltre, il Comune dovrà pagare all'industria trentino Merano Volei una penale di 20 miliardi per gli alloggi in edilizia industrializzata realizzati dopo il terremoto. Quelle case in cartongesso, che nelle intenzioni degli amministratori dovevano risolvere il problema del terremoto, dopo otto anni non sono state ancora ultimate e costeranno alla città qualcosa come un milione e 600 mila al metro quadro. Un bel risultato per un programma abitativo che doveva ripartire in tempi brevi ed a costi contenuti il problema del seldentato. La mancanza di solidarietà che il sindaco di Avellino rinnegava ai suoi amici di partito, è forse su questi problemi? Se ne parlerà a settembre.

## Timide critiche di Craxi: «Il governo lento e prudente»

A Ghino di Tacco non va giù che si esalti troppo il lavoro di De Mita. E così sotto i suoi strali stavolta ci finisce Eugenio Scalfari. Ma cosa pensa, allora, il segretario socialista, di questo governo? Solo che ha avuto «una partenza troppo lenta e forse anche troppo prudente». Altre obiezioni il Psi non ne ha. E De Michelis, anzi, assicura: «Il governo, finora, ha mantenuto il ruolo di marcia che si era dato».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Al cronista della «Stampa» vicepresidente del Consiglio associa le tappe di una marcia che gli pare quasi trionfale. Questo governo, dice Gianni De Michelis, ha mantenuto gli impegni che aveva preso. «Doveva correggere il disavanzo 85 di 7 mila miliardi ed ha avuto il coraggio di farlo sotto elezioni, doveva presentare il documento-base per la Finanziaria '89 e l'ha fatto entro la fine di maggio, ed erano anni che nessun

lazzo Chigi lo hanno informato di una nota di Ghino di Tacco dedicata al suo governo. Il presidente se l'è fatta leggere ed è tornato subito tranquillo. No. Il Psi non aveva deciso di cambiar rotta. E lo scritto del brigante di Radicefani testi moniava solo della persistente ruggine nei rapporti con Eugenio Scalfari.

Si perché la cartellina dalla loscrizione diffusa da Via del Corso aveva come bersaglio proprio il direttore della «Re pubblica» piuttosto che il governo di Ciriaco De Mita. A Scalfari Craxi Ghino di Tacco rimprovera di aver spezzato «vigorosamente una lancia a favore del governo e di chi lo presiede». Gli contesta i troppi elogi. L'aver addirittura paragonato De Mita «al migliore De Gasperi e al migliore Vanoni». E al presidente del Consiglio suggerisce di non sentirsi fusingato «da questo concetto estivo» che - anzi - dovrebbe suonare «piuttosto

me una sorta di campanello d'allarme». Perché? «Perché quando Scalfari entra rumorosamente in campagna a favore di qualcuno - insinua Craxi - da quel momento per il malcapitato comincia il conto alla rovescia».

Ma sul governo su De Mita ha qualcosa da dire il segretario socialista? Quasi nulla, in verità timide critiche. Nota che «la partenza è stata lenta e prudente, troppo lenta e forse anche troppo prudente». Aggiunge che «questo metodo può piacere e può non piacere» (ma non spiega se a lui piace o no). Scrive che «è un trattato di centoventi giorni di incubazione piuttosto che di realizzazione». Conclude - contraddicendo platealmente Gianni De Michelis - «che un gran numero di questioni che dovevano e debbono essere affrontate e risolte si sono accumulate sui tavoli».

«Insomma se la «confittura socialista» era tutta lì, ha pensato da Nusco Ciriaco De Mita il governo non corre certo pericoli. E infatti ha detto al «Popolo» una nota che, lungi dall'essere una replica, è quasi un «grazie vedo che siamo d'accordo». Cosa scrive infatti l'organo dc? Scrive che «il savio richiamo alla modestia che autorevoli esponenti socialisti hanno fatto pervenire al governo ci trova perfettamente d'accordo». E tanto per esser più chiaro aggiunge: «E d'accordo sarà certo il presidente del Consiglio nella consueta pausa di riposo a Nusco». D'altra parte «se abbiamo bene inteso il senso del suo consuntivo di mezza estate - incalza il «Popolo» - esso non consisteva in un appagante elenco di successi ma piuttosto nella rivendicazione di un metodo di coerenza rispetto al programma su cui è nato il governo».

Insomma De Mita, la Dc e il «Popolo» non sembrano affatto preoccupati dai sussulti socialisti. Né turbamenti particolari ha provocato in casa democristiana l'ultimatum scandito dal capo dei senatori del Psi. Fabbri secondo il quale occorre «accelerare la riforma del Parlamento e la bollitura del voto segreto dico abolizione per tutto e non solo per le leggi di spesa». «Molte scelte - nota Fabbri - slittano a settembre. E insomma i cento giorni del governo De Mita non sono certo disastrosi ma nemmeno esaltanti».

Anche a queste annotazioni il giornale dc replica con fiemina. «Il Consiglio dei ministri ha fatto finora il suo dovere. Gli schemi principali di gioco, insomma sono predisposti e non è cosa da poco ma il campionato certo è ancora tutto da giocare con la necessaria determinazione». Un campionato, pare di capire, al quale la Dc guarda con ottimismo. Perché, considera De Mita, se l'attacco socialista continua a funzionare così

## Il Pci: una donna commissario Cee

Lo propone Livia Turco in vista del rinnovo dei due rappresentanti italiani «Una scelta fuori dal gioco di veti sui soliti nomi»

PAOLO BRANCA

ROMA «E perché non una donna?». Livia Turco della segreteria del Pci, lo chiede davanti alla ridda di candidature (e di veti) da parte di alcune forze politiche, alla vigilia del rinnovo delle cariche di commissario Cee. Ma non è una semplice provocazione. «Anche in questa vicenda assistiamo al solito sbiadito spettacolo della vita politica italiana: schermaglie tra partiti, veti incrociati, e soprattutto sempre i

soliti nomi i soliti personaggi. Per cambiare copione è indispensabile rafforzare i rapporti con la società cominciando col prendere atto che in ogni paese dell'Europa si è affermata una straordinaria forza delle donne; di cui lo stesso Parlamento europeo ha dovuto prendere atto, con le recenti direttive sulle cosiddette pari opportunità. Perché allora non trattenere questa esigenza anche a livello delle istituzioni politiche?»

In che modo? La prima scadenza è proprio quella del rinnovo delle cariche di commissario della Cee. Il Pci propone che uno dei due posti spettanti all'Italia sia riservato ad una donna che si sia distinta per competenza, per capacità e per collegamento con la battaglia di emancipazione e liberazione femminile.

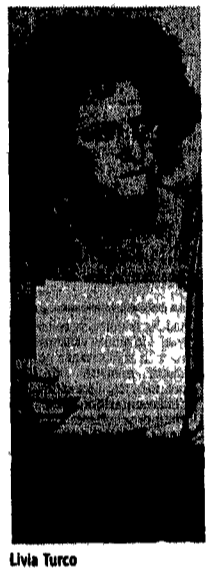
Visto che tutti propongono nomi, perché non avanzi una candidatura precisa? Di donne, parlamentari e no, in grado di svolgere autorevolmente questo compito ce ne sono tante. Per restare al nostro gruppo a Strasburgo, posso fare l'esempio di Maria Cinciarli Rodano, già presidente della commissione per i diritti delle donne al Parlamento europeo, il cui ruolo è generalmente riconosciuto ed apprezzato. O di Vera

Squarcialupi, distinta in particolare in importanti battaglie per l'ambiente. E ancora Carla Barbarella, Luciana Castellina.

Da più parti è stato sottolineato che anche quella di Marco Pannella sarebbe una candidatura «di cambiamento»... Non discute la legittimità e il valore di questa come di altre possibili candidature. Il problema che noi poniamo però è un altro. Come ho detto all'inizio uno degli elementi di arretratezza e di disfunzionalità delle istituzioni rappresentative anche in Europa si siede nell'assoluta inadeguatezza della presenza delle donne. Vorremmo che anche gli altri partiti avessero questa preoccupazione e si comportassero di conseguenza, candidando delle donne.

La questione riguarda anche il Parlamento europeo? Certo. Alle elezioni del prossimo anno il Pci porrà con radicalità la questione della rappresentanza femminile. Diciamo, anche se può sembrare solo un'affermazione di principio, che la quota deve essere quella del 50 per cento. Ormai questa è l'unica cifra di cui ha senso parlare.

Una sfida per noi comunisti, ma soprattutto per gli altri. Perché è evidente che su questa questione il Pci è di gran lunga il partito più impegnato. Non solo in Italia, ma in tutto il mondo solo i verdi tedeschi e le forze della sinistra svedese possono vantare una quota di rappresentanza delle donne nelle istituzioni simili alla nostra. Per la sinistra, italiana ed europea crediamo che sia anche questo un terreno di impegno e di battaglia politica.



Marco Pannella

Livia Turco

Festa Nazionale de l'Unità

# Firenze

# '88

Campi Bisenzio  
25 agosto 18 settembre

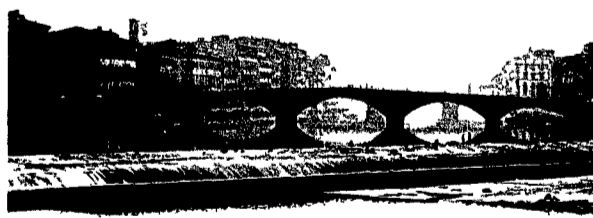
# Florence

La Festa e Firenze ti accolgono con:

- oltre 500 alberghi da 1 a 5 stelle per tutte le esigenze
- campeggi attrezzati per un soggiorno diverso con oltre 5.000 posti
- visite guidate a musei, gallerie, piazze, monumenti
- escursioni per tutti i gusti, dal mare alla montagna, dalle colline a meravigliose città d'arte
- un servizio completamente computerizzato di informazioni turistiche e prenotazioni alberghiere in tempo reale per tutta la Toscana all'interno della Festa con distribuzione di dépliant, opuscoli d'arte, cartine della città e della Festa
- una card turistica che per sole Lit 10.000 offre sconti all'interno ed all'esterno della Festa e permette di usufruire in pieno di tutte le possibilità che la FESTA e FIRENZE ti offrono quest'anno.

Uno sforzo collettivo che ha riunito oltre 1.500 operatori turistici per questo appuntamento così importante.

## Vivi la festa scopri Firenze



Una opportunità eccezionale per visitare Firenze e i suoi dintorni in una occasione irripetibile

- i balletti del Bolscioi e dell'Opera di Parigi al Teatro Romano di Fiesole
- i quadri e i disegni ritrovati di Leonardo a Palazzo Medici-Riccardi
- le mostre sul design e sugli orologi antichi dell'Ermitage e del Museo Nazionale di Budapest allo Spedale degli Innocenti e all'Accademia

La Festa nazionale de l'Unità rende Firenze una città ancora più centro internazionale di arte e di cultura

I servizi turistici ed alberghieri della Festa



### TOSCANA HOTELS 80

Cooperativa Operatori Turistici a r.l.  
Viale Gramsci, 9/a - 50121 Firenze  
Tel 055/240611-240662-2480949-2478543/4/5  
Telex 574022

Stand all'ingresso principale della Festa

Prenotazioni preventive per hotels, campeggi, ristoranti, visite guidate



### CONSORZIO INFORMAZIONI TURISTICHE ALBERGHIERE

Viale Gramsci, 9/a - 50121 Firenze  
Tel 055/2478231-2

Uffici per prenotazioni durante la Festa per hotels (solo alla presenza del cliente)

Interno Stazione S.M.N. - Tel 055/219537

Autostrada A11 - Area Servizio AGIP Peretola Sud  
Tel 055/4211802

Autostrada A1 - Area Servizio Chianti Est  
Autogrill Pavesi - Tel 055/621349

Terminal Fortezza da Basso - Tel 055/471960

Stand all'ingresso principale della Festa



### TST VIAGGI 2000 S.r.l.

Organizzazione Viaggi e Soggiorni  
Borgo de Greci 5 - 50122 Firenze  
Tel 055/287336-7-8  
Telex 570435

Stand all'ingresso principale della Festa  
Prenotazione biglietteria manifestazioni



**Locri**  
**Attacco ai giudici antimafia**

**LOCRI.** «Per farci la guerra è stato usato qualsiasi mezzo. False lettere di raccomandazione, falsi rapporti del Sida, processi, procedimenti disciplinari, ispezioni disciplinari, ispezioni ministeriali, esposti, citazioni per danni. Si è giunti perfino all'istanza per interdizione presentata da un avvocato per dire che un giudice era pazzo». Ezio Arcadi, sostituto procuratore nel tribunale di Locri, uno dei giudici calabresi impegnati sul fronte rovente della lotta contro le cosche mafiose, ha deciso di denunciare quello che lui ritiene un vero e proprio processo di normalizzazione teso a stroncare la possibilità di colpire la mafia ed i suoi collegamenti con il mondo del potere.

«È inutile restare a Locri - continua Arcadi - per combattere la mafia alla maniera di Don Chisciotte. Meglio andarsene - è la sua amara conclusione - se non si inverte la tendenza prevalente da un paio d'anni». A Locri l'attività della mafia, dal sequestro di persona (Marco Fiora è stato rilasciato ad un tiro di schioppo dagli uffici della Procura) alla droga, dal controllo sugli appalti, alle "Mazzette" (anche la mangiatorella con gli operai che vanno a lavorare sotto scorta armata è ad un tiro di schioppo), è decisamente in crescita. «Man mano - incalza Arcadi - che i mafiosi accreditano tutti i livelli la loro iniziativa, decreta verticalmente l'impegno e la capacità d'iniziativa dello Stato. C'è una maledetta fretta di smontare tutto. Smontare la piccola fragile macchina che pure ha dato i suoi frutti nel passato. Un gruppetto di magistrati, poliziotti, carabinieri, finanzieri che fra il 1983 ed il 1985 ha ottenuto gli unici successi organici contro l'anomala sequenza di sequestri ed è giunto a toccare certi ambienti politici collegati alla mafia». «Oggi - aggiunge Arcadi - nessuno chiede più conto della professionalità. Perché non si applica la politica dei risultati, ma quella della normalizzazione». Tempi che Arcadi aveva scritto una lettera pubblica al procuratore della Repubblica di Locri lamentando che nel corso di un processo il procuratore aveva consentito che venissero poste nel dibattimento domande che indagano non sugli imputati, ma sul proprio operato.

«Nei giorni scorsi il commissario Franco Gratteri era passato dal commissariato agli uffici centrali della criminalità: «Ho scelto di andarmene - aveva detto prima di far fuggire - non tanto perché attratto dall'importanza del nuovo incarico, quanto per quella mancanza di serenità necessaria al mio lavoro in questa zona».

«I fatti, secondo le indagini condotte dalla Mobile, si sarebbero svolti la notte tra mercoledì e giovedì nei pressi della stazione ferroviaria, dove l'equipaggio della volante aveva fermato per un controllo due giovani di origine nigeriana: secondo i principi tutti si è svolto regolarmente, una delle ragazze è stata accompagnata al treno con l'ordine di lasciare la città mentre l'altra veniva accompagnata a bordo della volante sulla superstrada per Firenze e abbandonata nei pressi di Badese. Ma proprio quest'ultima si è recata direttamente al commissariato di Poggibonsi sostenendo di essere stata derubata e malmenata dagli agenti; anche l'altra nigeriana, rinfacciata poco dopo, ha confermato di avere subito il medesimo trattamento. A questo punto ai polsi dei due poliziotti senesi sono scattate le manette».

**Dramma per Giulio De Angelis**  
**I sequestratori messi alle strette da una situazione difficile lo hanno mutilato**

**Nella lettera un pezzo d'orecchio**

Un messaggio per non morire. In un drammatico appello ai familiari, Giulio De Angelis, l'imprenditore romano rapito due mesi fa in Costa Smeralda, implora il pagamento del sostanzioso riscatto. I rapitori rispondono così al blocco dei beni della famiglia deciso dalla magistratura. E per rafforzare drammaticamente la loro richiesta hanno fatto pervenire, unito al messaggio, un pezzo di orecchio del rapito.

**GIUSEPPE CENTORE**

**PORTO CERVO.** «Fate presto, pagate, vogliono uccidermi». E poi, come Paul Getty e Giorgio Calissoni, la prova della loro ferocia: un pezzo di cartilagine di un orecchio del rapito. Il macabro reperto è stato impacchettato in un piccolo intriso di sangue.

Il sequestro di Giulio De Angelis è ad una svolta importante. Dopo gli appelli della famiglia, e la mancata pubblicazione da parte dei giornali sardi dei messaggi dei rapitori, i sequestratori che tengono in ostaggio il costruttore romano hanno deciso di accelerare, comunque, i tempi della conclusione del sequestro. L'alternativa all'immediato pagamento è infatti la morte della vittima.

L'altra notte il messaggio è giunto all'ufficio postale di Sini, località turistica nel nord della Sardegna, a metà strada fra Nuoro e Olbia. Conteneva, oltre al breve messaggio di De Angelis, una precisa richiesta dei rapitori: «Vogliamo 4 miliardi, oppure lo rivrete a pezzettini. Il pezzo di orecchio (un frammento di

cartilagine superiore), che dalle prime analisi è risultato essere stato reciso da alcuni giorni, è stato inviato in mattinata all'Istituto di medicina legale della Università di Cagliari. Le conclusioni si conosceranno dopo Ferragosto. Gli inquirenti sono sicuri che si tratti proprio dell'orecchio di De Angelis. Questo messaggio, secondo loro, denoterebbe la difficoltà, da parte dei banditi, di gestire un sequestro ormai «comodo». Non è escluso, pertanto, che la lettera contenente il macabro reperto sia una risposta al blocco dei beni della famiglia, deciso dal giudice istruttore di Tempio Pausania, Luigi Lombardini, già qualche settimana dopo il sequestro.

Giulio De Angelis, costruttore romano di 56 anni, venne rapito la notte del 12 giugno all'porto Cervo della sua villa a Porto Cervo. Quella sera i banditi, almeno quattro uomini armati e mascherati, dopo essere penetrati nell'abitazione, tennero sotto la minaccia delle armi per diverse ore gli ospiti dell'imprenditore. Do-

**I magistrati hanno bloccato i beni**  
**La famiglia non riesce a stabilire nuovi contatti**  
**Potrebbero anche ucciderlo**

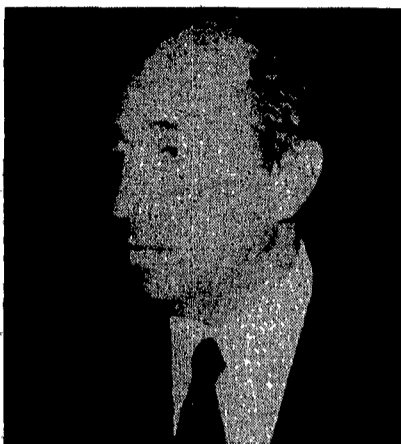
**A Paul Getty e Calissoni la stessa mutilazione**

**ROMA.** L'atroce espediente di amputare parti del corpo di un sequestrato per sollecitare il pagamento del riscatto, messo in atto ieri dai rapitori di Giulio De Angelis, venne già utilizzato in passato in due casi: ed in entrambi i casi a venire tagliate furono le orecchie destre delle vittime.

La vicenda più clamorosa fu quella di Paul Getty III, giovane e scapestrato erede di una delle famiglie più ricche del mondo, sequestrato la notte del 9 luglio 1973 a Roma mentre rientrava nella sua abitazione di piazza Farnese. L'autenticità di questo rapimento venne messa a lungo in discussione: basandosi sulla personalità del giovane Getty (un danaroso hippy con una certa confidenza con la droga) i giornali e gli stessi inquirenti ipotizzarono che si trattasse di una messa in scena organizzata da Paul per spillare soldi al nonno Paul Getty II. Questi fece sapere da Londra che non avrebbe versato una lira di riscatto: «Ho molti nipoti, se pago per uno mi toccherà pagare per tutti. Le illusioni vennero troncate dai rapitori il 21 ottobre, tagliando l'orecchio destro dell'ostaggio e inviandolo per posta alla redazione del Messaggero. L'orecchio arrivò solo venti giorni più tardi, ormai inservibile per il ritrapianto. Paul Getty III venne liberato il 18 dicembre 1973 in Lucania dopo il pagamento di 1700 milioni di riscatto. La banda calabrese dei Mammiotti e dei Pionelli venne incriminata per il sequestro e, due anni dopo, assolta in blocco.

Otto anni dopo toccò a Giorgio Calissoni, 16 anni, rapito assieme alla madre Anna Bulgari nella villa nei pressi di Roma da una banda di sardi. La madre è la cugina del gioielliere Giovanni Bulgari, rapito nel 1975. Per il sequestro, i rapitori minacciano di tagliare ai rapiti diverse parti del corpo; il 18 dicembre il capo della banda, Francesco Piu, fa bere a Giorgio Calissoni mezzo litro di fiele ferru per intontirlo, poi con un rasoio gli taglia di netto l'orecchio destro che viene abbandonato in un cestino a Santa Maria Maggiore.

Madre e figlio vengono rilasciati alla vigilia di Natale, dopo il pagamento di quattro miliardi di riscatto. □ L.F.



Giulio De Angelis ancora in mano ai rapitori

di bloccare i beni della famiglia. Ma i banditi cercavano disperatamente un «contatto»; inviavano, pertanto, una lettera al quotidiano la «Nuova Sardegna» che, però si rifiutò di pubblicarne il contenuto.

Dalle poche notizie trapelate, si è saputo che i banditi hanno chiesto, in un primo momento, un riscatto di 20 miliardi, per poi scendere a 4. Non risultano del tutto chiare le motivazioni che hanno spinto i rapitori a sequestrare

proprio Giulio De Angelis. L'imprenditore romano, che temeva azioni contro la sua persona, avrebbe avuto difficoltà a rapporti d'affari con piccoli imprenditori delle zone interne della Sardegna. Non è escluso, pertanto, che possa essere di quella zona i banditi che lo hanno preso in ostaggio, forse per vendetta. E il burrascoso scontro avvenuto qualche giorno fa nelle montagne del Nuorese tra emigranti e sequestratori lo confermerebbe.

**I De Angelis, una saga familiare tra motori, ricchezza e dolori**

**TONI JOP**

**ROMA.** La linea dura, hanno replicato con inaudita ferocia i rapitori, è pane per i nostri denti e ve lo dimostriamo: ed ecco la macabra prova di questa violenza caparbia recitata per posta alla famiglia De Angelis. Un altro terribile trauma per i tre figli e per la moglie del costruttore romano, ed insieme un invito brutale a riprendere la trattativa per il riscatto mettendo da parte «i tatticismi». Per loro, i De Angelis, famiglia certamente ricca, il dolore si aggiunge al dolore, ormai da anni. A cominciare da quel triste giorno - il 14 maggio dell'86 - quando la Brabham di Elio De Angelis, figlio di Giulio e di Pina Rufo, ventottenne, bravo e gentile pilota di Formula 1, si arrotolò sulla pista di Le Castellet incendiando

la linea dura, hanno replicato con inaudita ferocia i rapitori, è pane per i nostri denti e ve lo dimostriamo: ed ecco la macabra prova di questa violenza caparbia recitata per posta alla famiglia De Angelis. Un altro terribile trauma per i tre figli e per la moglie del costruttore romano, ed insieme un invito brutale a riprendere la trattativa per il riscatto mettendo da parte «i tatticismi». Per loro, i De Angelis, famiglia certamente ricca, il dolore si aggiunge al dolore, ormai da anni. A cominciare da quel triste giorno - il 14 maggio dell'86 - quando la Brabham di Elio De Angelis, figlio di Giulio e di Pina Rufo, ventottenne, bravo e gentile pilota di Formula 1, si arrotolò sulla pista di Le Castellet incendiando

la linea dura, hanno replicato con inaudita ferocia i rapitori, è pane per i nostri denti e ve lo dimostriamo: ed ecco la macabra prova di questa violenza caparbia recitata per posta alla famiglia De Angelis. Un altro terribile trauma per i tre figli e per la moglie del costruttore romano, ed insieme un invito brutale a riprendere la trattativa per il riscatto mettendo da parte «i tatticismi». Per loro, i De Angelis, famiglia certamente ricca, il dolore si aggiunge al dolore, ormai da anni. A cominciare da quel triste giorno - il 14 maggio dell'86 - quando la Brabham di Elio De Angelis, figlio di Giulio e di Pina Rufo, ventottenne, bravo e gentile pilota di Formula 1, si arrotolò sulla pista di Le Castellet incendiando

la linea dura, hanno replicato con inaudita ferocia i rapitori, è pane per i nostri denti e ve lo dimostriamo: ed ecco la macabra prova di questa violenza caparbia recitata per posta alla famiglia De Angelis. Un altro terribile trauma per i tre figli e per la moglie del costruttore romano, ed insieme un invito brutale a riprendere la trattativa per il riscatto mettendo da parte «i tatticismi». Per loro, i De Angelis, famiglia certamente ricca, il dolore si aggiunge al dolore, ormai da anni. A cominciare da quel triste giorno - il 14 maggio dell'86 - quando la Brabham di Elio De Angelis, figlio di Giulio e di Pina Rufo, ventottenne, bravo e gentile pilota di Formula 1, si arrotolò sulla pista di Le Castellet incendiando

**Preoccupante aumento dei morti per droga**

Miete tante, troppe vittime. Sono 416 i morti per overdose in Italia dal 1° gennaio al 10 agosto, contro i 505 di tutto l'anno '87. L'età media è 27 anni. Ha fornito i dati il comitato per le tossicodipendenze di Firenze, lanciando una campagna per la prevenzione organizzata dal comune del capoluogo toscano. Ben 23mila persone ricorrono all'aiuto dei servizi pubblici, 6.500 si trovano in comunità terapeutiche. In espansione, secondo il presidente del comitato Santi, l'uso capillare di eroina e cocaina, che sembra toccare tutte le fasce d'età. Ma sono aumentate anche le «droghe più casalinghe», come le miscele di alcool e farmaci.

**Violenta una collega di lavoro sordomuta**

operale disinfectatore dell'ospedale di Nuoro, Ignazio Delogu, di 40 anni, ora agli arresti. L'episodio risale ad alcuni mesi fa, ma è venuto alla luce solo alla fine di luglio, quando i familiari della ragazza, dopo essersi accorti del suo stato, sono riusciti a conoscerne i particolari, ed hanno sporto denuncia. Sarebbero state le indicazioni della donna a fornire elementi utili all'arresto. Ora verrà effettuata l'analisi del Dna. Ignazio Delogu ha un passato non proprio tranquillo. Nel '78 fu arrestato - e prosciolto per il rapimento di Puccio Carta; due anni dopo fu arrestato per aver truffato la vedova di Elio Carta, il presidente di Cristiano rapito e morto durante la prigionia.

**Lei ottiene il visto lui no. Si uccide**

paesino vicino a Budapest, era bloccato in Italia. E l'altra notte si è lanciato da una terrazza di un albergo di Roma, a Montesacro. Erno Karanz era a Roma dal maggio '87, ed insieme ad altri profughi dell'Europa orientale, viveva all'hotel Pierre, ed aveva trovato un lavoro come cuoco presso un altro albergo. La separazione forzata dalla sua ragazza, avvenuta quattro giorni fa, lo aveva rovinato. Non ce la faceva più a reggere il cumulo dei suoi problemi. Così, non aveva più toccato cibo e si era isolato sempre più dai suoi compagni. Quelle stesse persone che non si sono accorte di nulla quando, nel cuore della notte, lui ha aperto la finestra per buttarsi nel vuoto.

**Inchiesta per peculato sulla giunta ligure**

Consorzio autonomo del Porto quale contributo alle manifestazioni per l'inaugurazione del nuovo aeroporto genovese. Ad avviare l'inchiesta era stato un esposto dei consiglieri missini, che giudicavano indebita la delibera della giunta. In realtà i 75 milioni non sono mai stati erogati perché il Consorzio ha omesso di presentare la necessaria documentazione delle spese sostenute per la inaugurazione. Il procuratore aggiunto Francesco Meloni aveva chiesto l'archiviazione del caso, ma il giudice istruttore Dino Di Mattei ha preferito formalizzare l'inchiesta.

**Il sindaco di Meli «No alla festa de l'Unità»**

La decisione del neosindaco democristiano, insediato da qualche settimana, ha suscitato proteste e indignazione. Michele Caggiano, responsabile dell'ufficio stampa della Federazione comunista, ha giudicato grave e provocatorio un atto che «offende le radicate tradizioni democratiche della città di Meli». Spontanea ed immediata la mobilitazione alle quale hanno aderito centinaia di persone, chiedendo la revoca dell'ingiusta decisione.

**CRISTIANA TORTI**

**Due poliziotti Arrestati per rapina a 2 nigeriane**

**SIENA.** Due poliziotti, in servizio alla Squadra Volante della questura di Siena, sono stati arrestati con l'accusa di rapina impropria ai danni di due prostitute nigeriane. Gli agenti, che respingono le accuse, sono stati posti in libertà provvisoria ma rimangono sospesi dal servizio.

I fatti, secondo le indagini condotte dalla Mobile, si sarebbero svolti la notte tra mercoledì e giovedì nei pressi della stazione ferroviaria, dove l'equipaggio della volante aveva fermato per un controllo due giovani di origine nigeriana: secondo i principi tutti si è svolto regolarmente, una delle ragazze è stata accompagnata al treno con l'ordine di lasciare la città mentre l'altra veniva accompagnata a bordo della volante sulla superstrada per Firenze e abbandonata nei pressi di Badese. Ma proprio quest'ultima si è recata direttamente al commissariato di Poggibonsi sostenendo di essere stata derubata e malmenata dagli agenti; anche l'altra nigeriana, rinfacciata poco dopo, ha confermato di avere subito il medesimo trattamento. A questo punto ai polsi dei due poliziotti senesi sono scattate le manette.

**Reati in aumento Traffico di droga e più stupri**

Gli italiani sono proprio cattivi. Secondo dati dell'Istat, i delitti denunciati quest'anno ammontano ad un milione e novecentomila. E - di male in peggio - un terzo in più dell'anno scorso. Raddoppiano i reati collegati alla droga, registrano un boom sconcertante violenza carnale e rapine. Però... consoliamoci: diminuiscono di oltre un terzo i furti di merci sul Tir.

**CRISTIANA TORTI**

**ROMA.** Stanno aumentando clamorosamente. Sono delitti di tutti i tipi, commessi in ogni periodo dell'anno e in ogni regione. I numeri sono agghiaccianti, i grafici puntano inesorabilmente in alto. Quest'anno i reati denunciati all'autorità giudiziaria dalla polizia di stato, dai carabinieri e dalla finanza ammontano ad un milione e 867mila casi. Il 33% in più dello scorso anno. Stupri, scippi, furti d'auto e negli appartamenti, rapine in banca, contrabbando, produzione, detenzione e spaccio di droga.

Insomma, chi più ne ha più ne metta, c'è di che sbizzarrirsi. Il primato spetta ai reati commessi con gli stupefacenti, produzione e spaccio: l'aumento supera il 56%, con

**ITALIANI E CRIMINALITÀ**

REATI	1987	1986	Var. 87/86
1) Omicidi:			
- Mafia e camorra	198	197	+ 0,5%
- Terrorismo	8	5	+ 60%
2) Violenza carnale	871	672	+29,6%
3) Furti:			
- Scippi	145.750	127.233	+14,5%
- Case	158.305	127.246	+23,4%
- Tir	2.111	3.461	-39%
- Auto	205.586	167.429	+22,7%
4) Rapine:			
- Banche	942	746	+26,2%
- Uff. postali	737	749	-1,6%
5) Sequestri persona	630	607	+ 3,7%
6) Contrabbando	7.383	5.062	+45,8%
7) Stupefacenti	21.590	13.819	+56,2%
TOTALE	1.867.035	1.403.213	+33%

del 14% per gli scippi (che ammontano tuttavia a 145mila). Insomma, l'unico reato che registra una flessione è il furto di merci ai danni del Tir, che cala del 39% rispetto ad un anno fa. Anche se i casi sono ancora più di duemila. Si registra invece una «stabilità» degli omicidi per mafia, camorra e «drangheta» (attestati su duecento) e di quelli a scopo terroristico. Stazionarie - ma tante, ben 737 anche le rapine agli uffici postali.

E veniamo alla classifica regionale. Prime per gli omicidi

**A colpi di P38 sotto gli occhi della figlia**  
**Cadavere eccellente a Siracusa**  
**Ucciso capogruppo psdi**

Omicidio eccellente a Siracusa dove due killer hanno ucciso e «giustiziato» con un colpo alla nuca Franco De Grande, capogruppo del Psdi in consiglio comunale. Gli assassini hanno portato a termine la loro missione di morte sotto gli occhi della figlia dell'assassinato, una bambina di dieci anni. Gli inquirenti, che sembrano escludere l'omicidio per rapina, stanno indagando sulla vita privata.

**ALDO VARANO**

**SIRACUSA.** I killer hanno aspettato pazientemente che salisse sull'auto, poi gli hanno esplosato contro il primo colpo di pistola, si è messa ad urlare e piangere terrorizzata, ma questo non ha fermato gli assassini che hanno agito con freddezza e determinazione professionali.

La scena si è svolta nella notte tra giovedì e venerdì in contrada Tremolida, una stradina sulla sinistra della vecchia provinciale, subito dopo il castello di Euriolo, che porta da Siracusa a Belvedere. De Grande, attorno alle tre di notte, aveva chiuso la sua pizzeria «il vecchio mulino» e stava per far ritorno a casa. Sul sedile posteriore della macchina, da qualche ora, era stata stesa addormentata la figlia. Sul cadavere non è stato ritrovato il

portafoglio e questo ha fatto inizialmente pensare ad una rapina. Ma l'ipotesi, appena è stata ricostruita la dinamica dell'omicidio, sembra sia stata accantonata dagli inquirenti. È difficile credere che due sbandati abbiano aggredito De Grande per impossessarsi di un bottino certamente inferiore al milione e mezzo, armati di calibro 38, freddi e cinici fino a «giustiziare» l'ospite psdi col colpo alla nuca.

Del resto, la stessa testimonianza della bambina sembra escludere l'omicidio per rapina. Gli assassini hanno iniziato a sparare a bruciapelo senza avanzare alcuna richiesta. La bimba, ancora sotto shock, non è stata in grado di dire se fossero o meno col volto coperto, ma non ha dubbi sul fatto che il padre corresse lontano dalla macchina e che i suoi inseguitori gli corressero dietro sparando. Le indagini, che ovviamente non escludono nessuna pista e neanche, in subordine, quella della rapina, si sono per ora concentrate sulla ricostruzione dell'ultima fase della vita di De Grande. Si cerca di capire cosa possa essere accaduto, indagando in ambienti malviventi con i quali De Grande sarebbe potuto entrare in contatto e con il mon-

**I produttori**  
«Il Barbera non è zuccherato»

ROMA. Secondo l'Associazione enoteccnici italiani, sono destituite di qualsiasi fondamento le notizie secondo cui in otto vini italiani su dieci sono state riscontrate tracce di saccarosio. A rendere così sicuri gli enoteccnici sull'inconsistenza delle polemiche sollevate nei giorni scorsi è il fatto che «l'accertamento dell'aggiunta di zucchero con il metodo della risonanza magnetica nucleare non è ancora tecnicamente possibile per i vini italiani, in quanto mancano i parametri di riferimento indispensabili per ottenere dati certi d'analisi».

Ad ogni modo, il presidente dell'associazione Giuseppe Martelli afferma che «un'eventuale aggiunta di zucchero non provoca alcun danno alla salute e che in diversi paesi la pratica dello zuccheraggio è normalmente permessa per arricchire i vini. In Francia, Germania e Lussemburgo vengono ammessi zuccheraggi che aumentano la gradazione del vino dai 2,5 ai 3,5 gradi o al 4,5».

Sulla vicenda è intervenuto anche il Consorzio per la tutela del Barbera d'Asti, definendo «falsa e provocatoria» le accuse rivolte ai produttori di vino, «indirizzate in particolare contro la cooperazione». Anche la Confagricoltura ha deplorato la «leggerezza» con la quale sarebbero stati diffusi i dati relativi a un fenomeno «difficilmente quantificabile, che riguarda inoltre una irrimediabile commercializzazione che ha a che vedere con la salute dei consumatori».

**Ravenna non vuole altre scorie**  
Pedalò e pescherecci palloncini e angurie gelate si «prova» l'assalto alla nave

**Tutti in mare contro i veleni**

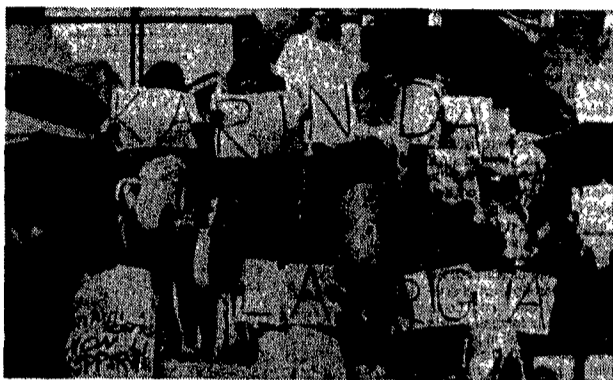
Palloncini, angurie, giochi e una barriera di pescherecci e pedalò. Ieri sera Pci e Fgci hanno fatto la prova generale di un avvenimento annunciato, ma non ancora confermato: l'arrivo della nave dei veleni. Poi, alle 22 precise, Ravenna e tutta la costa hanno spento le luci per due minuti. La mattina invece è andata in scena la serrata dei negozi. Nemmeno un caffè dalle 10 alle 11.

ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. Ieri Ravenna si è svegliata presto. Aveva come colta di soprassalto da un pericolo imminente, Ravenna è scesa in piazza rispondendo agli appelli. E con il suo sindaco che «ha fatto bene a firmare un'ordinanza con cui impedisce l'entrata in porto dei veleni». «Siamo stanchi di essere soli, siamo stanchi di lavorare per migliorare la qualità della nostra vita e vedere che al governo non importa niente».

I giovani repubblicani vendevano ad offerta libera una maglietta bianca con la scritta «Ravenna non vuole diventare la capitale dei rifiuti» e i comunisti all'unisono chiedevano bottega. Dentro, in municipio, il sindaco Mauro Dragoni, il presidente della provincia Giannantonio Mingozzi, l'assessore regionale Renzo Albertini e decine di amministratori e semplici cittadini, hanno voluto ripetere il loro no.

Ravenna sembrava in festa, in una giornata caldissima e limpida. Ma l'orecchio era sempre teso verso possibili speranze. Da Roma arrivano e continuano ad arrivare illazioni, conferme, smentite. Nei corridoi ministeriali gira la voce che sarebbero stati individuati alcuni porti esteri: Germania, Francia e qualcuno, a cui manca ogni senso del ridicolo, parla anche di qualche città del terzo mondo. Ma per prendere sempre più consistenza la pista di un porto militare.



Un momento della protesta, ieri a Ravenna, per l'arrivo dalla Nigeria della «Karin D.»

Intervenire. Il materiale contenuto nei 167 containers (in totale 2.700 tonnellate) è molto tossico e nocivo (anghi, veruci, tinture). Il governo diede le autorizzazioni sia per «esportarlo» che per riportarlo a casa e sa benissimo di cosa si tratta. Perché, dice il parlamentare comunista Massimo Serafini, il ministro dell'Ambiente non ha mai prescinto un censimento di tutti gli impianti che in Italia possono smaltire i rifiuti? Perché non si applicano le norme Ocea che

**La città si difende**  
Karin B. «avanza» a 5 nodi l'ora  
E il governo cerca una qualunque altra soluzione

dovrebbero garantire questi «trasferimenti» e i successivi passaggi? E cioè: il 90% dei rifiuti tossici deve viaggiare su rotaie che sono il mezzo più sicuro con le bolle di accompagnamento, il nome del produttore, il tipo, il detentore, il trasportatore, lo smaltitore, la notifica dell'avvenuto smaltimento. Poi ogni azienda deve smaltire i propri rifiuti secondo la legge 915. E ancora è necessario applicare il principio di responsabilità oggettiva del produttore del rifiuto che se ne deve fare carico su tutto il ciclo, sino allo smaltimento. Perché il governo non ha rispettato queste regole? Ci sono connivenze? O indifferenze? Ravenna, prosegue Serafini, non ha aziende che possano trattare la scorie della Karin B.

La Karin D., intanto, non ha ancora oltrepassato Gibilterra, la danno come notizia certa alla protezione civile. Ma se nulla dovesse cambiare in queste ore, sarebbe in vista di Ravenna alla fine della settimana prossima.

La questa malaugurata ipotesi ci saranno ancora quelle migliaia di persone che ieri mattina hanno gridato il loro no al governo.

Ieri sera, quando tutto era buio per il black out simultaneo delle 22, centinaia di giovani della Pci e del Pci hanno scritto con le fiaccole un gigantesco «No alla nave». Hanno giocato, liberato palloncini, regalato spicchi gelati di balata.

**Afrodite**  
Il comune la vuole in Sicilia

AIDONE (Enna). L'amministrazione comunale di Aidone, un comune a 40 chilometri da Enna, nel cui territorio è compresa la zona archeologica di Morgantina, ha deciso di creare un comitato per sollecitare il recupero non solo della Venere conservata nel museo Paul Getty di Malibu, in California, ma anche di tutti gli altri reperti provenienti da Morgantina e conservati in musei esteri.

«Da quattro anni, ad Aidone - ha detto il sindaco Vincenzo Piazza - esiste un museo archeologico nazionale in cui sono raccolti quasi tutti i reperti provenienti dagli scavi di Morgantina. E vogliamo che tutto ciò che è stato trafugato qui ci venga restituito. Purtroppo non possiamo procedere per vie legali, perché questa sarebbe competenza della soprintendenza ai beni archeologici di Agrigento. Intendiamo, attraverso il comitato - che sarà composto da amministratori, studiosi e uomini di cultura - creare un movimento d'opinione che possa smuovere le acque e spingere chi di dovere, e finalmente qualcosa perché la Sicilia non venga ancora depredata dai suoi tesori».

Come è noto, sull'autenticità dell'Afrodite (o Nike) esposta a Malibu si è aperta nei giorni scorsi una querelle tra gli esperti e gli studiosi: non sono pochi infatti quelli che sostengono che si tratti di un falso.

Sarebbe stato scoperto in un piccolo centro in provincia di Novara  
**«Abbiamo trovato il poligono di Lc»**  
ma in paese tutti smentiscono

A Vicolungo, un paesino in provincia di Novara, è stata rintracciata la cascina in cui, secondo il pentito Marino, si esercitarono a sparare i killer di Luigi Calabresi e altri esponenti del servizio d'ordine di Lotta continua. Intanto da ambienti giudiziari trapela una voce: sarebbe stato identificato il cassiere che riscuoteva il denaro rapinato dal cosiddetto «braccio illegale» di Lc.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARGO BRANDO

VICOLUNGO. «Questa si che è una novità». Il geometra Pasquale Castellani, 58 anni, da tre lustri sindaco di Vicolungo, paesino di pianura con ottocento abitanti in provincia di Novara, ieri è cascato dalle nuvole. Gli avevamo appena detto che la cascina Rolanda, a poche centinaia di metri dal centro abitato, tra il 1970 e il 1975 avrebbe ospitato, secondo il pentito Leonardo Marino, il poligono di tiro clandestino in cui si esercitavano a sparare gli esponenti del «braccio illegale» di Lotta continua. Tra questi anche Marino e Ovidio Bompressi, presunto killer del commissario Luigi Calabresi. Intanto a Milano, si andava spargendo una voce, proveniente dal Palazzo di giustizia: gli inquirenti avrebbero individuato il cassiere che riscuoteva il denaro rapinato da commando armati di Lc.

Ma torniamo per il momento alla cascina Marro aveva parlato di un luogo di campagna in cui lui e Bompressi impararono a usare le armi da fuoco. Già l'altro ieri si era sparsa la voce che i carabinieri avevano individuato una cascina tra Novara e Verceil, in Piemonte al confine con la Lombardia, dove si sarebbero svolte le esercitazioni. Da ambienti giudiziari era giunta la conferma. L'abbiamo trovata. Ieri un quotidiano milanese del pomeriggio ha pubblicato le fotografie di una cascina rurale: «la cascina dei killer è a Blandrate, vicino a Novara», ha scritto l'articolo. Le foto mostrano un edificio diroccato, sui muri, sulle lamiere segni e lori che sembrano provocati da pallottole. Ma a Blandrate nessuno riconosce quella costruzione.

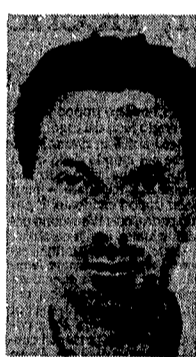
«Non ho mai sentito parlare di colpi d'arma da fuoco sparati in una delle nostre cascine, né di recente né all'inizio degli anni Settanta - dice con sicurezza Giovanni Paglian,

48 anni, segretario della sezione del Pci di Blandrate - tanto più che allora tutte le cascine del nostro comune erano abitate». Anche in parrocchia alcuni pastori si sono sentiti parlare di strani spari. Solo un sottufficiale dei carabinieri, in servizio in questa zona da una decina d'anni, dice di aver sentito alcuni suoi commilitoni parlare di misteriose detonazioni in campagna. Sembra che i carabinieri di Milano abbiano avvertito la locale stazione che si sarebbero fatti vedere, senza dare poi alcuna notizia. Della cascina nessuno comunque sa nulla.

Quelle foto sono false? No. In realtà la casa rurale, in pessime condizioni, si trova, ma nel territorio del Comune di Vicolungo, che confina con quello di Blandrate e sorge un po' più a Nord, a trecento metri dal casello dell'autostrada. «Si. Ogni tanto andava il sindaco - dice il sindaco - ma di spari non abbiamo mai sentito parlare». E i buchi che sembrano provocati da proiettili? «C'erano dei ragazzi fuorviali che vi si divertivano sparando contro le finestre con fucili ad aria compressa. Tutto qui. I fori però sono grossi, non sembrano provocati da pallini...». «Non so cosa dire...». Vicino alla cascina, a meno di un chilometro, ci sono, ironia della sorte, i resti di un poligono di tiro usato durante il fascismo per le esercitazioni pre-militari. Nei pressi c'è anche una riserva di caccia: in teoria gli spari dei cacciatori avrebbero potuto coprire detonazioni «clandestine». Dal 1960 al 1969 hanno abitato nell'edificio solo il guardacaccia, Tarcisio Dub, oggi in pensione, e sua moglie, Malvina Siviero, 56 anni. «Dopo siamo andati a stare in paese - dice la donna - e là non ha abitato più nessuno. Comunque non mi sembra che dopo ci sia andato qualcuno a sparare». Anche il messo comunale, il sessan-



Adriano Sofri



Ovidio Bompressi

tenne Remo Garavaglia, non ricorda nulla di anomalo. Lasciamo la cascina e torniamo a Milano. Negli ambienti giudiziari, ieri, non si è parlato solo del cassiere, il quale sarà ascoltato come testimone dato che i reati ipotizzabili a suo carico sono caduti in prescrizione. Si è saputo anche che Marino ha indicato il punto in cui Adriano Sofri avrebbe ricevuto il messaggio che dava per avvenuta l'eliminazione di Calabresi (portatore della notizia sarebbe stato il famoso quanto ignoto «quinto uomo»).

Per i carabinieri i consiglieri del Pci di Colere sono colpevoli di aver diffuso un volantino offensivo dell'onore e del decoro dei militanti dell'Arma ed inoltre «di aver pubblicato e diffuso, in concorso tra loro, notizie false, esagerate e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico». Una iniziativa, quella dei carabinieri, che se non fosse ridicola sarebbe veramente grave.

**Bergamo**  
Carabinieri denunciano comunisti

COLERE. Strascico grottesco alla singolare iniziativa dei carabinieri di Colere, un paesino della provincia di Bergamo, che dalle 20 di venerdì 29 luglio alle 17 del 30 avevano di fatto sbarrato l'accesso al paese per impedire l'entrata di migliaia di giovani provenienti da tutta l'Italia del Nord per ascoltare musica. Infatti, il volantino a firma congiunta della sezione e del gruppo consiliare del Pci, che aveva denunciato l'incredibile episodio, è stato utilizzato dai carabinieri del luogo per denunciare alla magistratura l'intero gruppo consiliare del paesino. I comunisti di Colere nel loro volantino, con linguaggio asciutto, avevano sostenuto che l'iniziativa dei carabinieri fosse andata oltre i normali controlli di prevenzione creando disagio. In più avevano chiesto «il ripristino delle normali regole di democrazia e libertà, così gravemente lese».

Per i carabinieri i consiglieri del Pci di Colere sono colpevoli di aver diffuso un volantino offensivo dell'onore e del decoro dei militanti dell'Arma ed inoltre «di aver pubblicato e diffuso, in concorso tra loro, notizie false, esagerate e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico». Una iniziativa, quella dei carabinieri, che se non fosse ridicola sarebbe veramente grave.

**Arrestato**  
Dà fuoco al self-service mangiasoldi

FIRENZE. Ho incendiato la pompa di benzina perché il distributore self-service mi aveva mangiato diciemila lire. Così un signore di Firenze si è giustificato con l'equipaggio della Volante che lo aveva sorpreso mentre, la notte scorsa, dava alle fiamme un distributore.

La giustificazione non è stata ritenuta valida e l'automobilista, il quarantatreenne Alfredo Bottini, è stato tratto in arresto con l'accusa di incendio doloso: ieri mattina, interrogato in carcere dal sostituto procuratore Gabriele Chiari, ha confermato la propria versione dei fatti. Nei suoi confronti, per avere dato in escandescenze al momento dell'arresto, è scattata anche l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale.

Denuncia del Tribunale dei malati sulle carenze degli ospedali  
Non fatevi male a Foligno, scartate il nosocomio di Ascoli Piceno  
**Pericoloso ammalarsi d'agosto**

Nonostante i miglioramenti, la situazione negli ospedali italiani durante il mese d'agosto resta preoccupante: questa la conclusione cui è giunto il rapporto annuale steso dal Movimento federativo democratico in collaborazione con il Tribunale per i diritti del malato. Riportiamo alcuni casi emblematici del grave disagio che ancora affligge i nostri nosocomi, così li ha censiti il rapporto.

ROMA. Per farsi medicare al pronto soccorso dell'ospedale di Foligno (Perugia), i malati devono portare da casa, garza e altro materiale necessario, dal momento che l'ospedale ne è sprovvisto; all'ospedale di Cortina (Trento) l'unica ambulanza che c'è è senza autista; a Frosinone il vitto viene trasportato nell'unico ascensore che è utilizzato anche per la spazzatura, la bian-

cheria sporca, il trasporto delle salme; all'ospedale di Montevarchi (Arezzo) nel reparto ortopedia la temperatura arriva a 40 gradi perché le stanze sono piccole e con pareti di plastica. Al pronto soccorso di Grosseto adesso si tende a rimandare la gente a casa. E di luglio il caso di una signora che recatasi al pronto soccorso per un gran mal di testa, è stata mandata via senza alcun

accertamento dicendole che si trattava di artrosi e dandole una cura per questo disturbo. Ritornata dopo qualche giorno, perché il mal di testa era sempre fortissimo, la signora è stata sottoposta a elettroencefalogramma che è stato però letto solo dopo tre giorni scoprendo che si trattava di un aneurisma. Trasferita d'urgenza a Siena e operata, la signora è morta dopo pochi giorni. Un altro caso emblematico dei problemi derivanti dalla chiusura dei reparti è quello di una bambina di tre giorni che, nella notte dell'8 agosto, è stata trasferita dal Policlinico di Roma, con un nastro militare, ad un ospedale di Milano perché non c'era nessun ospedale della capitale in grado di ricoverarla e di praticare l'eccardiografia a

causa della chiusura estiva o della mancanza di posti letto. Sempre a Roma, allo Spallanzani, si segnalano problemi relativi alla carenza di servizi igienici al reparto malattie infettive donne, dove ci sono due bagni, dei quali uno è utilizzato da 17 malati, tra cui anche malati di Aids e uno è utilizzato dai malati di epatite virale, mentre il personale non dispone di servizi igienici.

Nell'ospedale di Ascoli Piceno nonostante l'affluenza massiccia di turisti, ci sono soltanto un medico ed un infermiere. A Bracciano il reparto di maternità rischia di chiudere perché non ci sono ostetriche, mentre l'ambulanza dell'ospedale è senza radiotelefono. A Cassino invece ci sono problemi di personale e di strutture, nel reparto di ocu-

**Cengio Ferruzzi:**  
«L'Acna è chiusa»

MILANO. Lo stabilimento di Cengio dell'Acna chimica organica, azienda del gruppo Ferruzzi, è in regola con la legge e con gli accordi presi, e l'attività produttiva è sostanzialmente sospesa dal 5 agosto, anche se la chiusura, data la natura della produzione, dovrà essere differenziata per reparti. Lo ha fatto sapere per mezzo di una nota il gruppo Ferruzzi. L'Acna - vi si afferma - nel pieno rispetto dell'ordinanza emessa dal ministero dell'Ambiente, ha sospeso tutte le attività produttive il 5 agosto 1988. La complessità degli impianti chimici - prosegue la nota - non consente un arresto immediato del ciclo produttivo, ma richiede tempi diversi di fermata che sono stati concordati con ministri e sindacati.

**L'Unità**  
CAMPAGNA  
ABBONAMENTI  
1988

**Chi trova un amico trova un...**



**Regali Zanichelli a chi trova nuovi abbonati.**

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5, 6 o 7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena di sforzarsi un po', no?

**CON L'ABBONAMENTO RISPARMI**

Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette forti risparmi ecco alcuni esempi:

- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri (abbonamento 243.000 lire, acquisto in edicola 359.000 lire)
- 97 mila lire in meno per 6 numeri con la domenica (abbonamento 211.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- 105 mila lire in meno per 6 numeri senza domenica (abbonamento 203.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- Circa 50 mila lire di risparmio anche per gli abbonati semestrali

**ABBONARTI TI CONVIENE!**

Come ci si abbona: conto corrente postale n. 430207 intestato a L'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano, oppure con assegno bancario o vaglia postale o presso le Sezioni e le Federazioni del Pci.

**ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.**



**Nessun rimborso per i morti nel Nilo**  
 «Fino a prova contraria - dicono alla Best Tours - è una calamità naturale e non abbiamo alcuna responsabilità»

**Nuove testimonianze dei sopravvissuti**  
 «Se è stata una tromba d'aria, nessuno l'ha vista. Accanto a noi c'erano altre barche che non hanno riportato danni»

**Cinque morti**  
**Poco traffico**  
**ma ancora incidenti**

**A Verona**  
**Scherzando**  
**uccide**  
**un soldato**

# Le assicurazioni non pagheranno

Con ogni probabilità le vittime del naufragio della nave egiziana «Nubia» non avranno diritto ad alcuna copertura assicurativa. Lo ha confermato ieri l'agenzia organizzatrice del viaggio, la Best Tours: il contratto che regola i rapporti con i viaggiatori non prevede infatti nessun risarcimento se i danni sono provocati da cause naturali e non si accertano responsabilità dirette dell'operatore.

necessaria, allora non può essere chiamata in causa per il risarcimento. Spetta al cliente, semmai, stipulare una polizza assicurativa personale.

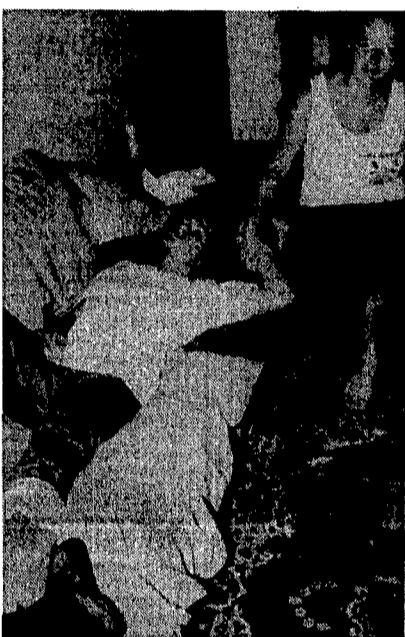
Anche Europ Assistance, l'altro organismo che avrebbe dovuto coprire i passeggeri dai rischi di viaggio, non è competente in questa materia. Mauro Capriata, dirigente centrale della struttura operativa dell'organizzazione, precisa che Europ Assistance non si occupa di assicurazioni, ma di assistenza. L'unica speranza a questo punto è l'assicurazione stipulata dall'armatore della nave, «Panoramia Nile Cruises»: si dovrà accertare se la compagnia assicuratrice di cui si è servito (probabilmente i Lloyd di Londra) prevede questa casistica.

**SUSANNA RIPAMONTI**

MILANO. Oltre al danno la beffa. Oltre ai lutti, al terrore, al trauma di aver visto la morte negli occhi, i naufraghi della «Nubia» con ogni probabilità non avranno neppure diritto a un risarcimento. La notizia che si era diffusa nel pomeriggio di ieri, è stata confermata dai dirigenti della Best Tours, la compagnia che ha organizzato la crociera della morte. Con toni impacciati l'addetto stampa dell'agenzia di viaggi milanese, già durante il primo colloquio con i giornalisti, si era limitato a dire che per quanto riguarda la copertura assicurativa, i rapporti con i loro clienti erano regolati dalla Ccv, una sigla nota agli operatori turistici e che identifica la convenzione internazionale di viaggio sottoscritta dai tours operators europei. Ma qui sta l'inghippo: la Ccv non prevede alcun indennizzo nel caso che i danni ai viaggiatori siano provocati da cause di forza maggiore, tra le quali sono comprese le calamità naturali.

Incalzato dalle domande dei giornalisti ieri il portavoce della Best Tours, Massimo Tocchetti, non ha potuto che confermare i sospetti: «È vero - ha detto - la Ccv prevede un rimborso che arriva fino a un massimo di 300 milioni a persona, quando i danni sono imputabili ad errori dell'organizzazione. Ma in questo caso, a meno che un'inchiesta giudiziaria non accerti il contrario, la nostra agenzia declina ogni responsabilità».

Un'ulteriore conferma dell'insidia dei contratti assicurativi viene dalle dichiarazioni di Pier Luigi Longhi, responsabile della società milanese di brokeraggio alla quale fa riferimento la Best Tours. «Saranno le autorità che già stanno indagando sulle cause della sciagura - ha detto - ad accertare se ci sono responsabilità della Best Tours. Ma se come lo credo, l'agenzia si è comportata correttamente, garantendo tutta la sicurezza



Sabrina Sparti con la madre, finalmente a casa; la sorella Susanna dal momento del naufragio non parla più. In alto, sub al lavoro attorno alla chiglia della «Nubia»

## I sub recuperano altri due corpi Uno è Lorenzino

**MICHELE BARTORI**

ROMA. Sono otto finora, e solo due identificate, le salme dei turisti italiani recuperate dai sommozzatori egiziani, e portate nell'obitorio di Assuan: 4 di uomini, altrettante di donne. Ne restano da trovare altre 8. Il riconoscimento è difficile al punto che ieri sono state inviate a Luxor copie di giornali italiani con le foto dei dispersi. È difficilissimo anche il recupero dei cadaveri: la Nubia, capovolta e incastrata nel fondo melmoso del Nilo, dovrà essere sollevata da una nave attrezzata, partita ieri da Alessandria d'Egitto. Il primo corpo identificato è quello della vittima più giovane, il tredicenne di Monza Lorenzo Pedrazzoli la cui madre Giovanna Montorfano si è salvata ed è l'unico italiano rimasto a Luxor. La signora, ancora sotto choc, non ha voluto recarsi ad Assuan per l'identificazione ufficiale, un amaro compito che spetterà al marito ed allo zio, Alessandro e Renato Pedrazzoli, giunti ieri sera dall'Italia. L'altra salma, riconosciuta subito attraverso i documenti che aveva con sé, è quella del pretore di Mortara (Pavia) Luigi De Scali, 55 anni. Due destini crudeli: il giovane Lorenzo era sportivissimo ed esperto di nuoto; il magistrato aveva vinto per la prima volta in vita sua, pur di partecipare alla crociera, il terrore degli aerei. La moglie, Lucia Calvi, di 56 anni, attenderà il rientro della salma a Vigevano, con le figlie Marika di 21 anni e Silvia di 17; non può muoversi perché deve sottoporsi a dialisi ogni 48 ore.

Dalle varie città, in cui sono ormai rientrati, arrivano i racconti di altri sopravvissuti. Ecco le sorelle di Genova Mariela e Simonetta Viola, 36 e 32 anni, che si trovavano nel bar del ponte superiore. Quando la nave si è inclinata, dice Simonetta, «un uomo è stato capitolato sopra la mia testa e col peso del corpo ha spaccato un obò. È stata la mia salvezza, perché è da lì che sono uscita con mia sorella». Le due donne, aggrappate a relitti, sono state salvate dopo 20 minuti da un peschereccio, il cui comandante «ci ha fatto capire che chi guidava il traghetto ha sbagliato manovra». Secondo Simonetta Viola non c'è stato alcun uragano: «Cadeva una pioggia leggera e soffriva un vento caldo, nulla di più. Accanto alla «Nubia» c'erano una nave francese e diverse barche da pesca alle quali non è accaduto nulla».

Confermano anche gli abitanti del villaggio di Sheikh Mahmoud, testimoni diretti: «C'era qualche nuvola e il sole andava e veniva, e comincio a piovere ed all'improvviso la Nubia ha iniziato a girare su se stessa e si è rovesciata».

Un racconto simile lo fa anche Aldo Cecone, il trentunenne di S. Vito al Tagliamento (Pordenone) salvatosi con la moglie e due amici. «Ho visto un temporale in lontananza. Poi sembrava che fosse sparito. C'erano un po' di pioggia e di vento. Se è stata una tromba d'aria, se n'è andata velocissima com'era venuta: quando mi sono ritrovato in acqua il tempo era normale». Cecone, una volta riunitosi ai sopravvissuti, ha anche sentito qualcuno di loro riferire che, mezz'ora prima del disastro, una delle guide turistiche li aveva avvisati che la nave avrebbe attraccato prima del previsto per evitare un temporale. Ma nessuno ha confermato, finora. □ M.S.

ROMA. L'ultimo giorno lavorativo prima dell'esodo di Ferragosto ha visto la circolazione stradale mantenersi su livelli inferiori alla media su tutte le principali autostrade. Code di alcuni chilometri sono state segnalate solo sulla Udine-Tarvisio nei pressi del confine jugoslavo, nella tarda mattinata, e nel pomeriggio sulla Genova-Sanità, in conseguenza del ribaltamento di un camion.

La scorrevolezza del traffico non ha impedito che il bilancio delle vittime della strada si aggravasse. L'incidente più grave è quello avvenuto sulla strada provinciale 73bis nei pressi di Ferraione (Pesaro): un'auto con a bordo tre giovani, mentre affrontava una curva, si è schiantata contro un autocarro carico di legname che marciava nella direzione opposta: Marco Galanti (32 anni), Dino Bozzi (30) e Daniele Paoli (25) sono morti sul colpo.

Altre due vittime si sono avute a Serramazzoni, sull'Appennino modenese, dove una Peugeot 205 è finita contro un albero e ha preso fuoco. Il ventenne Domenico Santoro e il venticinquenne Marco Belli sono morti prima che arrivassero i pompieri.

All'ospedale di Taranto, ieri notte, è morto Giuseppe Briamonte, il giovane rimasto ferito mercoledì sera nel tamponamento che era costato la vita a tre suoi amici. L'autista del camion che aveva tamponato la vettura è stato arrestato con l'accusa di omicidio colposo plurimo.

VERONA. Un soldato di leva è rimasto ucciso giovedì pomeriggio all'interno del deposito di munizioni di Valeggio, in provincia di Verona, dal colpo sparato da un giovane ufficiale. Sul l'episodio è in corso l'inchiesta della magistratura militare.

La vittima è un ventenne di Casoria (Napoli), il dr. Angelo Ricciardiello; l'ufficiale è il sottotenente Francesco Villaro, 31 anni. Entrambi i militari sono in forza al 4° Genova Cavalleria di Palmanova del Friuli e si trovavano a Valeggio per un turno di guardia.

La dinamica dell'episodio è ancora incerta. Secondo una prima ricostruzione sarebbe stato il soldato di leva a chiedere all'ufficiale di prestargli la pistola d'ordinanza per farsi fotografare; secondo un'altra versione sarebbe stato direttamente il sottotenente a puntare, per uno scherzo innocente, la rivoltella alla tempia del ragazzo. Sta di fatto che dalla Beretta è partito un colpo che ha raggiunto al cranio da brevissima distanza il soldato; questi, trasportato a bordo di un elicottero all'ospedale di Verona, vi è giunto cadavere.

Il sottotenente Villani, dopo i primi interrogatori da parte dei magistrati militari, è stato inviato nella sua caserma di Palmanova in attesa della conclusione dell'indagine. Il militare morto si sarebbe dovuto congedare tra poche settimane.

## Abbandonata a Palermo Neonata di due giorni ha come prima culla una cabina del telefono

PALERMO. Erano le 3 del pomeriggio di ieri, quando arriva una telefonata alla questura di Palermo. È una voce di donna: «Venite in via Michelangelo. Troverete una bambina». Sette volanti della polizia si precipitano a cercarla. Via Michelangelo è un viale lungo dove le macchine sfrecciano veloci. A pochi passi il quartiere dormitorio del Ced. Non sanno dove cercare i poliziotti, guardano dappertutto, perfino nei bidoni della spazzatura. Finché su il pavimento di una cabina telefonica vedono un fagottino di panno beige. Dentro, addormentata, una bambina piccolissima. La portano d'urgenza all'ospedale Alito Materno, al reparto prematuri. È proprio piccola; al peso, la bilancia segna 1180 grammi. Ma piange quando le danno un po' di latte, anzi, lo beve subito, poi si addormenta. Le infermiere e la donna poliziotto che l'ha portata in ospedale decidono di darle un nome: Chiara Irene. Adesso l'hanno sistemata in una culla termostatica sterile. Chiara ha il 70% di possibilità di salvarsi. Il rischio sono le infezioni che potrebbe aver contratto sul pavimento di quella cabina. Il primario dell'ospedale, professor Aniberto Priolisi, ha affermato che la sua vitalità è straordinaria: «Le analisi sono risultate normali. La bambina non ha più di due giorni ed è prematura. È probabile che sia nata di sei mesi».

Chiara non era dignuna, e il primario ritiene che fosse stata nutrita di recente. Forse la madre prima di abbandonarla le ha dato l'ultima poppata. Se sopravviverà, Chiara dovrebbe raggiungere i due chili e mezzo entro 40-60 giorni. Durante tutto questo periodo resterà nella sua culla sterile e sarà nutrita anche con una goccia nutra di glucosio in vena. Secondo il professor Priolisi, Chiara dovrebbe essere nata in casa, perché in clinica l'avrebbero sicuramente letta in incubazione come si fa per i bambini prematuri. Ed è stata assistita, perché il suo piccolo cordone ombelicale è stato tagliato con maestria. Ora verrà curata, nell'attesa e nella speranza che la madre si faccia viva. Intanto la questura ha avvisato il Tribunale dei minori affinché Chiara venga affidata ad un giudice tutelare.

## La diciottenne rimasta senza voce per lo choc «Susanna urlava terrorizzata Ma da allora non parla più»

Susanna Sparti, la ragazza di Poglietto che non parla più dal momento della tragedia, ha fatto ritorno a casa. Le sue condizioni di salute vengono definite buone, ma dopo lo choc emotivo si è chiusa in un mutismo quasi assoluto. «Passerà - dicono i medici - ma ci vuole tempo e riposo». L'ultima volta che hanno sentito la sua voce è stato quando urlava terrorizzata tra i gorghi del Nilo.

meglio, finora non ha voluto mangiare, solo un po' di tè, ma si riprenderà. Poverina, pensare che era proprio lei la più entusiasta per questo viaggio. Era la prima volta che gli Sparti facevano una crociera. «È sarà anche l'ultima. Ho sempre avuto terrore delle navi, ma questo, mi sono detta per farmi coraggio prima di partire, sarà un viaggio tranquillo, in fin dei conti è un fiume, mica l'oceano».

**ROBERTO CAROLLO**

MILANO. «Qui moriamo, moriamo tutti: un urlo disperato lanciato in quelle acque maledette, poi non ha più parlato, né a Luxor, né all'arrivo alla Malpensa, né ieri all'ospedale San Raffaele di Milano dove è stata tenuta una notte in osservazione. «Non è in stato di attesa - rassicura il dottor Roberto Mazzuccotti, che l'ha seguita da vicino in quest'ultima ora - ma è preda di un forte stress emotivo. Passerà, ma ci vuole tempo, l'esperienza che ha vissuto è stata troppo traumatizzante». Susanna Sparti, diciotto anni, di Poglietto, iscritta all'istituto per periti ottici «Galilei» di Milano, è stata dimessa, dopo che gli accertamenti in ospedale hanno confermato che il suo stato fisico non desta preoccupazioni. Le prime cure, una sutura alla nuca e l'antitetanica, le aveva ricevute a Edfu, poche ore dopo la sciagura, lei alle due del pomeriggio, con il padre, Francesco, 48 anni, rappresentante di tessuti, la madre Lucia Bellocchi, 42 anni, casalinga, e la sorella più grande, Sabrina, 20 anni. Impiegata, Susanna è tornata a casa. Un palazzo anonimo, pochi chilometri ad est di Milano, in una cittadina, Poglietto, che in questi giorni di pieno agosto somiglia a un villaggio fantasma. Ma a loro, dopo la brutta avventura, deve sembrare un'oasi: «Non abbiamo nessuna intenzione di partire, almeno per adesso l'unica cosa che ci serve è un po' di riposo - dice la madre di Susanna -». La ragazza sta

L'inferno, ha visto la moglie a pochi metri e, notando tra poltrone, sedie e bagagli, è riuscito ad afferrarla per i capelli e trascinarla fino alla chiglia della nave che essendosi incastrata sul fondo sabbioso si era bloccata e rappresentava l'unica ancora di salvezza. «Eppure - ricorda Lucia Bellocchi - quello è stato il momento più brutto: finché ero preda dei vortici nel fiume non ho pensato a niente, ma appena mi sono aggrappata alla chiglia ho cercato con gli occhi le mie figlie: Susanna era coperta di natta e di sangue, urlava terrorizzata, ma Francesco la stava portando in salvo, in un'unico colpo di mano, e mi sono trovata in acqua».

È nato Francesco, il marito, il primo a riemergere da quel

re ancora adesso le fa tremare la voce. Fortunatamente Sabrina era viva. La corrente l'aveva trascinato per qualche centinaio di metri finché alcuni pescatori l'avevano tirata su, sana e salva. «È ora salita in cabina, al secondo piano della nave - racconta - per vedere la televisione, perché sul ponte s'era levato un vento fastidioso. Ho fatto qualche passo verso l'obò e ho sentito che ci stavamo piegando, Susanna si è messa a urlare e si è scatenato il finimondo, è scoppiato il vetro delle finestre e mi sono trovata in acqua». Qualche ora dopo, all'ospedale di Edfu, l'incontro con i familiari. «Rabbracciarci è stato come essere padroni del mondo».

Erano in una «caletta» mentre i loro ragazzi facevano il bagno

## A Linosa frana una montagna di tufo Tre amiche sepolte sulla spiaggia

Prendevano il sole sdraiate sulla spiaggetta di una piccola «cala» di Linosa; i ragazzi che stavano con loro si erano tuffati qualche minuto prima sotto il sole acccecante dell'una. Solo un tonfo sordo, ed una massa di tufo e pomice è scesa rotolando dal fianco dell'alta parete che chiude l'insenatura travolgendo le tre amiche; nessuna si è salvata. Una tragedia casuale e crudele: si poteva evitare?

**TOMI JOP**

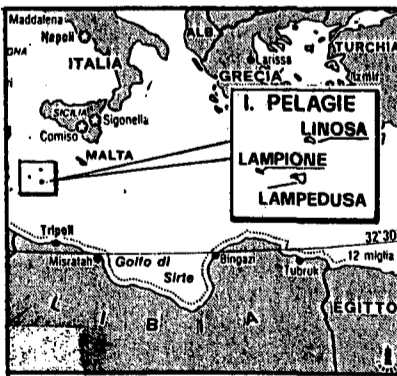
ROMA. «Attenzione, attenzione, c'è stata una grande catastrofe»: il parroco di Linosa non ha perso tempo; attaccato al microfono amplificato dagli altoparlanti sulla torre campanaria, si è messo ad urlare con tutto il fiato che aveva nei polmoni e la comunità della piccola isola (misura appena 8 chilometri di circonferenza) è stata raggiunta dal-

gagge in costume da bagno. Era l'una, faceva caldo e attorno era silenzio. Lungo quella spiaggetta di sassi (Pozzolana di Levante) sdraiate per un centinaio di metri alla base di un ripido costone, solo loro: Assunta Basile, nata a Napoli 29 anni fa, estetista, Paola Ghiselli, 29 anni di Cesena, studentessa, Renata D'Antonio, napoletana, venticinquenne, studentessa anche lei; i loro tre amici (tra cui Sergio, fratello di Renata; degli altri due non si conoscono i nomi) e, una cinquantina di metri più in là, una donna con un bambino in carrozzina. È stata proprio questa donna a dare l'allarme in paese; quel rumore sordo e pesante che veniva dalla montagna l'aveva spaventata e se n'era volata via con la carrozzina seguen-

do con la coda dell'occhio la montagna che franava. Un caso che le tre amiche fossero esattamente in quel punto della spiaggia dov'è piombato il masso, un caso che quelle tonnellate di tufo non abbiano ucciso anche gli amici. Poco prima della tragedia si erano tuffati in acqua; uno di loro nuotava in superficie, gli altri due, indossate le maschere, esploravano il fondale e non hanno sentito le urla dei compagni che si era accorto quasi subito di quello che era successo sulla spiaggia e che, uscito di corsa dall'acqua, si era messo a scavare con le unghie in quella massa friabile. Ha scavato per minuti lunghissimi da solo, poi, finalmente, i due lo hanno raggiunto quasi senza capire.

Nel frattempo, la donna

con la carrozzina aveva avvisato il paese. Il prete aveva acceso gli altoparlanti collocati in cima al campanile, i carabinieri erano saliti in barca per raggiungere più in fretta quella «cala», la gente rientrava di corsa dagli scogli o lasciava il pranzo a metà. Una delle ragazze era intatta: aveva solo un grosso ematoma sul lato sinistro del capo; pareva che respirasse, ma non era vero. Completamente sepolte, invece, e con il corpo sbrindellato le altre due amiche: le hanno trasportate in barca fino al paese, la gente ha seguito allora il piccolo corteo e la vacanza è finita. Il ragazzo che aveva scavato per primo, tornato in centro, sotto shock, non riusciva a parlare. Erano a Linosa da 4 giorni, ospiti, come tanti altri turisti, di una famiglia di pescatori. A memoria d'uomo, assicurano gli abitanti della piccola isola, non era mai accaduto che un pezzo di montagna si staccasse e quel modo. O almeno nessuno aveva mai assistito ad un fenomeno simile; però, in quella «cala» gli isolani non ci vanno perché non si fidano di quella roccia friabile. Solo la pioggia e il vento possono at-



accarla seriamente, spiega. E nessuno ha mai lamentato incidenti di questo tipo, nemmeno tra i turisti: l'anno scorso un «forestiero» è stato colpito da un infarto durante un bagno troppo lungo ed è morto; il bilancio degli incidenti dell'87 è già finito. Negli anni precedenti si ammazzavano solo i sub più sbadati o senza fortuna.

13-8-77 13-8-88  
 Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno  
**CLADIS BARCA**  
 I genitori sempre ricordandolo sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.  
 Torino, 13 agosto 1988

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno  
**GIOVANNI BORZONE**  
 I familiari lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
 Genova, 13 agosto 1988

Il Gruppo consiliare comunista della Regione Lombardia esprime sentite condoglianze al presidente della Giunta regionale, Bruno Tabacchi, per il grave lutto che lo ha colpito con la scomparsa della

**MADRE**  
 Si associa la redazione milanese dell'Unità.  
 Milano, 13 agosto 1988

Michele Urbano partecipa al lutto di Bruno Tabacchi per la morte della madre  
**IRIS GAVIOLI TABACCI**  
 Milano, 13 agosto 1988

Il presidente, il vicepresidente, i consiglieri di amministrazione ed il collegio sindacale di Lombardia Informatica SpA partecipano al grave lutto del presidente della Giunta regionale della Lombardia, dott. Bruno Tabacchi per la perdita della mamma, signora

**IRIS GAVIOLI TABACCI**  
 Milano, 12 agosto 1988

**Grave lutto di Bruno Tabacchi**  
 È morta ieri mattina all'età di 76 anni Iris Gavioli Tabacchi, madre del presidente della Giunta regionale della Lombardia Bruno Tabacchi. I funerali si svolgeranno oggi alle 17.30 nella chiesa parrocchiale di Quistello (Mantova).

**IMPRESA SANSIRO Milano**  
**ONORANZE FUNEBRI**  
**3282941**

**A casa Barone e Bellini  
Battibecco all'aeroporto  
con il sen. Bonalumi  
inviato della Farnesina**



Salvatore Barone e Paolo Bellini finalmente sono tornati in Italia. Eccoli al loro arrivo all'aeroporto di Ciampino: Barone abbraccia la moglie Anna e la figlia Elisa; Bellini invece è con la sorella Loretta e il fratello Francesco

**Polemica con il governo  
«In otto mesi non ha fatto  
nulla per liberarci»  
Minacce della guerriglia**

**«Roma ci ha abbandonati»  
I due tecnici accusano**

Paolo Bellini e Salvatore Barone sono rientrati ieri in Italia dopo nove mesi di prigionia in Etiopia. È stato un rientro polemico. Ad accoglierli parenti, amici, stampa e qualche funzionario della Farnesina. Battibecco col sottosegretario Gilberto Bonalumi, democristiano. Un messaggio della guerriglia eritrea: «Stop al progetto Tana Beles». In Etiopia c'è ancora un altro ostaggio italiano.

FLORIO AMADORI

ROMA. A casa, ma con tanta rabbia dentro. Paolo Bellini e Salvatore Barone, i due tecnici italiani rilasciati l'altro ieri in Sudan dai guerriglieri etiopici dopo nove mesi di prigionia, sono rientrati ieri pomeriggio. Il loro aereo, un Falcon 50 dell'aeronautica militare, è atterrato alle 15,20 a Ciampino. Una folla di giornalisti, i parenti dei due, pochi funzionari ministeriali ad accoglierli. Non c'è Andreotti? «No è in vacanza - risponde l'addetto stampa della Farnesina - c'è il sottosegretario Bonalumi». Ed è proprio l'espontaneo dc, che è rientrato da Khartoum insieme ai due tecnici italiani, a trovarsi subito nel mirino delle frecciate polemiche. Una prima volta

quando i giornalisti stanno intervistando Salvatore Barone. «Non sono terroristi, ma guerriglieri che combattono per la libertà del loro paese - dice il giovane calabrese - se il nostro governo li avesse ascoltati, non saremmo rimasti nove mesi laggiù». Bonalumi lo interrompe bruscamente: «Attenzione a quello che dici... ne abbiamo da portare a casa un altro». «Avreste potuto fare le cose meglio» insiste Barone. «Abbiamo rischiato la vita per un settimana... è la parata di Bonalumi. Avete rischiato la vita all'Hilton, ecco che cosa avete fatto», lo gela Barone. Lo scontro polemico si ripete poco dopo all'interno della palazzina dell'aeroporto con Paolo Bellini. Di fronte al

ringraziamento degli amministratori di Civitella (il sindaco Flamigni e il suo vice Felice hanno accompagnato i fratelli di Bellini Loretta e Francesco all'aeroporto) il sottosegretario fa forse una sottile ironia di troppo: «È stato un successo della diplomazia italiana». «Io non lo posso dire» ha interloquito Bellini. «Se ci hanno liberato - aggiunge poi - è solo perché ora hanno in mano Micelli». E Salvatore Barone, pallido in volto, rivela: «I guerriglieri ci hanno affidato un messaggio. Fanno sapere che se i lavori del progetto Tana Beles continueranno, in futuro non ci saranno altri sequestrati ma dei morti». I due ex ostaggi hanno lasciato in eredità ai loro più sfortunati colleghi, Giuseppe Micelli, un ragazzo con alcune lamentele e una zanzariera, preziosissima perché in quelle zone la malaria è la minaccia peggiore. «Noi però Micelli non lo abbiamo mai visto di persona» hanno detto. Parenti, amici e colleghi di lavoro, comunque, ci tengono a ringraziare quanti si sono prodigati per la liberazione

**Salmonella  
Intossicati  
al banchetto  
di nozze**

EBOLI. Saranno compilate domani le analisi per accertare la presenza del virus della salmonella in diciannove persone ricoverate per intossicazione alimentare nell'ospedale cittadino. Per due dei ricoverati gli esami hanno già confermato la presenza del batterio. Tutti i ricoverati figurano sugli elenchi dei partecipanti a due banchetti di nozze, tenuti tra sabato e domenica nel ristorante del «Centro sportivo Eboli». Dopo i pranzi, cui complessivamente avevano partecipato trecento invitati, una ventina di persone si erano presentate al pronto soccorso dell'ospedale lamentando violenti dolori allo stomaco e si erano visti diagnosticare una forma di gastroenterite. Subito dopo, però, veniva recuperata la lista dei partecipanti ai due pranzi che venivano invitati a presentarsi in massa all'ospedale per un controllo delle feci al fine di individuare la presenza del virus della salmonella. Della vicenda è stata informata la magistratura che ha disposto la chiusura di due pubblici esercizi, i cui titolari avevano partecipato al pranzo incriminati, nell'attesa che venga appurato il motivo del mal di pancia collettivo che ha colpito i convitati.

**Denunciato il Comune di Positano  
Naufraga nei debiti  
l'oasi dei miliardari**

L'Enel minaccia di tagliare i fili dell'illuminazione pubblica e il servizio di Nettezza urbana rischia di fermarsi. Mentre i cittadini consolidano il primato di più ricchi d'Europa, il Comune di Positano va verso il fallimento. Rispetto ad un bilancio di 600 milioni l'anno, ha accumulato 3 miliardi di debiti. Il neosindaco annuncia che pagheranno i positanesi le «allegre» spese pubbliche degli anni scorsi. DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO  
NAPOLI. Vanta l'invidiabile primato europeo del più alto reddito procapite e un turismo miliardario, eppure il Comune di Positano rischia di «chiudere» per bancarotta. Ha accumulato, negli ultimi anni, debiti per 3 miliardi, molti per un Comune di 3.500 abitanti, che ha un bilancio annuale appena di 600 milioni di lire. Imprenditori e fornitori del Municipio da oltre un anno non sono pagati. Cinque di essi per riavere i loro crediti si sono già rivolti al Tribunale. L'Enel minaccia di sospendere l'erogazione dell'energia elettrica se non saranno pagate bollette per 100 milioni. Le casse del Comune sono a secco. I turisti rischiano di passare questo scorcio d'estate con i cumuli di rifiuti sotto le case prese in fitto a 5 milioni al mese. La ditta che fornisce i sacchetti di plastica, infatti, è

pronta a sospendere il servizio se non saranno pagati i 35 milioni di credito che vanta. E intanto la moda «made in Positano» si avvia anche quest'anno verso i 100 miliardi di fatturato. Il sindaco Enzo Milano, 40 anni, eletto l'11 luglio scorso con la lista civica «Campanile» (di ispirazione democristiana) è disorientato: «La situazione è molto grave, siamo debitori verso molti fornitori: dall'officina meccanica che ripara i camion della Nu alle tipografie, agli imprenditori edili». Il primo cittadino è riuscito, dopo un'estenuante trattativa, ad evitare il blocco degli automezzi per la raccolta della spazzatura. La ditta che li ripara ha accettato 3 dei 14 milioni di cui è creditrice. «I guai sono iniziati nell'80 - spiega l'ex sindaco Paolo Sersale, anch'egli vicino alla

**Valtellina  
Un anno dopo  
ritrovata  
una vittima**

SONDRIO. A più di un anno dal disastro della Valtellina, la terra ha restituito il corpo di un'altra delle vittime. Il ritrovamento è avvenuto durante i lavori di smantellamento della piattaforma della società Condotta usata per pompare l'acqua dal lago di Sant'Antonio Morignone, formatosi in Val Pola dopo il nubifragio. Il corpo, ormai irriconoscibile, è quello di un adulto di sesso maschile e apparterebbe a uno dei dispersi di Aquilone, la frazione di Val di Sotto coinvolta nel distacco dei quaranta milioni di metri cubi di terriccio e di roccia precipitati su Sant'Antonio Morignone il 28 luglio 1987. Si potrebbe trattare di Dario Confortola, un uomo di cinquantanove anni che abitava ad Aquilone di cui si perse ogni traccia il giorno del disastro. Oggi, nella camera mortuaria di Bormio, i parenti di Confortola potranno esaminare quel che rimane degli abiti del morto per verificare se si tratti effettivamente del loro congiunto. A tutt'oggi, le vittime di cui ancora non si sono recuperati i corpi sono circa una ventina

**COMUNE DI BACOLI**

PROVINCIA DI NAPOLI

Procedura ristretta di gara per la realizzazione delle opere di completamento rete fognaria di Bacoli.

**ART. 1**

Bando di gara

Il presente bando ha per oggetto l'aggiudicazione delle opere di completamento della rete fognaria di Bacoli. Ente appaltante: Comune di Bacoli.

**ART. 2**

Procedura di aggiudicazione prescelta

L'appalto verrà aggiudicato, a seguito di deliberazione dell'Ente appaltante, sulla base del giudizio inidoneabile espresso da apposita commissione giudicatrice, all'offerta economicamente più vantaggiosa determinata con il criterio di cui all'art. 24 lettera b) della legge 8/8/77 n. 584, in base ai seguenti elementi di valutazione in ordine decrescente di importanza e con i punteggi precisati nel disciplinare di gara:

- a) valore tecnico dell'opera. Da definirsi in base alle scelte progettuali, alla tecnologia ed alla qualità dei materiali offerti e ad eventuali accorgimenti migliorativi;
- b) prezzo dell'opera. In via preliminare la commissione provvederà ad individuare l'eventuale presenza di offerte anomale, così come previsto dall'art. 24 della legge 584/77; saranno infatti considerate anormalmente basse e verranno, pertanto, escluse dalla gara, le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media delle offerte ammesse, incrementata di 5 punti in percentuale;
- c) tempo di esecuzione dell'opera. Si precisa che le offerte che presentino tempi di esecuzione inferiori a quello minimo stabilito dalla Commissione saranno escluse.

**ART. 3**

Luogo di esecuzione e caratteristiche generali dell'opera

L'opera da realizzarsi ricade nella Provincia di Napoli e, più precisamente, nel territorio del Comune di Bacoli e adiacenze; consiste nella esecuzione di lavori di completamento della rete fognaria, e precisamente: realizzazione collettori fognari, opere civili ammesse, impianti di sollevamento, ecc. L'importo a base di appalto è di lire 17.087.200.000 oltre lire 3.247.800.000 quali somme a disposizione dell'Ente appaltante ivi comprese le spese generali; sono disponibili i seguenti elementi progettuali.

- progetto generale delle fognature approvate dal C.T.R. in data 15-12-1982 voto n. 851;
- progetto della condotta sottomarina per il risanamento igienico del lago di Miseno;
- progetto generale di variante della rete fognaria;
- progetto di massima delle opere di completamento.

**ART. 4**

Termine di esecuzione dell'appalto

Il termine massimo di esecuzione dell'appalto è fissato in 900 giorni naturali e consecutivi, a partire dalla data del verbale di consegna. Detto termine massimo sarà variato in funzione del tempo presentato in fase di offerta, ai sensi di quanto previsto dall'art. 2 lettera c) del presente bando.

**ART. 5**

Soggetti ammessi alla gara

Sono ammessi a partecipare alla gara, oltreché imprese singole, consorzi di imprese e raggruppamenti temporanei di imprese, e condizione che non sussista alcuna delle cause di esclusione degli appalti previste dall'art. 13 L. 8/8/77 n. 584, così come modificato dall'art. 27 L. 3/1/78 n. 1 nonché dalle L. 13/9/82 n. 846 e successive modificazioni ed integrazioni. L'impresa partecipante a titolo individuale o che partecipi ad un consorzio o raggruppamento concorrente non può far parte di altri consorzi o raggruppamenti pena esclusione dalla gara della impresa stessa e dei soggetti concorrenti cui essa abbia partecipato.

**ART. 6**

Domanda di partecipazione alla gara

La domanda di partecipazione alla gara, redatta in competente carta da bollo, e completa dei documenti di cui al successivo art. 9, dovrà pervenire, esclusivamente, mediante raccomandata per mezzo del servizio postale o presentazione a mano all'indirizzo di cui al precedente art. 1 (Comune di Bacoli - Ufficio del Segretario Comunale) e dovrà riportare la seguente dicitura: «Domanda di partecipazione alla gara per le opere di completamento della rete fognaria del Comune di Bacoli». La domanda di partecipazione, con la relativa documentazione, sarà redatta in lingua italiana e sarà contenuta in busta sigillata con cerchietto e controfirmata sui lembi. Il termine massimo per la ricezione delle domande di partecipazione è stabilito in giorni 12 dalla data di trasmissione del presente bando all'Ufficio Pubblicazioni della C.E.E.

**ART. 7**

Termine per la spedizione degli inviti

Il termine massimo entro il quale gli inviti a presentare le offerte saranno spediti dall'Amministrazione è fissato in giorni 15 dalla data di trasmissione del presente bando all'Ufficio Pubblicazioni della C.E.E.

**ART. 8**

Requisiti

Sono ammesse a presentare domande di partecipazione tutte le imprese iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alle categorie: 10/a per importo illimitato, 4 per importo minimo di L. 3 miliardi, 12/a per importo minimo di L. 1,5 miliardi. Nel caso di consorzi o imprese riunite, l'impresa capogruppo o mandataria dovrà in ogni caso possedere le iscrizioni di cui sopra, mentre le imprese associate dovranno, ai sensi dell'art. 21 della L. 8/8/77 n. 584 essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori almeno ad una delle categorie su indicate e per un importo minimo pari ad un quinto dell'importo dei lavori, ovvero potranno essere associate ai sensi dell'art. 9 della legge 687 dell'8/10/1984, il mandato conferito all'impresa capogruppo dalle altre imprese riunite deve risultare da scrittura privata autenticata da notaio.

Nel caso di costituendo raggruppamento la domanda di partecipazione dovrà contenere l'esplicita dichiarazione di volerli riunire in raggruppamento temporaneo ai sensi della L. 8/8/77 n. 584 e dovrà essere sottoscritta da tutti i componenti il raggruppamento. I concorrenti dovranno dimostrare di avere eseguito, nei cinque anni precedenti la data del presente bando, opere analoghe e/o idrauliche per un importo minimo di lire 30 miliardi. Tale requisito, in caso di raggruppamento o consorzio, dovrà essere posseduto o dall'impresa capogruppo ovvero sommando gli importi dei lavori eseguiti dalle singole imprese.

**ART. 9**

Documenti da allegare alla domanda di partecipazione

Ciascuna impresa, consorzio o raggruppamento di imprese dovrà presentare, allegata alla domanda di partecipazione, la documentazione di cui al seguente capoverso. Nel caso di consorzio o raggruppamento, la documentazione richiesta dovrà riferirsi, oltre all'impresa capogruppo o mandataria, anche alle imprese associate:

- a) certificato/i in bollo di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per categorie ed importi di cui al precedente art. 8, ovvero idonee dichiarazioni sostitutive in bollo;
- b) dichiarazione in bollo da cui risulti che l'impresa non si trovi in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività, di concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente, secondo la legislazione italiana o la legislazione straniera di appartenenza;
- c) dichiarazione in bollo da cui risulti che il concorrente non abbia riportato condanna con sentenza passata in giudicato, per un reato che incida gravemente sulla moralità professionale;
- d) dichiarazione in bollo da cui risulti che il concorrente nell'esercizio delle attività dell'impresa non abbia commesso grave errore, da accertarsi con qualsiasi mezzo dell'Ente appaltante;
- e) dichiarazione in bollo da cui risulti che il concorrente sia in regola con gli obblighi relativi alle dichiarazioni ed i conseguenti adempimenti in materia di contributi sociali;
- f) dichiarazione in bollo da cui risulti che il concorrente non abbia reso dichiarazioni false in merito ai requisiti e condizioni rilevanti per concorrere all'appalto;
- g) Dichiarazioni in bollo di un Istituto bancario di data non anteriore a tre mesi dal termine di presentazione della domanda di partecipazione alla gara, sulla capacità economica e finanziaria del concorrente singolo o associato, ovvero specifica indicazione delle referenze che saranno esibite in sede di gara, con l'indicazione degli Istituti che le rilasciarono;
- h) dichiarazione in bollo relativa alla capacità tecnica del concorrente, in cui siano specificati i titoli di studio e professionali dell'imprenditore e/o dei dirigenti dell'impresa, in particolare del responsabile della condotta dei lavori;
- i) dichiarazione in bollo circa l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'appalto;

l) dichiarazione in bollo indicante i tecnici o gli organi tecnici, che facciano parte integrante dell'impresa, di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'appalto;

- m) dichiarazione in bollo relativa al requisito di cui all'art. 8, ultimo capoverso del presente bando;
- n) dichiarazione in bollo di aver raggiunto, negli ultimi tre esercizi, una cifra di affari in lavori non inferiori a 90 miliardi di lire. In caso di raggruppamento temporaneo l'impresa mandataria dovrà comprovare di possedere detto requisito nella misura di almeno l'80%, mentre ciascuna delle imprese mandanti nella misura di almeno il 20%; nel caso di consorzio almeno una impresa partecipante dovrà possedere l'80% le altre il 20%;
- o) dichiarazione in bollo relativa ai lavori eseguiti negli ultimi cinque anni.

Si precisa che tutte le dichiarazioni dovranno essere autenticate ai sensi di legge e dovranno riportare, in calce, la firma del titolare dell'impresa seguita dalle indicazioni esatte del luogo e data di nascita.

- Inoltre, le dichiarazioni di cui ai punti b), c), d) dovranno riferirsi:
  - per le imprese individuali, oltre al titolare dell'impresa, da un direttore tecnico se trattasi di persona diversa;
  - da un direttore tecnico e da tutti i componenti se trattasi di società in nome collettivo;
  - da un direttore tecnico e da almeno un accomandatario se trattasi di società in accomandita;
  - da un direttore tecnico e da un amministratore muniti di rappresentanza, per ogni altro tipo di società.

L'irregolarità o l'incompletezza della documentazione richiesta nel presente bando costituirà di per sé causa di esclusione dalla gara.

**ART. 10**

Affidamenti ulteriori

L'Amministrazione si riserva la facoltà di aggiudicare opere simili e/o eventuali lotti successivi ai sensi dell'art. 5 lettera g) della L. 8/8/77 n. 584 e dell'art. 12 L. 1/78;

**ART. 11**

Finanziamenti

La presentazione della domanda di partecipazione comporta l'accettazione della condizione che - nell'ipotesi di mancata disponibilità dei finanziamenti, per qualsiasi causa anche attinente al mancato o ritardato concorso di provvedimenti di altri Enti Pubblici incidenti nel procedimento di cui alla normativa richiamata e dettata dalla delibera CIPE 12/5/88 - nessun compenso e/o indennizzo e/o risarcimento sia dovuto ai concorrenti, a carico dei quali rimarranno anche gli oneri della progettazione eventualmente già eseguita, senza che possano avanzare pretese alcuna nei confronti della Stazione Appaltante o dei suoi rappresentanti.

**ART. 12**

Pubblicità e comunicazioni

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della C.E.E. in data 11/8/88 e sarà trasmesso in copia, entro dieci giorni dalla pubblicazione, al ministero del Bilancio e della programmazione economica ai sensi del punto 6 della delibera CIPE 12/5/88, pubbl. su G.U. n. 144 del 21/6/88.

IL SINDACO Ferdinando Ambrosino Di Miccio



Palestinesi Incontro tra Arafat e Gheddafi

TUNISI. Intensa attività della leadership palestinese in vista della sessione straordinaria del Consiglio nazionale (parlamento in esilio) che si terrà in settembre ad Algeri: ad Amman sono iniziati ieri i colloqui fra una delegazione dell'Olp e il governo giordano...

Dopo la rivolta popolare Sein Lwin si è dimesso da capo dello Stato e da segretario del partito

Birmania, il dittatore se ne va

Il neodittatore della Birmania ha buttato la spugna. La rivolta guidata da studenti, monaci buddisti e operai ha costretto Sein Lwin a dimettersi da capo dello Stato e segretario del partito unico. Al potere era arrivato solo il 26 luglio scorso. La nomina di Sein Lwin, uomo duro del regime, aveva provocato le possenti manifestazioni popolari di questi giorni. Il bilancio degli scontri è di mille i morti.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Le possenti manifestazioni popolari di questi giorni in Birmania hanno centrato il loro bersaglio: Sein Lwin si è dimesso da capo dello Stato e da segretario del Partito per il programma socialista della Birmania, anche che ricopriva appena dal 26 luglio. Hanno certamente pesato su questa decisione l'estendersi delle proteste e anche la gravità della repressione poliziesca armata, che non ha esitato a sparare contro feriti, medici e infermieri dell'ospedale della capitale. Ma avrà anche pesato il venir meno del pieno e totale sostegno delle forze armate dal momento che già c'erano state numerose dimissioni di colonnelli dopo le repressioni di marzo e giugno e dal momento che, questa volta, in alcuni casi poliziotti e militari sono passati dalla parte dei dimostranti o si sono rifiutati di sparare. Nei tre giorni che vanno da lunedì a mercoledì scorsi, non sono Rangoon, ma anche le altre principali città della Birmania sono state teatro di vere e proprie insurrezioni popolari, che hanno richiamato alla mente dei protagonisti la

rivolta e la vittoria della Filippine contro Marcos. In piazza sono scesi non solo studenti, ma anche operai, lavoratori, monaci, bambini e i dimostranti hanno cercato di portare dalla loro parte anche poliziotti e militari. Le cifre dei morti, dei feriti, degli arrestati, sono incerte anche perché Rangoon è stata praticamente chiusa ai giornalisti stranieri. Ma la radio ufficiale ha comunicato che ci sono state decine e decine di morti e centinaia di feriti. Secondo le fonti dei manifestanti, mercoledì, un'altra giornata di generale mobilitazione solo a Rangoon sono state uccise cento persone e almeno mille sono state ferite. Sempre secondo queste stesse fonti da lunedì sono state uccise mille persone. L'insurrezione popolare ha preso infatti il via lunedì, quando nella sola Rangoon sono scese in piazza almeno centomila persone, e il governo ha risposto con il coprifuoco e la legge marziale. Martedì la protesta si è estesa ad altre 26 città e mercoledì è stata ancora Rangoon teatro di nuovi violenti scontri. Giovedì i dimostranti hanno conquistato la città di Kawthaung e le manifestazioni si sono estese nell'area che costeggia il confine con la Thailandia. Di fronte a questa ondata che ha investito l'intero paese, sorgono ora interrogativi sulle precarie condizioni di vita, dalla povertà che attanaglia il paese. E che il governo aveva cercato di fronteggiare facendo distribuire riso, olio, pesce. Il prezzo del riso, l'alimento più consumato, in questa prima metà dell'anno è aumentato del 400%. Il salario medio è di 200 kyat al mese, all'incirca 35 dollari. Il kyat risulta però sopravvalutato. L'industria lan-



Manifestanti birmani a Pagan, quattrocento chilometri a nord di Rangoon, sfilano contro il regime di Sein Lwin

democrazia, in un paese dal '62 retto da un partito che si costituisce sul momento dopo aver realizzato un colpo di stato. Ma accanto alle rivendicazioni di libertà, la grande folla è stata mobilitata anche dalle precarie condizioni di vita, dalla povertà che attanaglia il paese. E che il governo aveva cercato di fronteggiare facendo distribuire riso, olio, pesce. Il prezzo del riso, l'alimento più consumato, in questa prima metà dell'anno è aumentato del 400%. Il salario medio è di 200 kyat al mese, all'incirca 35 dollari. Il kyat risulta però sopravvalutato. L'industria lan-

guè perché non ci sono stati investimenti e c'è un forte indebitamento estero. Questo è il bilancio negativo al quale il vecchio Ne Win aveva cercato di sottrarsi presentandosi dimissionario al congresso straordinario del partito di poco meno di un mese fa. In quel congresso Ne Win aveva cercato di far passare la proposta di un referendum popolare che scegliesse tra il mantenimento del partito unico o la scelta di un sistema multipartito. Ma il congresso lo aveva messo in minoranza e la proposta non era passata mentre era passata l'elezione di Sein

Lwin al quale «Asia Week» ha dedicato la coperta definendolo il nuovo «duro boss» della Birmania. Secondo l'opinione di molti, in realtà Ne Win si era ritirato dalla vita politica attiva per restare però dietro le quinte a tirare ancora le fila della gestione del paese, deciso - come aveva detto al momento dell'addio - a non sopportare o tollerare che la Birmania divenisse preda dei disordini. Ma i calcoli suoi e di chi lo ha sostituito si sono rivelati sbagliati: il paese, tutto intero, ha scelto di ribellarsi. E ora deve costruirsi, e al più presto, una alternativa.

Lwin al quale «Asia Week» ha dedicato la coperta definendolo il nuovo «duro boss» della Birmania. Secondo l'opinione di molti, in realtà Ne Win si era ritirato dalla vita politica attiva per restare però dietro le quinte a tirare ancora le fila della gestione del paese, deciso - come aveva detto al momento dell'addio - a non sopportare o tollerare che la Birmania divenisse preda dei disordini. Ma i calcoli suoi e di chi lo ha sostituito si sono rivelati sbagliati: il paese, tutto intero, ha scelto di ribellarsi. E ora deve costruirsi, e al più presto, una alternativa.

Varsavia, tre ore di incontro tra Glomp e Jaruzelski



In una villa alla periferia di Varsavia si sono incontrate ieri mattina - per la tredicesima volta dall'imposizione della legge marziale (nel dicembre '81) - le massime espressioni dello Stato e della Chiesa polacchi, il generale Wojciech Jaruzelski (nella foto) e il cardinale Józef Glemp. In più di tre ore di colloquio il presidente del consiglio di Stato e il primate di Polonia hanno discusso delle riforme, della situazione del paese e della legge in preparazione sulla libertà di associazione, una legge che fa parte delle condizioni per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e il governo polacco.

La Camera Usa approva legge contro il Sudafrica...

Se passerà anche il voto del Senato e il veto del presidente, sarà la legge più radicale di disimpegno economico mai presa dagli Stati Uniti nei confronti del regime razzista del Sudafrica: nessuna impresa e nessun cittadino americano potrà investire nel paese dell'apartheid dopo un anno dall'entrata in vigore della legge, saranno bloccate tutte le esportazioni (a eccezione della carta stampata e degli aiuti umanitari) e le importazioni. Inoltre, le società straniere che continueranno lo scambio commerciale col Sudafrica non potranno entrare in leasing con quelle Usa nel settore dell'energia. La legge, proposta dai democratici, segnerebbe la fine della politica reaganiana dell'impegno costruttivo, che teorizzava gli investimenti in Sudafrica come mezzo per esercitare una politica antiapartheid.

... e Pretoria risponde con minacce

Il presidente sudafricano Pieter Botha non ha perso tempo: non appena avuta notizia dell'approvazione della legge di disinvestimento nel paese da parte della Camera Usa, ha risposto con un pesante avvertimento, nel tentativo di bloccare l'iter. Si tratterebbe, ha detto Botha, di un progetto di legge dotato del «potenziale per silurare gli attuali negoziati di pace in Angola». «Sarebbe quanto meno ironico - ha dichiarato - se la risoluzione 435 dell'Onu entrasse in fase di applicazione solo per essere bloccata dal risultato di atti della legislazione americana che bloccherebbero le transazioni economiche necessarie alla messa in moto della risoluzione stessa».

Cile, un documento di sei presidenti latinoamericani

Riuniti a Quito, la capitale equatoriana, per le cerimonie di insediamento del nuovo presidente Rodrigo Borja, i presidenti di sei nazioni dell'America Latina - Raul Alfonsín dell'Argentina, Virgilio Barco della Colombia, Oscar Arias del Costa Rica, Julio María Sanguinetti dell'Uruguay, Jaime Lusinchi del Venezuela e, naturalmente, lo stesso Borja - hanno firmato un documento comune che esorta il governo cileno a garantire la libertà di scelta e di voto ai cittadini in occasione del prossimo referendum presidenziale in Cile.

Usa, si dubita dell'incidente di guerra di Bush

Chester Mierzejewski, che il 2 settembre del '44 pilotava un aereo da guerra sul Pacifico, a poca distanza da quello guidato dall'allora giovane George Bush (l'attuale vicepresidente Usa, nella foto), ha fornito in una intervista pubblicata ieri dalla «New York Post» una versione diversa della storia per la quale Bush ha ricevuto una croce al valor militare secondo Mierzejewski. Bush si buttò col paracadute senza tener conto di un ammasso che avrebbe potuto salvare gli altri due militari a bordo; il vicepresidente ha invece sempre detto di essersi lanciato dall'aereo in fiamme e che un compagno era morto e l'altro si era già paracadutato.

New York in fiamme l'Empire State Building

Non è morto nessuno, pare, ma la paura è stata tanta: l'Empire State Building, uno dei grattacieli più alti e famosi del mondo, ha preso fuoco ieri pomeriggio, all'altezza dell'86° piano. Attraverso un pozzo di aerazione, le fiamme si sono propagate fino al 102° piano. Le operazioni di spegnimento sono state difficili, per la scarsa pressione dell'acqua ai piani più alti. Diversi piani del grattacielo vicini sono stati fatti evacuare e i loro abitanti hanno avuto problemi di affumicamento.

ILARIA FERRARA

Il «sommerso» in Urss Il giornale dei sindacati rivela le cifre del nero: 200mila miliardi di lire

MOSCA. Una visita medica, il restauro dell'appartamento, la riparazione della macchina e altri servizi dove lo Stato è lento quando non è addirittura assente sono il terreno sul quale si sviluppa il giro d'affari dell'economia sommersa in Urss. Anche per organizzare un buon funerale, una cerimonia di matrimonio o un battesimo, bisogna pagare un «extra». E lo stesso vale per la confezione di un abito, di una camicia o per un pezzo di ricambio dell'auto difficile da reperire. La dottoressa Korlagina, specialista del comitato statale per la pianificazione, ha calcolato che il giro del «nero» muove in Urss dai 70 ai 90 miliardi di rubli, circa 200mila miliardi di lire. «Cifre allarmanti - spiega la Korlagina - se consideriamo che rappresentano il 13% del valore tota-

Scioperi in Jugoslavia Inflazione al galoppo Nuova ondata di proteste operaie

BELGRADO. Una nuova ondata di scioperi dei lavoratori è iniziata ieri in alcune città della Jugoslavia per protestare contro i bassi salari di fronte al crescente aumento del costo delle vite. Nei giorni scorsi il governo ha aumentato sensibilmente il prezzo di molti prodotti: la benzina ha registrato un aumento del 40% e i prezzi dei generi di prima necessità, prima calmierati, sono stati liberalizzati. Le proteste degli operai sono state massicce a Sisak, una città industriale vicino a Zagabria, a Paracin, nella Serbia meridionale, ed a Fiume. A Sisak sono almeno 1500 gli operai in sciopero perché hanno ricevuto la busta paga più leggera nel mese di luglio anche se la loro azienda, la «Novoselec» per la lavorazione del legno, ha avuto un attivo in

bilancio e la produzione in aumento. La giustificazione dei dirigenti dell'azienda, secondo i quali il calo dello stipendio è dipeso da alcuni errori nella contabilità, non è stata accettata dagli operai che hanno deciso di proseguire la sospensione del lavoro. A Paracin, un migliaio di dipendenti della fabbrica «Branko Krsmanovic» sono in sciopero da quattro giorni per ottenere un aumento dei salari e una modernizzazione nella gestione dell'impresa. A Fiume, infine, protestano gli impiegati della azienda dei trasporti che chiedono un aumento del 100% degli stipendi mentre la direzione offre il 20%. I dipendenti hanno minacciato l'astensione dal lavoro a partire dalla prossima settimana se le loro richieste non verranno accolte.

Picchetti ieri a New York alla prima dell'«Ultima tentazione di Cristo»

In venticinquemila a Hollywood protestano contro il film di Scorsese

Tra proteste e picchetti la prima al pubblico dell'«Ultima tentazione di Cristo» di Scorsese. «Il colmo della bestemmia» urlano i fondamentalisti della «maggioranza morale» che hanno dato fuoco alla campagna. A Los Angeles in 25.000 assediano gli uffici della società produttrice Universal. Più misurati, i cattolici gli danno un brutto voto nei tamburini. Ma nei cinema c'è il tutto esaurito.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Bush, è ora che ti decida a dire che non pensi di questa vergogna», si legge in uno dei cartelli innalzati dai manifestanti che picchettano l'unico cinema di New York dove ieri all'una sono cominciate le proiezioni dell'«Ultima tentazione di Cristo». Quel che non pensa Dukakis non glielo chiede nessuno. Non tanto perché Nikos Katsanzakis, l'autore del libro da cui è tratto il film di Scorsese, è anche quello che ha scritto Zorba il greco e mal-

grado sia stato scomunicato dalla Chiesa ortodossa per la blasfemia si presume non sia un altro greco a inferire su di lui; e neppure perché è logico che Dukakis abbia tutto per la mente in questo momento tranne che impegnarsi in una faccenda così scottante. Sembrerebbe perché, a quelli che protestano, di votare Dukakis non gli passerà mai nemmeno per l'anticamera del cervello. Questo è l'ultimo sussulto dell'America fondamentalista e behgna, quella

che piange di commozione ai comizi dei predicatori televisivi, pretende che a scuola si insegni la creazione secondo la Bibbia e non l'evoluzione secondo Darwin, è convinta che la reintroduzione della preghiera obbligatoria e dell'ora di religione sia il toccasana contro la perdizione. Sono tanti. Il serpente di follia che a Los Angeles abbiamo visto in tv stringere d'assedio il quartiere generale della Universal, la major che ha prodotto il film, era impressionante. Per molti del loro leader, come Jerry Falwell, l'esponevole della «maggioranza morale» che ha prodotto il successo strepitoso di Reagan nelle elezioni dell'84, colui che ha ereditato e rischia di portare alla bancarotta l'impero televisivo-evangelico di Jimmy Baker, l'occasione di resuscitare le proprie truppe sbandate è preziosa. Da quelli come lui è venuta la mobilitazione al boicottaggio del film, l'accusa che si tratta di «massima blasfemia della peggiore

specie», la convinzione che «L'ultima tentazione di Cristo» sarà la fine di Hollywood. Il film cercheremo di andarci a vedere subito dopo aver passato questo pezzo. La distribuzione, dopo lo scoppio delle polemiche, ha cercato di farlo uscire il più in sordina possibile. La pagina di pubblicità uscita sul New York Times di ieri cerca addirittura di presentarlo come un'opera intrisa di profonda religiosità: «La crocifissione è la più forte scena di tutti i tempi e potrebbe essere la scena di film del secolo», cita da Usa Today, «una brillante metafora» da Newsweek, «una impegnativa, sentita esplorazione della fede...». «Profondamente spirituale...», «il più impressionante film biblico che sia mai stato girato», spudicando, come è costume, da altri critici. E dal regista hanno ottenuto un taglio ad una delle scene che più avevano infiammato gli animi, quella in cui Cristo sulla croce sogna di far l'amore con Maria Maddalena.

E anziché proiettarlo in anteprima per i giornalisti, l'hanno anticipato a gruppi di esponenti religiosi. Ottenendone pareri abbastanza variegati da suscitare il beneficio del dubbio tra chi lo ritiene una bestemmia. Per esempio il reverendo John Steinbruck, ministro luterano che sfama i poveri di Washington, è uscito dal film sostenendo: «Non mi sono mai sentito così vicino a Gesù». Altri, più che delle scene incriminate, si sono lamentati del fatto che «Gesù non viene ritratto come un eroe, insomma si distanzia dal modello alla John Wayne che uno si attenderebbe da un personaggio di quel calibro. I cattolici si sono tenuti un po' in disparte dalla canea inscenata dai protestanti fondamentalisti, il cardinale John O'Connor di New York lo criticava misuratamente alla messa di domani. Ma per ogni evenienza hanno classificato nei tamburini il film «X»: «moralmente offensivo», come tanti altri.

Caschi blu Lunedì a Teheran 15 italiani

ROMA. Partiranno lunedì per Teheran dall'aeroporto di Fiumicino i 15 ufficiali italiani assegnati all'Unimog (gli osservatori della tregua fra Iran e Irak). Lo ha disposto il ministro della Difesa aderendo alla richiesta del segretario generale dell'Onu. Gli ufficiali osservatori saranno dislocati in posti fissi di controllo attivi da due o più militari e compiranno anche ispezioni ai reparti belligeranti nel settore di loro competenza. Gli ufficiali italiani saranno tutti dislocati sul versante iraniano del confine Iran-Irak. I «caschi blu» agiranno disarmati e disporranno di strumenti di osservazione e mezzi di trasmissione. Dal punto di vista operativo e disciplinare dipenderanno direttamente dal comando dell'Unimog, il più anziano svolgerà funzioni di coordinamento carattere nazionale

L'organo del Pcus lo definisce «il maggior architetto delle riforme in Cina» Presto Rogaciov a Pechino per sondare la possibilità di un summit

La Pravda si entusiasma per Deng

Il «maggior architetto delle riforme in Cina». Così un entusiasta articolo della Pravda definisce il leader cinese Deng Xiaoping esaltato per il suo pragmatismo. L'organo del Pcus aggiunge che molti lettori esprimono la certezza che si terrà un vertice sovietico-cinese. E al summit Deng-Gorbaciov l'Urss non pone precondizioni. I cinesi sì, il ritiro vietnamita dalla Cambogia.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. Quando i sovietici hanno chiesto ai cinesi di incontrarsi e discutere della Cambogia hanno dato un colpo di accelerazione sulla via che dovrebbe portare al vertice tra Deng Xiaoping e Gorbaciov. E quando i cinesi hanno accettato l'incontro hanno dato prova di aver finalmente allentato le rigide pregiudiziali dietro le quali si sono finora trincerati. Insomma,

la novità c'è stata e ora si tratta di verificare, alla luce dei fatti, quale sia la sua reale consistenza. E questo lo si vedrà nei prossimi giorni non si sa ancora se il 20 o il 27 di questo mese - quando il vice ministro degli esteri Rogaciov arriverà a Pechino per discutere con i suoi interlocutori cinesi appunto delle misure per mettere fine alla guerra cambogiana.

Nelle sue precedenti missioni cinesi, Rogaciov ha sempre detto che l'Urss è pronta, senza alcuna pregiudiziale, all'incontro al vertice con la Cina e si è sempre dichiarato fiducioso che un tale vertice avvenga e al più presto. Si può perciò presumere che egli arrivi ora a Pechino con il mandato di esplorare tutte le possibilità, utilizzare tutti gli spiragli perché tra Cina e Urss si metta in moto anche il processo della normalizzazione dei rapporti politici e venga ricucito lo «strappo» del luglio del 1960, quando i sovietici dalla sera alla mattina ritirarono tutti i loro tecnici presenti in Cina. Oggi, per l'Unione Sovietica di Gorbaciov non si tratta solo di «ripararsi» quel tratto. Più probabilmente c'è anche l'intenzione di

manifestare il proprio sostegno e il proprio appoggio a un gruppo dirigente come quello impegnato in un processo riformatore che se non ha le durezze di quello sovietico non per questo è facile o lineare. La Cina è interessata a capire tutti questi segnali che le arrivano dalla Unione Sovietica? Un dato di fatto è fuori discussione. I rapporti tra i due paesi - economici, culturali, di amicizia - sono più che eccellenti. Le divergenze teoriche sono ormai reperti archeologici. Permane un ostacolo politico e cioè il caso cambogiano. Il quale, alla fine, è per la Cina il simbolo di due cose: la scarsa considerazione in cui i sovietici hanno tenuto finora le preoccupazioni cinesi per la sicurezza dei loro confini, la scarsa consi-

derazione che i sovietici hanno finora mostrato nei confronti dell'autorevolezza della presenza cinese nel Sud Est Asiatico. Ma, ora, nel momento in cui propongono di trattare sul caso cambogiano i sovietici riconoscono in qualche modo la fondatezza del risentimento cinese e aprono un terreno nuovo che la Cina è difficile possa rifiutare. Non a caso, Pechino ha mostrato una maggiore flessibilità quando ha avanzato le sue proposte per la fine della guerra in Cambogia. E lo ha fatto ipotizzando un governo a quattro che coinvolga nella stessa maniera, senza vincitori e vinti, tutte le parti che dentro e fuori la Cambogia ora si stanno combattendo. Naturalmente l'altra fac-

cia della medaglia è il ritiro delle truppe vietnamite, o meglio l'anticipo di questo ritiro, cui i cinesi tengono particolarmente a mo' di pregiudiziale. E qui la parola passa a Rogaciov, visto che i vietnamiti hanno invaso e poi sono rimasti dieci anni in Cambogia anche grazie al sostegno ricevuto dall'Urss. Ridotta all'osso, la trattativa di fine agosto dovrà dire fino a che punto è possibile una soluzione della guerra che porti Urss e Cina a prendere le distanze dalle parti in causa che hanno finora sostenuto - i vietnamiti la prima, i khmer rouge la seconda. Sembra questo l'unico modo non solo per risolvere il conflitto armato in Cambogia, ma anche per arrivare al più presto al vertice tra Deng e Gorbaciov. □ L.T.

Scontrino fiscale E se lo Stato facesse un po' di pubblicità?

Egregio direttore, desidero segnalare un fenomeno che certamente molte altre persone avranno notato. Mi riferisco al fatto che molti esercizi commerciali, soprattutto bar, non rilasciano spontaneamente al cliente lo scontrino fiscale. Infatti la maggior parte dei clienti si guarda bene dal farne richiesta perché, a differenza del sottoscritto che è rappresentante rimborsato dalla ditta a pié di lista, ritiene di non avere alcun vantaggio a richiederlo. Ora io mi domando: dato che è impossibile mettere una guardia di finanza davanti ad ogni bar, panetteria, etc. perché non fare a carico dello Stato (per esempio attraverso la Rai) una campagna pubblicitaria nel segno, chiedi lo scontrino, farai pagare tutte le tasse anche al tuo barista, salumato, etc. e di riflesso aliterai la giustizia fiscale?

Il caso del bar, soprattutto nei centri medi-piccoli a clientela più o meno regolare e ripetitiva è veramente scandaloso. Nessuno chiede e riceve lo scontrino fiscale. Tanto chi controlla? E dopo ci lamentiamo di denunce dei redditi di commercianti che guadagnano, in teoria, cifre da fame.

G. Brambilla. Milano

Eravamo forti perché assieme donne del Sud e del Nord

Cara Unità, inutile dire la tristezza e l'amarrezza che accompagnano avvenimenti come quello svoltosi il 15 luglio nell'aula del Tribunale di Crotone, al quale abbiamo assistito inuttilmente; dire l'angoscia per noi di rievocare la vicenda di una compagna, un'amica, una donna, Livianna, che non c'è più. Dov'è la nostra coscienza che non ci ha mai visto più volte vittime per aver rifiutato, come avrebbe detto lei, «la solita violenza», dov'è il nostro orgoglio che non ci ha mai visto più volte vittime per aver rifiutato, come avrebbe detto lei, «la solita violenza», dov'è il nostro orgoglio che non ci ha mai visto più volte vittime per aver rifiutato, come avrebbe detto lei, «la solita violenza»?

La prospettiva del Partito e della sinistra in una società divenuta sempre più complessa e segnata da profondi mutamenti nelle sue strutture

Per un moderno sviluppo del Paese

Caro direttore, vorrei esprimere alcune personali considerazioni in merito al dibattito in corso nel Pci e tra le forze politiche sulla prospettiva del Partito e della sinistra in una società divenuta più complessa e segnata da profondi mutamenti strutturali. Sono stato militante socialista dal 1969 al 1987, anno in cui ho deciso di dimettermi per aderire al Pci. Tra delusioni e speranze, questa scelta è stata per me un momento di passaggio decisivo ed ineludibile non solo per i comunisti ma per tutta la società italiana, chiamata a misurarsi con le novità sconvolgenti intervenute in quest'ultimo scorcio di secolo. Non credo che ci si debba attendere oltre le forzature interpretative di certa stampa cosiddetta «indipendente», in merito alla rivisitazione storica che il Partito ha sviluppato, rispetto a chi, leggendo in modo superficiale la storia, si impegna in tentativi di pura strumentalizzazione politica, con giudizi parziali ed affrettati. Ha ragione il compagno Occhetto nell'affermare che simili «riflessioni» ottengono solo il risultato di delegittimare il ruolo storico della sinistra nella costruzione della democrazia. Osservatori storici e uomini di cultura avranno sicuramente un metodo più rigoroso di indagine e di giudizio sugli avvenimenti e sui movimenti sociali; soprattutto su protagonisti di grande statura politica come Togliatti. Una terza considerazione riguarda l'esame permanente a cui si pretende di sottoporre il Pci per potergli «concedere» la pagella di forza di governo. Chi continua a dissertare di «modernità», evidentemente si guarda bene poi dal collocare la «convenzione ad escludendum» tra i metodi obsoleti di fare politica. Che la perdita elettorale subita dal Pci, in questi ultimi anni, debba spingere ancora più a fondo l'analisi critica della realtà sociale, nelle sue diverse articolazioni, non v'è alcun dubbio. Il Partito lo sta facendo con un grande sforzo culturale, senza perdere di vista i nuovi scenari politici ed economici che oggi si delineano sull'orizzonte mondiale. Non credo perciò che si debba persistere in una autocritica, a volte esasperata, sui limiti che potrebbero esserci stati nell'azione del Pci. Credo invece che le grandi questioni del nostro tempo debbano sempre più occupare uno spazio centrale nel dibattito interno, sapendo che le cosiddette «provocazioni culturali» esterne, non possono distogliere il Partito dal suo progetto di rinnovamento profondo della vita politica italiana, per rilanciare i valori dell'equità e della solidarietà sociale, per costruire una nuova sinistra che, oggi più di ieri, trova la ragion d'essere in «questa società», ormai giunta alla soglia del 2000 e per la quale occorre battersi per governare le trasformazioni. Gaetano Focillo. Como

donne del Sud e del Nord, coscienza e consapevolezza ci univa. Non avevamo bisogno di parlarsi, bastava uno sguardo per intenderci.

Al nostro ritorno molto faticoso, trenta ore di treno in tre giorni, anche se un po' di luce e di giustizia era stata fatta, eravamo tristi ed amareggiati, poiché a ben cinque anni dalla brutale violenza con l'assassinio di Livianna, un processo, 8 ore di dibattimento, la condanna a solo quattro anni, dei quali due condonati e poi il ricorso in appello... a quando non si sa. Una cosa vogliamo ora ricordare, una sensazione provata, vera e profonda, che non si cancella: la solidarietà umana e politica delle donne di Crotone presenti in Tribunale assieme a noi, venute a sostenere i diritti della compagna conterranea uccisa, divenendo di fatto il sostegno dei diritti di tutte le donne. Un vivo ringraziamento a tutte ed un auspicio per tutte noi affinché cresca la coscienza delle donne, la coscienza di non accettare più soprusi, violenze grandi e piccole, e di costruire assieme attraverso un «progetto politico» di donne un mondo senza violenza e prevaricazione, dove non ci sia più il «caso» di Livianna, Pina, Roberta, ecc... Dopo questa «esperienza» riteniamo ancor di più necessaria una legge contro la violenza sessuale (tuttora non si sa quando diventerà legge dello Stato) letiferata in modo chiaro e netto, compreso lo stesso riconoscimento del diritto alla costituzione di parte civile da parte di gruppi, associazioni, movimenti delle donne.

Alberto Sironi, Renata Rossi e altre 7 compagne dell'Udi di Ferrara presenti al processo.

Sempre più Gava e meno Falcone? Il pessimismo di una giovane

Cara Unità, tornato alla ribalta il caso Cirillo, ho letto con interesse sulle colonne dell'Unità del 1° agosto l'intervento del giudice Imposimato; non sono certo sorpreso dalla frase conclusiva che vuole evidenziare quanto sia stato grande l'impegno a trattare con camorristi e Br per la liberazione dell'amico e compagno di partito Cirillo da parte della Dc, direttamente proporzionale all'impegno assunto come partito della fermezza, quindi in direzione opposta, nel caso Moro. Dicevo che ciò non mi sorprende perché anche se non in tutta la loro intelligenza, sono emerse prove che spiegano perché Moro fosse divenuto scomodo all'interno del proprio partito ed invece Cirillo così «in-

ALBERT



sostituibile» da indurre a trattative tra le più losche e false che la storia dal dopoguerra ad oggi può ricordare. Tuttavia rimango letteralmente esterrefatto di fronte al comportamento dei politici chiamati in causa, quali gli onorevoli Gava, Scotti e Piccoli, che giocano alle anime pure colpite innocentemente. Questo è senza mezzi termini un tipico comportamento mafioso, negare, negare sempre e, se colti in flagrante, usare il non c'ero, ma se c'ero non ho sentito né parlato né visto. Non si illudano i signori in questione che la gente non veda e non senta, che a decidere e contare in questo Paese sono proprio personaggi del genere, i quali spendono fiumi di parole sui bisogni della gente ed agiscono contro gli interessi degli stessi. È questo genere di politico che ha costretto il giudice Falcone ad arrendersi all'evidenza dei fatti, e cioè che la corruzione è più forte dell'impegno degli onesti, e che quindi lottare per niente, vanificare anni di lotta e vita blindata (come l'ha ben definita il sindaco Orlando di Palermo) diventa scelta eroica, e certamente anche in Don Chisciotte si stanca di lottare contro i mulini a vento. Il pericolo più grande è dietro l'angolo. Analoghi accad-

menti di corruzione venuti alla luce e mai puniti non fanno che accreditare nei pensieri della gente che tanto vale arrendersi perché in fondo tutti son così. L'indifferenza che pervade l'uomo della strada porta poi con sé tutti i sintomi del contagio, ben più grave se si pensa che le giovani generazioni non hanno altri esempi, che per loro diventano normalità i casi di corruzione e di collusione mentre il comportamento «onesto» risulta quasi patetico e fuori della realtà. Di anni io ne ho 27 e la paura rimane quella di vedere il mondo proliferare di tanti Gava e scomparire poco a poco gli ultimi Falcone. Nadia Brancaloneo. Pavia

Da Bologna: il nostro diritto ad avere giustizia

Signor direttore, il giornale da lei diretto ha quotidianamente sostenuto, durante tutto il processo di primo grado per la strage alla stazione di Bologna, il nostro diritto ad avere giustizia. Di ciò gliene siamo molto grati.

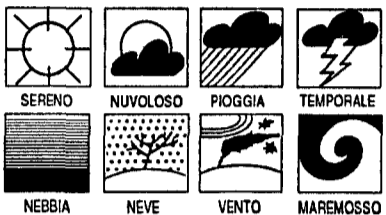
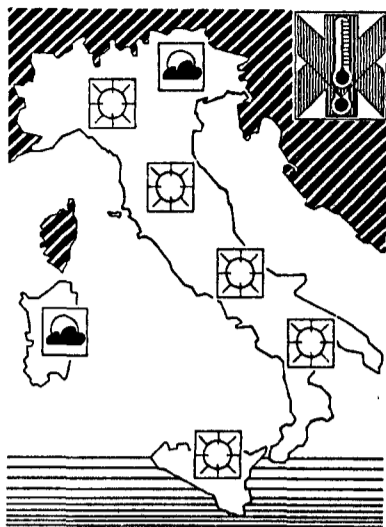
Siamo grati anche all'inviato speciale, Ibio Paolucci, per la sensibilità e l'impegno con il quale ha sempre interpretato il nostro desiderio di giustizia e verità. Nella certezza di poter contare anche per il futuro sulla sua solidarietà la prego gradire, da parte di tutti i membri della Associazione, i migliori saluti.

Torquato Secci. Presidente dell'Associazione vittime della strage di Bologna

16 anni, dall'Urss per conoscere la musica e la storia italiana

Cara Unità, sono un ragazzo sovietico. Forse nella mia lettera ci sono gli sbagli ma questi sbagli perché io, solo, comincio a imparare l'italiano. Ho sedici anni studio l'italiano e vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze italiani per sapere di più della vita, della musica moderna e classica, della storia italiana e della storia del Pci. Il mio indirizzo: Unione Sovietica, 252023 Kiev, via Rustaveli 32 interno 6. Mi chiamo: Vladimiro Spiridonov.

CHE TEMPO FA



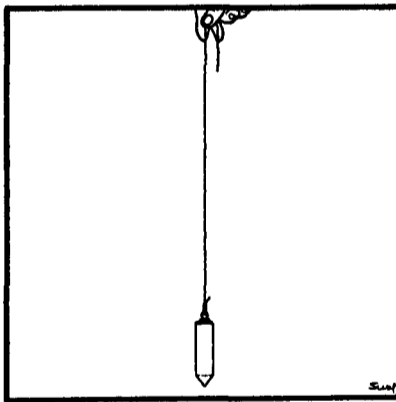
IL TEMPO IN ITALIA: il tempo sull'Italia continua ad essere regolato da una distribuzione di alte pressioni livellate. Una moderata linea di perturbazioni che si estende dalla penisola iberica all'Europa centro orientale provoca qualche azione di disturbo lungo la fascia alpina e sul settore centro occidentale della penisola. TEMPO PREVISTO: giornata serena e calda su tutte le regioni italiane. Durante le ore notturne e quella della prima mattina si potranno avere formazioni di foschie dense ed anche qualche banco di nebbia sulle pianure del nord e sulle vallate appenniniche. Sulla fascia alpina le località prealpine e, in minor misura sulla Sardegna si avranno formazioni nuvolose e irregolari a tratti accentuate ma comunque alternate a zone di sereno. VENTI: deboli a regime di brezza. MARI: tutti calmi in tutti i mari.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 17 28, Verona 21 31, Trieste 23 30, Venezia 20 31, Milano 20 31, Torino 16 28, Cuneo 18 27, Genova 23 28, Bologna 22 36, Firenze 18 36, Pisa 18 30, Ancona 22 30, Perugia 20 30, Pescara 21 31, L'Aquila 17 32, Roma Urbe 18 34, Roma Fiumicino 19 29, Campobasso 20 30, Bari 20 31, Napoli 18 35, Potenza 19 31, S. Maria Leuca 23 30, Reggio Calabria 21 32, Messina 25 32, Palermo 25 32, Catania 22 35, Alghero 21 38, Cagliari 21 31.

Table with 2 columns: TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 16 20, Atene 23 34, Berlino 16 28, Bruxelles 11 22, Copenaghen 16 26, Ginevra 14 32, Helsinki 13 16, Lisbona 17 28, Londra 13 19, Madrid 20 36, Mosca 12 21, New York 24 34, Parigi 18 30, Stoccolma 14 22, Varsavia 11 26, Vienna 16 31.

Fantasia

La fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari, esiste infatti una vera e propria «Grammatica della fantasia». Questo gioco vi offre una divertente occasione per stimolarla. Cercate di attribuire alcune definizioni spiritose al disegno pubblicato a lato. Noi ve ne suggeriamo un paio. Se le definizioni da voi trovate sono diverse dalle nostre, speditele a: «Unità - Fantasia», via dei Taurini 19, 00185 Roma. Le migliori verranno raccolte in un libretto che sarà poi offerto in omaggio ai lettori de «l'Unità».



Un paio di esempi: Discendente in linea retta... Una prova di rettitudine.

Come si chiama Quiz

Ognuna delle righe del testo seguente è formata da un diverso anagramma di una stessa persona, molto nota al pubblico. Siete in grado di scoprire di chi si tratta, tenendo conto che alcune indicazioni sulla sua identità potete ricavarle dal testo stesso?

- Calmo tra i duelli, Malle da citrullo, L'amico l'illuderà! È l'amo da citrullo... Lui (e l'altro): «Ma Dcl» L'italico ladrumè? L'italico lardume? Il mal è di colural Molla cure da liti... Duella tra i colmi... All'ultima cura: Umiltà, dolce liral Cura molle d'aliti... Or ci illude, ma: alti Realtà, dolci lumil... («Caltre») (L) («Mia Dcl»...)

Parliamo

Parliamo è un gioco reso popolare in Italia dalle trasmissioni televisive condotte su Rai 2, in questi ultimi anni, da Marco Danè. Le regole del gioco sono molto semplici. Dati sei numeri, bisogna cercare, utilizzando le 4 operazioni aritmetiche, di arrivare a comporre con essi il numero più vicino possibile ad un determinato numero di tre cifre. Viene considerata migliore la soluzione che impiega meno numeri. Lo stesso numero può essere utilizzato una sola volta. Ecco cinque situazioni di Comiano, buon divertimento.

- 1) A E I I S T R V R 2) I I O A A T N G R 3) I I O A C R T T S 4) I A E E C S C T H 5) A A I E N T R P S

Rompitesti

Questa volta vogliamo romperci la testa con dei problemi di Comiano, un altro gioco televisivo, reso popolare da Marco Danè. Le regole del gioco sono molto semplici. Dati sei numeri, bisogna cercare, utilizzando le 4 operazioni aritmetiche, di arrivare a comporre con essi il numero più vicino possibile ad un determinato numero di tre cifre. Viene considerata migliore la soluzione che impiega meno numeri. Lo stesso numero può essere utilizzato una sola volta. Ecco cinque situazioni di Comiano, buon divertimento.

- a) 3, 6, 7, 9, 75, 100 -> 612 b) 1, 3, 4, 5, 8, 100 -> 388 c) 1, 2, 3, 4, 5, 25 -> 145 d) 1, 3, 5, 7, 10, 50 -> 329 e) 2, 4, 6, 8, 25, 100 -> 552

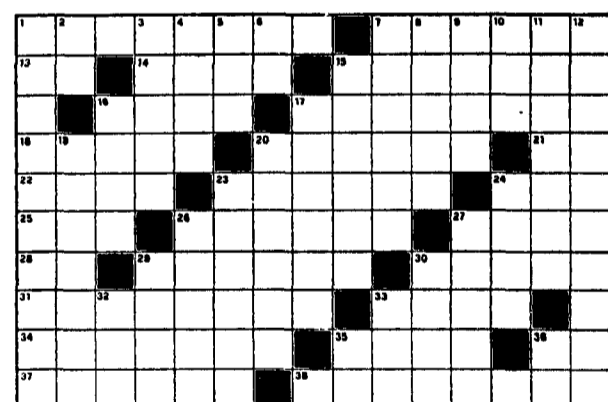
R...ESTATE A GIOCARE

Rubrica a cura di Ennio Peres e Susanna Serafini

Un test a test: Quanto sei disponibile?

È indubbio che, se l'umanità potesse contare su una maggiore disponibilità umana, si troverebbe a disposizione una grande ricchezza di cui poter disporre. Ma l'essere umano è disposto a rendersi disponibile? Essere disponibile dovrebbe significare voler dire essere umani. L'essere umano, però, oltre ad essere poco umano, più che all'«essere», si mostra in genere interessato all'«avere», occupandosi di conseguire, più dei propri averi, che degli altri esseri. E tu, in particolare, quanto sei disponibile? Se ti rendi disponibile a rispondere a questo test, avrai a disposizione la possibilità di sapere di quanto potenziale disponibilità disponi. 1. Su un cartellone stradale leggi: «Spazio disponibile». Cosa pensi voglia dire? a) Che l'area circostante è a disposizione dei cittadini, per giocare, passeggiare o fare dello sport. b) Che quello spazio pubblicitario è in vendita. c) Che su quel cartellone si può scrivere, con lo spray, quello che si vuole. 2. Cosa rappresenta, in diritto, «la disponibilità»? a) Indica una persona disponibile a rinunciare, per generosità, alla propria parte di eredità. b) Denomina quella parte del patrimonio non riservata, per legge, agli eredi legittimi. c) Indica il diritto di una persona a rendersi disponibile solo per denaro. 3. Partendo per le vacanze, un vicino ti ha pregato di accudirgli il gatto, ed un altro di lasciarlo la bocca dei pesci rossi. Mentre eri fuori per comprare, il gatto si è mangiato i pesci rossi ed è poi stramazzone attecchito al suolo. Come ti comporti? a) Giri tutti i negozi di animali che riesci a trovare aperti, nel disperato tentativo di poter acquistare un gatto e dei pesci rossi, identici a quelli che ti erano stati affidati, portandoti dietro, ovviamente, i relativi campioni... b) Dai degna sepoltura al gatto, e parti anche tu per le vacanze. c) Impossibile, non avresti accettato di accudire neanche una pulce. 4. Il tuo direttore ha un alto mollo pesante, ma nessuno ha il coraggio di farglielo notare. Tu come ti comporti? a) Gli fai trovare sulla scrivania una confezione

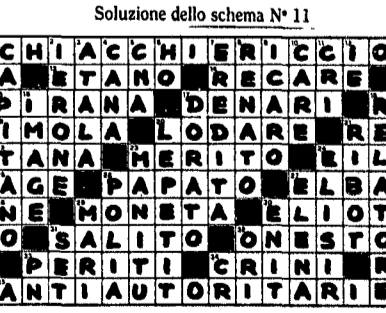
gigante di caramelle alla menta. b) Cerchi di non commettere la leggerezza di fargli notare una cosa così pesante. c) Ti rechi in ufficio con una maschera antigas. 5. Ti capita spesso di assumerti impegni dal quali, in seguito, non sai più come svincolarti? a) No, mai. Gli impegni assunti sono sacri. b) Sì, ti piace essere una persona impegnata e questo è il pegno che ti tocca pagare. c) No, mai. Ti guardi bene dall'assumere impegni, di qualsiasi genere. 6. Per la strada un ragazzo ti chiede se hai degli spiccioli. Come ti comporti? a) Gli mostri che hai solo 10.000 lire intere e te le fai sfiliare di mano, senza reagire, dal ragazzo che commenta: «Grazie, possono bastare». b) Gli sfili dalla mano una moneta da 200 lire, sostituendola con 4 monete da 50, ed esclami: «Ah, dovevo appunto fare una telefonata...». c) Gli rispondi: «Sì, certo e tiri avanti. In un libro acquistato in un'altra città, trovi una scheda che deve essere restituita alla libreria. Come ti comporti? a) Ti affretti a spedire, per posta, la scheda. b) Spedisci la scheda alla libreria, chiudendola in una busta, senza però mettere né il mittente, né il francobollo. c) Usi la scheda come comodino segnapagina. 7. Un amico ti presta un libro di 100.000 lire. a) Gli mostri che hai solo 10.000 lire intere e te le fai sfiliare di mano, senza reagire, dal ragazzo che commenta: «Grazie, possono bastare». b) Gli sfili dalla mano una moneta da 200 lire, sostituendola con 4 monete da 50, ed esclami: «Ah, dovevo appunto fare una telefonata...». c) Gli rispondi: «Sì, certo e tiri avanti. In un libro acquistato in un'altra città, trovi una scheda che deve essere restituita alla libreria. Come ti comporti? a) Ti affretti a spedire, per posta, la scheda. b) Spedisci la scheda alla libreria, chiudendola in una busta, senza però mettere né il mittente, né il francobollo. c) Usi la scheda come comodino segnapagina. 7. Un amico ti presta un libro di 100.000 lire. a) Gli mostri che hai solo 10.000 lire intere e te le fai sfiliare di mano, senza reagire, dal ragazzo che commenta: «Grazie, possono bastare». b) Gli sfili dalla mano una moneta da 200 lire, sostituendola con 4 monete da 50, ed esclami: «Ah, dovevo appunto fare una telefonata...». c) Gli rispondi: «Sì, certo e tiri avanti. In un libro acquistato in un'altra città, trovi una scheda che deve essere restituita alla libreria. Come ti comporti? a) Ti affretti a spedire, per posta, la scheda. b) Spedisci la scheda alla libreria, chiudendola in una busta, senza però mettere né il mittente, né il francobollo. c) Usi la scheda come comodino segnapagina.



12° Cruciate

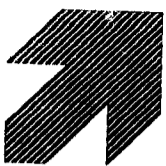
1. Ne va pazzo De Michelis; 2. Su, in Inghilterra; 3. Via di trasmissione; 4. In un film di Fellini, va; 5. Ranocchiette verdi; 6. Inizio di celebrità; 7. Mostra di autentici cani; 8. Grazioso comune sul Lago Maggiore; 9. Il nome del «bravo presentatore»; 10. Città del Clad; 11. Non si può fare, senza smalto; 12. Portare al grado massimo; 13. La parte sommersa del 4 vert.; 16. Non possono essere ignorati; 17. Sono oppressi da Pinocchio; 18. Si spostano a più di 120 km/h; 20. Talvolta sono proprio belle; 23. Tagliata per prendere in giro la gente; 24. Sono affittate ad iniquo canone; 28. Sostanza aromatica; 27. Parte dell'intestino; 29. Città della Guinea; 30. Separa il dire dal fare; 32. Il nome del celebre Tin Tin; 33. Signore romano; 36. Arcaico st.

1. Ne va pazzo De Michelis; 2. Su, in Inghilterra; 3. Via di trasmissione; 4. In un film di Fellini, va; 5. Ranocchiette verdi; 6. Inizio di celebrità; 7. Mostra di autentici cani; 8. Grazioso comune sul Lago Maggiore; 9. Il nome del «bravo presentatore»; 10. Città del Clad; 11. Non si può fare, senza smalto; 12. Portare al grado massimo; 13. La parte sommersa del 4 vert.; 16. Non possono essere ignorati; 17. Sono oppressi da Pinocchio; 18. Si spostano a più di 120 km/h; 20. Talvolta sono proprio belle; 23. Tagliata per prendere in giro la gente; 24. Sono affittate ad iniquo canone; 28. Sostanza aromatica; 27. Parte dell'intestino; 29. Città della Guinea; 30. Separa il dire dal fare; 32. Il nome del celebre Tin Tin; 33. Signore romano; 36. Arcaico st.





Borsa  
+1,11  
Indice  
Mib 1094  
(+9,4 dal  
4-1-1988)



Lira  
Ancora in  
flessione  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Continua  
a cedere  
terreno  
(in Italia  
1396,25 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Industria**  
Occupazione  
ancora  
in caduta

ROMA. Nei primi tre mesi dell'88 l'occupazione nella grande industria è diminuita del 2,7% rispetto allo stesso periodo dell'87. Una flessione che si è registrata anche nell'ultimo mese di rilevazione (a marzo 1988 -2,7% rispetto a marzo '87). I dati sono stati resi noti dall'Istat e si riferiscono agli indicatori del lavoro nella grande industria. La diminuzione dell'occupazione risulta più contenuta nel confronto su base mensile, visto che in marzo si è registrato un calo dello 0,1% rispetto a febbraio '88. Nel trimestre la contrazione dell'occupazione ha interessato tutti i settori, con percentuali del 6,1% nelle industrie metallurgiche, del 3% nelle industrie meccaniche, del 2,9% nelle industrie chimiche, del 2% nelle industrie tessili, dell'1,7% nelle industrie costruzioni mezzi di trasporto, dello 0,5% nelle industrie energetiche. Per quanto riguarda le ore lavorate, si è avuto un incremento sia nel trimestre (+4,4% con una giornata in più) sia su base mensile (marzo su febbraio +5,9% con 23 giornate lavorative rispetto a 21).

Gli aspetti positivi dell'andamento delle ore lavorate, rileva l'Istat, sono confermati dalle misure del regime effettivi settimanali di lavoro, aumentati mediamente di circa mezza ora, e dalla crescita del numero di ore di lavoro straordinario. Infine, dall'esame dei dati relativi ai guadagni medi mensili di fatto per operaio, emerge un aumento del 15,7% rispetto a marzo 1987 e, mediamente, del 13,9% nel confronto tra i primi tre mesi dei due anni. A quest'ultimo aumento medio i singoli settori hanno concorso in misura diversa: il settore tessile con il 15,9%, il settore metalmeccanico con il 14,9%, il settore chimico-lar-maceutico con il 12,8%, il settore energetico con il 10,7%.

Perdono colpi anche i settori più dinamici del made in Italy. Il disavanzo in quattro mesi passa da 5.371 a 7.130 miliardi

Le preoccupazioni dell'Ice per petrolio e dollaro: il rialzo dei prezzi può accentuare gli squilibri

# Nuovo allarme per il commercio Più deficit

Peggiora l'andamento del commercio dell'Italia con l'estero. Le importazioni crescono molto più rapidamente delle esportazioni. Anche nei settori tradizionalmente forti del made in Italy (meccanico e tessile) si stanno perdendo colpi. È l'evoluzione della congiuntura internazionale non promette niente di buono. L'Istituto per il commercio estero ha lanciato ieri l'allarme.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Ora perdono colpi anche quei settori che tradizionalmente hanno sempre contribuito a ristabilire in qualche modo l'equilibrio. Il comparto meccanico e quello del tessile abbigliamento, con i loro forti attivi, compensavano in parte i deficit della chimica, dei prodotti energetici e dell'agroalimentare. Nei primi quattro mesi dell'anno gli squilibri tra importazioni e esportazioni sono però vistosamente peggiorati anche per le merci italiane considerate in genere più competitive. La bilancia commerciale si sta così inclinando pericolosamente. Da gennaio ad aprile il saldo negativo è stato di 7.130 miliardi, mentre nello stesso periodo dell'87 era stato di 5.371 miliardi. Se va avanti così, alla fine dell'88 in soli quattro settori (metalmeccanico, tessile, chimico e autoveicoli) avremo una perdita di valore nel rapporto tra uscite e entrate di 9 mila miliardi ri-

petto all'anno scorso. E si tratta di una stima che ancora non tiene conto sufficientemente dei negativi mutamenti che si stanno delineando nella situazione internazionale.

Dopo le preoccupazioni già espresse dal ministro Ruggiero e dagli uffici della Confindustria, è venuto ieri il motivato allarme dell'Istituto per il commercio estero e del suo presidente Marcello Inghilesi. I consumi italiani, sostiene l'Ice, continuano a mantenersi a livelli considerevolmente superiori a quelli degli altri principali paesi industriali. La domanda per consumi, non trovando adeguata risposta nelle capacità produttive delle aziende nazionali, attirano flussi crescenti di importazioni. Le esportazioni non vanno male, sostenute come sono da un positivo sviluppo del commercio mondiale e dalla competitività dei prezzi, ma la loro dinamica non riesce a te-



Marcello Inghilesi

ne il passo con quella delle importazioni. Le ultime evoluzioni della congiuntura internazionale sono oltretutto, da questo punto di vista, poco confortanti. La fine della guerra tra Iran e Irak produrrà con ogni probabilità un aumento dei prezzi del petrolio. Il rialzo del valore del dollaro agevolerà in parte le nostre esportazioni verso l'area americana ma graverà sulle importazioni in una misura pari a circa il 2,5% del totale.

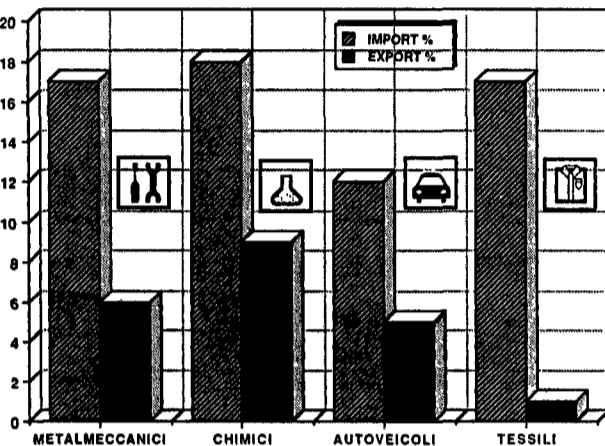
L'elemento forse più preoccupante della situazione sembra però, secondo l'Ice, la ridotta capacità di tenuta dei settori forti del made in Italy. Secondo dati sempre riferiti al primo quadrimestre, nel setto-

re metalmeccanico le esportazioni sono aumentate del 6% mentre le importazioni del 17 con una riduzione nel saldo positivo di quasi 1000 miliardi rispetto all'87; nel tessile abbigliamento si è avuto un incremento dell'1% nelle esportazioni e del 17% nelle importazioni con una perdita anche qui di quasi 600 miliardi nel saldo positivo. I punti deboli intanto si fanno più deboli: la chimica ha esportato il 9% in più ma le importazioni sono cresciute del 18% e il saldo, in questo caso negativo, è aumentato di circa 1000 miliardi; negli autoveicoli a un +5% di esportazioni ha fatto riscontro un +12% nelle im-

portazioni con un deficit salito di 400 miliardi. Allarme per il commercio, dunque, e nessuna illusione anche per quanto riguarda la bilancia valutaria. L'Ice nota come al forte disavanzo di aprile (2953 miliardi) siano seguiti sensibili miglioramenti in maggio e giugno (in quest'ultimo mese si è registrato un attivo di 835 miliardi) a conferma delle ipotesi che collegavano la brusca caduta all'azione di fenomeni speculativi temporanei legati alle aspettative di svalutazione del franco francese dopo le elezioni presidenziali. Resta il fatto comunque che il deficit del primo semestre, attestato a

2.699 miliardi, è superiore di circa 900 miliardi a quello dello stesso periodo dell'87. E gli ultimi miglioramenti, sostiene l'Ice, non sono ancora tali da confortare l'opinione che siano collegati a una ripresa del saldo importazioni esportazioni. Ci si potrebbe trovare di fronte solo ad un fenomeno stagionale, dovuto in gran parte al cresciuto afflusso di turisti.

L'opinione dei dirigenti dell'Ice è che sul negativo andamento del commercio pesi anche la mancanza di una politica delle importazioni, troppo spesso abbandonata a logiche casuali, dannose per il sistema di relazioni commerciali con l'estero.



**Aerei, sciopero Sanga a Fiumicino**

I dipendenti della Società Aeroporti di Roma aderenti al sindacato autonomo Sanga domani attueranno la sedicesima giornata di sciopero a turni dalle 6 alle 24. Lo sciopero è stato indetto - informa una nota del sindacato autonomo - perché la Società non obbedisce agli ordini dei magistrati del lavoro e continua ad escludere il sindacato autonomo dalla contrattazione aziendale.

**«Italia oggi» Nuovo vertice per settembre**

Imminente il cambio della guardia al vertice della «Finedit 2.000», la società editrice del quotidiano «Italia oggi» recentemente passata dal gruppo Cabassi al gruppo Ferruzzi. L'ingresso ai vertici dell'azienda degli uomini di Ferruzzi dovrebbe avvenire nel corso dell'assemblea del prossimo 12 settembre al cui ordine del giorno c'è la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione. Nel consiglio potrebbero rimanere anche dei rappresentanti di Cabassi che, tramite l'Ipsoa, mantiene una quota del 20% del capitale della «Finedit 2.000».

**Mezzogiorno, i fondi Cee utilizzati «a pioggia»**

Il Mezzogiorno utilizza male i fondi comunitari. Il 90% degli investimenti effettuati con fondi Cee nel meridione riguardano strade, reti idriche e fognaie, mentre sono pochissimi i progetti che si propongono di utilizzare i fondi per il settore dei servizi. Si tratta cioè di interventi infrastrutturali «facili» per i quali l'investimento complessivo non supera in media i 100 milioni di lire ed il contributo Cee, pari al 50%, risulta distribuito a pioggia. Sono questi i risultati di un'indagine svolta dal mensile di economia e diritto comunitario «Europa Forum».

**Unionquadrati: «Strumenti per controllare i bilanci»**

Il collegamento tra salari e produttività, introdotto da una serie di contratti integrativi pilota che costituisce una innovazione destinata a caratterizzare la futura contrattazione, ad avviso di Rositto dirigente dell'Unionquadrati, pone in termini ineludibili la necessità di dare vita a strumenti di lettura dei bilanci e di sorveglianza delle gestioni aziendali. «Lo strumento c'è - afferma Rositto - si tratta di prenderlo in prestito dalla legislazione francese che già dal 1982 ha introdotto i comitati di impresa che ben interpretano la logica concertativa che caratterizza e sempre più caratterizzerà in futuro le relazioni industriali. Insomma Rositto rilancia una proposta fatta propria dal congresso dell'Unionquadrati l'organizzazione alla quale fanno capo 100 mila lavoratori.

**S.Spirito Il sindacato chiede più trasparenza**

Le organizzazioni sindacali del Banco di Santo Spirito tornano all'attacco: l'operazione Cassa di Risparmio di RomaBanco deve essere fatta «con trasparenza e chiarezza» e soprattutto l'azionista, ossia l'Iri, deve dimostrare che «realmente l'offerta della Cassa di Risparmio di Roma è la più alta e la più conveniente».

MARIA ALICE PRESTI

## Pri all'attacco, mentre De Michelis ridimensiona De Mita Su manovra economica e condono ancora polemiche nella maggioranza

Le stanze del governo sono ormai chiuse per la pausa ferragostana, ma non accenna a spegnersi l'eco dei contrasti che hanno finito per bloccare tutto l'ultimo atto della manovra economica: il Pri continua ad attaccare, e con durezza. Non è da meno la risposta da parte socialista con una intervista di Amato ed una del vicepresidente De Michelis, che corregge il presidente De Mita: «In un mese ci giochiamo tutto».

ANGELO MELONE

ROMA. «Questo governo si giocherà tutto alla ripresa, a settembre, e per giudicarlo appieno bisognerà attendere quella scadenza, oggi si potrebbe sostenere con uguale ragione che la bottiglia è mezza piena o mezza vuota». Sono parole di Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio socialista, e vengono a correggere pesantemente i toni trionfali con i quali il presidente del Consiglio ha presentato il bilancio dei suoi primi 120 giorni a palazzo Chigi. Per De Mita va tutto bene, nell'azione del governo e soprattutto nei rapporti all'interno della maggioranza. A smentirlo c'erano gli avvenimenti dei giorni scorsi, ma ha fatto finta di non accorgersene o - meglio - ha potuto farlo visto che anche sulle decisive questioni economiche i contrasti appaiono sempre maggiori ma non conducono a nulla di più che rinvii o decisioni prese a metà. La riforma della amministrazione finanziaria e il nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi, entrambi «stoppati» mercoledì scorso, lo confermano: ma non è così anche per la manovra dimezzata decisa sull'Iri? E questa manovra non finiva, in alcuni punti essenziali, per contraddire alcune delle linee del «piano di rientro» im-

postato dal Tesoro? Cosa ne pensa il ministro Amato? Una risposta si può trovare nell'intervista rilasciata ieri appunto dal ministro del Tesoro: «Avevo detto il debito pubblico come una bomba pronta a esplodere - dice Amato - viviamo ancora sulla bomba, ma adesso sappiamo almeno come disinnescarla».

Ben magra consolazione. Amato spiega che secondo lui «si sta andando sulla strada giusta», che i risultati «si vedranno con la prossima Finanziaria e, si spera, con la modifica dei regolamenti parlamentari», ed accusa di «elettoralismo» i governi precedenti per non aver saputo arginare la spesa. Per poi ammettere: «Mentre studiavamo gli strumenti di risanamento la gestione finanziaria è andata a rotta di collo». E adesso il meccanismo è stato invertito? Una risposta la si può ottenere leggendo l'articolo di fondo che pubblica oggi la «Voce Repubblicana»: «Non vorremmo - dice l'organico del Pri - che si cadesse nella situazione che l'attuale governo è nato proprio con lo scopo di contrastare. Quella, cioè, di un paese in cui, di fronte allo stato spaventoso dei conti pubblici, si parla dei tagli alla spesa, ma alla fine si riconosce che sono imprati-



Giorgio La Malfa



Francesco Forte

cabili. Mentre, nell'impossibilità di far pagare le tasse a chi deve, si finisce per strizzare l'occhio a chi evade». L'obiettivo polemico è chiaro, quei condoni fiscali per i lavoratori autonomi che è stato riproposto alla discussione nell'ultimo Consiglio dei ministri e che il Pri ha definito una «abdicazione dello Stato alla lotta all'evasione». Come torna evidente il «leit motiv» pubblicano dei tagli alla spesa. Anche se, alla luce delle inque norme fiscali appena varate (e di quelle ben più dure che, secondo molti, verranno obbligate a fine anno), lo stesso organo repubblicano finisce per contraddirsi scrivendo che, alla fine dei conti, «il problema del paese non è quello della spesa pubblica, ma quello della sua parte corrente è anzi al di sotto della media europea». Non lo facevano notare con insistenza, negli ultimi mesi, oppositori e sindacati? Dei risparmi sono stati messi in cantiere,

ma non ricavati da una migliore organizzazione della macchina pubblica quanto importante ticket o tagliando sulla qualità dei servizi. A questo proposito la «Voce» afferma: «Insistendo sulla necessità di prelievi fiscali straordinari bisognerebbe chiedersi che cosa in cambio lo Stato sta in grado di offrire ai cittadini in termini di efficienza o quanto meno decorosa sufficienza dei servizi pubblici». Di sicuro, riguardo ai condoni (che la «Voce» chiama una «elemosina al debito pubblico permessa a chi per anni ha frodato il fisco») il Psi fa quadrato attorno al Tesoro e non demorde. Lo riafferma De Michelis, lo conferma Amato. «Lo si chiama come si vuole, ma lo considero un buon sistema per alzare il gettito e migliorare i conti dello Stato». E ieri anche l'economista socialista Francesco Forte si è pronunciato per il provvedimento così osteggiato dai repubblicani.

**Norme contro l'elusione un boomerang per lo Stato?**

ROMA. Potrebbe rivelarsi un «boomerang» contro le casse dello Stato uno dei provvedimenti da poco adottati dal governo contro l'elusione fiscale. È quello che estende ai soci delle Banche popolari la tassazione prevista per le azioni di risparmio. Fino ad ora, infatti, si calcola che ben il 90% di questi contribuenti non ha mai denunciato i dividendi percepiti.

«L'elusione» di reddito ingenuo infatti proprio il disegno di legge varato qualche giorno fa ha fatto tornare alla mente il complesso meccanismo che regola il credito di imposta sui dividendi secondo il quale in questi casi chi ha un reddito inferiore a 60 milioni ha addirittura diritto a un rimborso d'imposta. Secondo numerosi esperti, dunque, il provvedimento varato dal governo rischia di svegliare il classico «can che dorme» e potrebbe finire per sottrarre gettito anziché procurare quei cento miliardi in più che venivano calcolati nella relazione che accompagnava il decreto legge Anzi, i rischi appaiono notevoli dal momento che secondo la nuova legge le Banche popolari saranno obbligate ad applicare la ritenuta sui dividendi.

# AGOSTO '88 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

● I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

● I buoni di durata biennale e quadriennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° agosto; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e fruttano un interesse annuo lordo dell'11% i biennali e dell'11,50% i quadriennali, pagabile in due rate semestrali.

● Poiché i buoni hanno godimento 1° agosto 1988, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 17 e 18 agosto

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo netto
99,15%	2	11,82%	10,31%
97,40%	4	12,72%	11,11%

# BTP





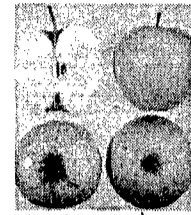


**Il segreto del fascino dell'ape regina**



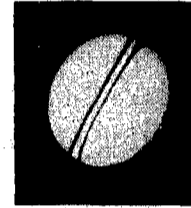
Un'équipe di chimici canadesi ha scoperto la chiave del fascino dell'ape regina. I ricercatori hanno identificato un cocktail di cinque sostanze chimiche che «comunicano» la presenza della regina al resto della comunità, inducendo ciascun membro all'adempimento solerte dei propri compiti. Le cinque sostanze sono prodotte dalle ghiandole mandibolari e l'équipe ritiene che possano essere sintetizzate in laboratorio ed usate per la produzione del miele; il «profumo» dell'ape regina può anche essere utilizzato per la formazione di nuovi sciami.

**Un computer fatto a forma di mela**



A noi sembra una cosa un po' insensata, ma gli americani l'apprezzano e così lo riportiamo, così come è scritto sul settimanale «New Scientist»: sembra che due ricercatori dell'università del Michigan abbiano messo a punto un minicomputer a forma di mela e «informato» di tutte le caratteristiche della mela. Inserito dentro una cassetta di mele in viaggio per mercati lontani, fornirebbe in dettaglio tutte le informazioni necessarie a far sì che l'imballaggio delle mele sia fatto come si deve, evitando che i frutti si danneggino durante il trasporto. La mela elettronica ha un diametro di 9 centimetri e le sue batterie durano sei ore. Gli stessi ricercatori ne stanno mettendo a punto uno con le caratteristiche della patata e, sempre stando a quel che scrive «New Scientist», gli agricoltori si sarebbero dimostrati molto interessati alla novità.

**Satelliti Nasa-Esa presto verso Saturno?**



Con l'intento di indagare l'origine del sistema solare e la nascita della vita sulla Terra, presto gli Stati Uniti manderanno due satelliti ad esplorare Titano, una delle lune di Saturno, e la cometa Kopff. L'annuncio è stato dato dai laboratori Jpl di Pasadena, in occasione del congresso di astronomia in corso a Baltimore. Ed è un annuncio fatto con toni revanscisti che forse gli americani, di questi tempi, non potrebbero permettersi: «Questa missione ristabilirà il nostro primato nell'esplorazione del sistema solare periferico», ha affermato infatti il capo progetto del laboratorio, Ronald Draper. Evidentemente il signor Draper non tiene conto del fatto che da un mese circa la Nasa trova intoppi di ogni genere anche solo per le prove tecniche del Discovery che dovrebbe partire a settembre. Ad ogni modo le missioni interplanetarie degli anni 80 prevedono, per il momento, la Magellano verso Venere e la Galileo per Giove: quindi per il viaggio verso Saturno, definito un'impresa di archeologia spaziale, si dovrà attendere fino al 1995.

**Siringhe sterili anti-Aids a New York**



New York sarà la prima città americana in cui si distribuiranno gratis siringhe sterili ai tossicodipendenti per combattere la diffusione dell'Aids. Le autorità sanitarie hanno autorizzato l'esperimento che sarà avviato entro due mesi su di un gruppo pilota di duecento tossicodipendenti. Se l'iniziativa avrà successo, verrà estesa all'intera popolazione di eroinomani, e cioè circa duecentomila persone. La misura, già adottata in altri paesi, è molto controversa: c'è infatti chi sostiene che la diffusione gratuita di siringhe costituisca un incoraggiamento a drogarsi. D'altro canto però i tossicodipendenti potranno ottenere la siringa nuova solo restituendo quella usata.

NANNI RICCOBONO

**Le strane parentele della natura**  
Vita e ambiente si trasformano a vicenda  
Il puro adattamento non sarebbe possibile

**Calvaria, pianta vedova**

La natura non è fatta di semplici relazioni causa-effetto. Gli intrecci sono più complessi e implicano una reciproca influenza tra gli esseri viventi e l'ambiente in cui questi si sviluppano. Ma spesso le specie viventi finiscono per legarsi fra di loro con legami inscindibili. E quando una specie si estingue, anche quelle prossime si trovano trascinate nel gorgo.

SILVIO RENESTO  
Paleontologo

Parlando di Ecologia ad esempio, si dice che certi organismi vivono in un determinato ambiente a cui sono adattati e così via; tutto ciò è senz'altro vero, ma limitandosi a dire così a qualcuno potrebbe sembrare che gli organismi siano una cosa e l'ambiente un'altra, il che non è affatto giusto. In realtà gli organismi non si limitano ad «abitare» l'ambiente, tutt'al più adattandovisi come faremmo noi in una stanza d'albergo, invece gli esseri viventi, chi più chi meno, l'ambiente lo costruiscono, quando non lo costituiscono addirittura per la maggior parte (si pensi ad una foresta tropicale).

fotosintesi delle piante: prima che alcuni microrganismi iniziassero a produrlo nei mari, rendendolo così disponibile in un secondo tempo a tutto il pianeta, la vita era possibile solo per pochi tipi di batteri.

Alcuni animali, non molti in realtà, sono in grado di costruirsi un habitat particolare, profondamente diverso, anche se logicamente in stretta dipendenza, rispetto all'ambiente circostante (alveari, formiche ecc.), vere e proprie «isole» in cui tutto, dal clima alla disponibilità di cibo viene sapientemente controllato.

E chiaro quindi che i diversi organismi nel costituire un ambiente finiscono per interessare necessariamente una rete di complessi rapporti di dipendenza l'uno per l'altro. Gli esempi di relazioni reciproche fra organismi sono innumerevoli, ma quello dei fiori e degli insetti impollinatori è particolarmente evidente.

Nella maggior parte dei casi i primi non potrebbero riprodursi e diffondersi adeguatamente senza gli altri, in quanto molte delle piante a fiori dipendono dagli insetti per la propagazione del polline, e allo stesso tempo gli insetti trovano nel fiori il nutrimento. Non è perciò corretto considerare le due cose separatamente. Come le strutture dell'apparato boccale di un'ape sarebbero pressoché inutili se non ci fossero i fiori, così tutta l'ingegnosa architettura di petali, stami e pistilli non avrebbe senso in assenza di insetti impollinatori. Per quanto i fossili sia di vegetali che di insetti

in buone condizioni di conservazione siano assai rari, tuttavia anche la documentazione paleontologica sembra testimoniare questa «evoluzione in parallelo».

Se si comprende l'esistenza di questa complessa rete di interazioni si può capire quanto siano delicati gli equilibri che conservano un ambiente. La scomparsa o, viceversa, l'introduzione di una specie animale o vegetale molte volte può avere ripercussioni sull'intera comunità.

Di come funzionino questi meccanismi in realtà si sa ancora poco; è chiaro però che quando una specie si trova strettamente correlata ad un'altra per la sua sopravvivenza, se quest'ultima si estingue anche la prima sarà condannata.

Nelle isole Mauritius sopravvivono pochi, vecchissimi esemplari di *Calvaria maior*, una pianta che produce semi duri, i quali attualmente non riescono a germinare e così la specie si va lentamente estinguendo.

Alcuni studiosi hanno scoperto che, affinché i semi si possano sviluppare, occorre che venga operata una forte abrasione del loro strato esterno rigido. Normalmente i semi di molte piante vengono ammorbidenti durante il passaggio nel tubo digerente di alcuni animali che si nutrono della pianta. Ebbene nessuno degli animali di quelle isole è in grado di ammorbidente il seme della *Calvaria* fino al punto di consentirgli di germinare.

Eppure una volta le piante di *Calvaria* erano abbondantissime sulle isole, il che significa che i semi potevano svilupparsi.

Uno scienziato americano, Stanley A. Temple, ha suggerito la possibile soluzione dell'enigma: la germinazione della *Calvaria* dipendeva dal Dodo o Dronte, il grosso uccello incapace di volare che fu sterminato dalla caccia intensiva verso la fine del 17° secolo, questo animale era solito ingoiare delle grosse pietre che, una volta nello stomaco, lo aiutavano a triturare il cibo, facilitandone la digestione (in questo modo nel Dronte, come accade anche in altri uccelli, non presenti però in quelle isole, le pietre supplivano alla mancanza dei denti). Per mezzo dell'azione

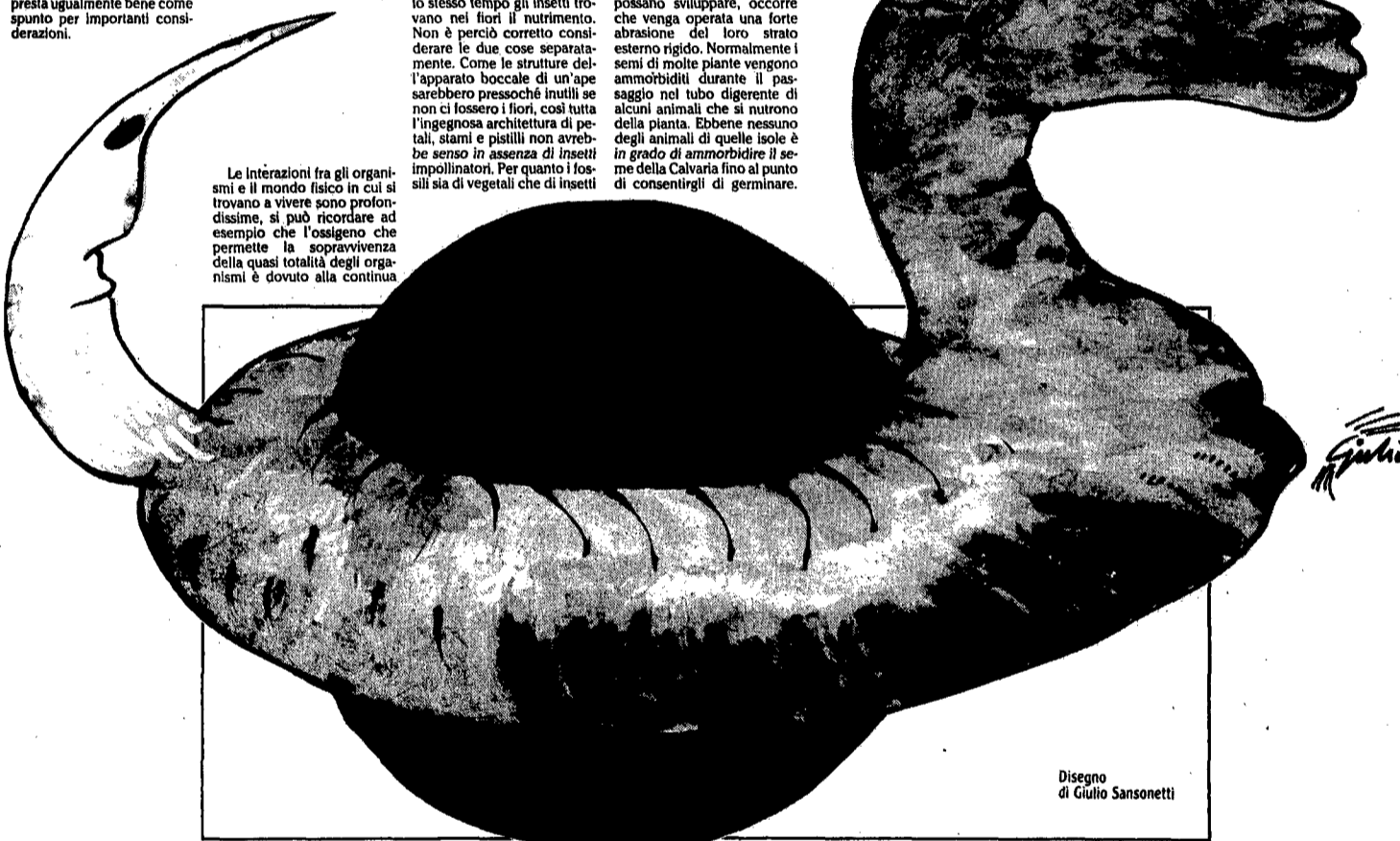
combinata delle pietre e dei succhi gastrici la dura scorza dei semi veniva asportata fino al punto giusto, per cui, una volta espulsi, i semi si trovavano nelle condizioni ideali per germinare. Gli esemplari ancora viventi di *Calvaria* risalgono appunto più o meno all'epoca della scomparsa del Dronte. A causa di questa stretta relazione, la sorte toccata al grosso uccello per poco non è stata condivisa anche da una pianta.

Ma gli squilibri derivanti dalle estinzioni di specie viventi potrebbero essere anche di portata molto più ampia: alcuni studiosi sostengono infatti che se si verificasse un numero di estinzioni di specie animali e vegetali sufficientemente alto potrebbero venire alterati anche i grandi

cicli degli elementi chimici di base per gli organismi (ossigeno, azoto ecc.), nonché altri processi fondamentali a livello degli ecosistemi.

L'uomo, che è la specie che più efficacemente è stata, ed è tutt'ora, in grado di costruirsi un ambiente per sé adattandolo alle proprie necessità, è spesso il maggiore responsabile di queste estinzioni, da quando con la sua attività ha segnato la sorte di moltissimi organismi quando non di interi ecosistemi, soprattutto per la scarsa conoscenza dei rapporti che legano fra loro gli esseri viventi. Come l'alveare od il formicaio anche gli ambienti umani, pur diversi, non sono indipendenti da quelli naturali e c'è il rischio che l'uomo arrivi a danneggiare anche se stesso in modo grave. Forse con lo studio ed il rispetto di questa «grande macchina» che è la natura si può trovare una dimensione di maggiore armonia e risparmiarsi non pochi guai.

Le interazioni fra gli organismi e il mondo fisico in cui si trovano a vivere sono profondissime, si può ricordare ad esempio che l'ossigeno che permette la sopravvivenza della quasi totalità degli organismi è dovuto alla continua



Disegno di Giulio Sansonetti

**L'aspirina contro l'infarto: nuove conferme**

WASHINGTON. Da Londra, il quotidiano «The Independent» prevede una guerra commerciale tra le compagnie farmaceutiche che hanno in catalogo farmaci a base di aspirina. In America, fin da quando i primi studi sono stati resi pubblici, la guerra c'è in pieno corso. Si combatte a colpi di spot televisivi; nel più efficace, un giornalista passeggia vicino alle rotative e dice più o meno: «Avete letto le ultime sull'aspirina e le malattie cardiache? Beh, le nostre pillole di aspirina ne contengono di più, e funzionano meglio». Ora, dopo che anche l'ultimo, esteso studio internazionale in materia ha guadagnato le prime pagine dei quotidiani americani, la battaglia si preannuncia ancora più dura. Perché questa volta la ricerca è più ampia del solito (sono stati studiati 17 mila pazienti affetti da malattie cardiache); e perché, stavolta, non ci sono «se» e «forse»: i responsabili dichiarano sicuri che questo è un punto di svolta nella medicina.

Lo studio (finora, il più ampio nella storia sul trattamento degli attacchi cardiaci) fornisce conclusioni che non sono state mai sorprese; ma, avverte il coordinatore, Peter Sleight, professore di medicina cardiovascolare a Oxford, «hanno implicazioni immense in campo sanitario. Ogni medico dovrebbe seguire quel che sta succedendo con molta attenzione, perché potrebbe essere in grado di salvare tantissime vite». Perché le vittime di un attacco cardiaco a cui vengono dati, in combinazione, aspirina e un farmaco che rallenta la coagulazione del sangue, lo streptochinase, entro quattro ore dai primi sintomi, hanno il doppio di probabilità di sopravvivere di quelli a cui non viene somministrato. E anche quando la cura era arrivata in ritardo di un giorno, il numero di decessi era molto minore. Oltretutto, a differenza dell'altro anticoagulante, approvato l'anno scorso negli Usa, su cui molti puntavano, il

Vi sta venendo un infarto? Essenzialmente chiamare un'ambulanza. Ma appena abbassato il telefono, la cosa da fare è prendere subito un'aspirina. Se poi, in ospedale, ve ne danno un'altra insieme a un anticoagulante chiamato streptochinase, le vostre possibilità di sopravvivenza saranno

il doppio del normale. Sono le conclusioni del più ampio studio della storia sul trattamento degli attacchi cardiaci. I suoi autori dicono che è una pietra miliare nella storia della medicina. Perché in questo modo, dicono, si potrebbero salvare il 5 per cento in più di pazienti.

MARIA LAURA RODOTA

biotecnologico Tpa, lo streptochinase è economico: uno dei suoi maggiori vantaggi rispetto al Tpa è che costa dieci volte di meno.

Se la combinazione di aspirina e streptochinase viene usata normalmente negli ospedali americani, sostiene Richard Peto, ricercatore di Oxford che si è occupato delle statistiche, «dei 500 mila colpiti da attacco cardiaco che vengono ricoverati ogni anno negli Stati Uniti, se ne salverebbero almeno 23 mila in più. In un paese come la Gran Bretagna (con un nume-

ro di abitanti non lontano da quello italiano) i miracoli dal doppio farmaco sarebbero, annualmente, circa 5000. E proprio sul loro uso combinato i ricercatori, spiegando le loro conclusioni sulla rivista medica inglese Lancet, giurano con più convinzione. Anche usate separatamente, dicono, aumentano le chances che un paziente ha di sopravvivere all'infarto. Ma usarle insieme è molto meglio. Lo streptochinase impedisce la coagulazione, ma non a lungo; l'aspirina aiuta a prolungare il suo effetto. E poi, continuano,

dicine di questo tipo». Insomma, a chiunque ha un infarto dovrebbe subito essere data almeno un'aspirina. O comunque, ai primi sintomi, dovrebbe prenderne una anche prima del ricovero o dell'arrivo del medico.

Già da tempo (e per questo erano nate polemiche su quanto gli interessi della Bayer e di altre compagnie farmaceutiche avessero pesato sui risultati delle ricerche) si sosteneva che l'aspirina prevenisse gli attacchi cardiaci, e che aumentasse, sulla lunga distanza, le possibilità di sopravvivere di chi era stato colpito da infarto. Ma il nuovo studio, per la prima volta, mostra come l'aspirina possa aiutare a sopravvivere proprio se presa durante l'attacco cardiaco. Tra quelli che (dei 17 mila ricoverati nei 417 ospedali-campione) erano stati curati con la «2-Drug Therapy», la terapia a due farmaci, si sono registrati il 53 per

cento in meno di decessi rispetto al gruppo a cui non era stata data né aspirina né streptochinasi.

Il professor Slaughter, intanto, intervistato dalla rete tv inglese Bbc, ha insistito anche nel raccomandare la cura ormai classica per i post-infartati: mezza aspirina al giorno, per garantirsi la sopravvivenza. E ha spiegato come l'aspirina abbia il potere di ritardare la coagulazione: se ci si taglia e si prende subito un'aspirina, ha detto, il sangue non si coagulerà nei soliti quattro minuti, ma ce ne metterà sette. E ora, con il suo staff di ricercatori, sta per cominciare un altro studio: per sapere quale anticoagulante funziona meglio. Candidati, lo streptochinase della Hoechst-Roussel, l'Aspac, e il Tpa della Genentech di San Francisco. Le cui azioni, dopo l'annuncio dei risultati della ricerca su streptochinase e aspirina, sono cadute in Borsa di ben un dollaro e venticinque ciascuna.



## Mondiali I comunisti replicano al sindaco

Sulle delibere urgenti per i Mondiali del '90 (quasi mille miliardi di appalti) approvate dalla vecchia giunta Signorile il 2 agosto conti nua la polemica. Giovedì il vicepresidente della commissione lavori pubblici, il comunista Piero Rossetti aveva invitato il sindaco Giubilo a convocare la commissione per discutere della vicenda e a sospendere contemporaneamente tutte le delibere. Dal Campidoglio avevano fatto arrivare una precisazione: «Ogni decisione è stata già discussa nelle sessioni competenti nei giorni 24, 30 giugno e 4 luglio». Ieri, con un comunicato, è arrivata la replica di Rossetti, che parla di un metodo politico che privilegia sempre più l'arrogante menzogna. Al sindaco Giubilo il consigliere del Pci ricorda tre precisi impegni: il primo di quando era assessore, il 5 luglio, e dichiara che avrebbe riconvocato le commissioni lavori pubblici e urbanistica dopo l'incontro con la presidenza del Consiglio per discutere i progetti da portare sempre in commissione le delibere assunte con il 14 ed infine la verifica sulla vicenda chiesta fin da luglio dal Pci. Rossetti torna a chiedere: «Giubilo, accetti una volta, di sospendere le delibere approvate e di discutere tutto in commissione. Intanto il Comitato dei cittadini di piazza Mancini ha inviato un telegramma alla presidenza del Consiglio dei ministri per chiedere di essere ascoltato sulle opere in cantiere. «Non servono alla città, non servono ai mondiali, sono solo un regalo alle immobiliari», hanno scritto

## Quattromila furti, 800 scippi e 1500 borseggi Comincia una settimana difficile per chi resta (e per chi parte)

# Il tranquillo week-end dei ladri

Aggressioni, scippi, rapine e borseggi. La settimana di Ferragosto, nella città deserta, i rischi aumentano. Quattromila furti negli appartamenti, 1500 scippi e 2000 borseggi denunciati. Quelli che sono partiti temono di trovare una brutta sorpresa al rientro. Chi resta deve stare sempre sul chiavalo. Come difendersi, quali precauzioni adottare? Ecco qualche consiglio per chi parte e per chi rimane

MAURIZIO FORTUNA

L'estate pericolosa in città Roma si svuota e aumentano i reati borseggi sugli autobus, rapine furti negli appartamenti, scippi. Da oggi inizia il grande ponte di Ferragosto e i rischi raggiungono quotazioni elevate. Nell'estate dell'86 a Roma ci sono stati più di tremila furti negli appartamenti. Nell'87 sono ancora aumentati, arrivando a quota 3500. E l'estate '88? Quanti romani troveranno al ritorno delle vacanze l'amara sorpresa della casa svaligiata? Fra giugno e luglio i dati parlano di circa 2500 furti denunciati ed alla fine di agosto si sfiorerà quota quattromila. Come difendersi? Le cautele non sono mai troppe. Antifurti, certamente ma

anche piccole precauzioni indispensabili. Come avvertire i vicini e non lasciare in casa tutti gli oggetti di valore. Per chi si fida ciecamente dell'elettronica ci sono rilevatori a microonde, a raggi infrarossi, microswitch applicati alle finestre e sirene di allarme. Gli antifurti possono essere a copertura totale oppure essere piazzati in un punto «strategico» della casa, nella «stanza del tesoro» o in un passaggio obbligato. Comunque, è indispensabile munire il telefono di collegamento automatico con la questura o con gli istituti di vigilanza privati. O almeno con la casa di qualche amico fidato. E sperare infine che i gioielli dell'elettronica non facciano capricci e si mettano a suonare senza motivo. Ma l'estate romana è soprattutto terreno di caccia per borseggiatori scippatori e piccoli rapinatori, che approfittano dell'ingenuità dei turisti e della sorveglianza che si allenta. La «mappa» delle zone a rischio si può restringere al centro storico ed all'area archeologica, con alcune strade predilette per le possibilità di fuga che offrono. Colosseo piazza Venezia, Fon Imperiali, sono il regno dello scippo. Fra giugno e luglio ne sono stati denunciati più di 800, la maggior parte ai danni di stranieri. In qualche caso, come per una turista giapponese, lo scippo si è tramutato in omicidio. E' facile «colpire» e scappare, lasciando la vittima sconosciuta. Gli scippatori si avvicinano in motorino o vespa, le prede preferite sono le donne sole. Uno straton e via. Uno degli itinerari preferiti è via Cavour, specialmente nel tratto vicino piazza Vittorio, dove è più facile perdere le proprie tracce. Ma c'è anche un altro «personaggio» della piccola

## Qualche piccolo consiglio pratico per respingere l'attacco L'allarme a microonde, la sirena e la «banale» porta blindata



Uno addosso all'altro in attesa di un autobus una condizione ideale per i borseggiatori

## Violenza Perizia per presunto bruto

Una perizia psichiatrica dovrà accertare le condizioni mentali di Augusto Pagnozzi, un uomo di 55 anni accusato di aver adescato una bambina di sei anni e di averla portata nella sua abitazione con l'intenzione di commettere atti di libidine. Così ha deciso l'urto in prima sezione del tribunale di Roma dopo le prime battute di un processo per direttissima nel quale Pagnozzi deve rispondere di reato di minore e di atti di libidine. Il fatto risale ad agosto scorso. La bambina A. stava giocando nel cortile della sua casa, in via Tenuta di Torrenova, quando la nonna Ermelinda Dorateo si accorgeva che la nipotina era scomparsa. Due donne la informavano di aver visto Augusto Pagnozzi prendere per mano la bambina e portarla nella sua abitazione. La nonna, che ha 51 anni si precipitò in casa dell'uomo dopo aver sfondato la porta con una spatola. Nella camera da letto soprelevata Pagnozzi in slip con accanto la bambina che con le mutandine abbassate, piangeva. La Dorateo trasciava fuori la nipotina e portava il 113. Poco dopo una pattuglia prelevava l'uomo mentre la bimba veniva portata in ospedale dove per un po' non le venivano riscontrati segni di violenza. Pagnozzi dai giudici Augusto Pagnozzi ha respinto le accuse

## Soccorsi troppo lenti: aperta un'inchiesta Ingoia un palloncino di gomma Muore soffocato a due anni

Ha ingoiato il palloncino di gomma che stava gonfiando. Attimi atroci, dopo il gioco spensierato trasportato a Villa Sandra, il piccolo Marco Compitello, quasi due anni, è stato caricato su un'ambulanza e trasferito al San Camillo dove è arrivato quando il suo cuoricino non batteva più. Troppo tempo è stato lasciato passare. Sulla tragedia avvenuta martedì scorso, il magistrato Nitto Palma ha aperto un'inchiesta

ROSSELLA RIPERT

Giocava tranquillo, di vertendosi un mondo a gonfiare in continuazione i palloncini colorati. Poi il sgongliava, impaziente di ricominciare. Ma all'improvviso, quella plastica «magica» gli è finita in gola. Marco Compitello un bimbo di nemmeno due anni ha inspirato, restando soffocato. Senza fiato, terrorizzato ha iniziato a lamentarsi in cerca di aiuto agitando le braccia e per richiamare l'attenzione della mamma e dei due fratelli. Se n'è accorto quello più grande, che ha chiamato la madre. Sei minuti. Un'eternità per un bimbo che non sa come e dove trovare l'aiuto per non morire. Al San Camillo infatti Marco è arrivato già morto quando ormai davvero nessuno poteva più tentare di fare qualcosa per salvarlo. «Abbiamo fatto il possibile - commenta il direttore sani-

tario di villa Sandra, il professor Elio Aduccio che sostituì il tutore nel mese di agosto - ma il bambino è arrivato già in condizioni disperate e cianotico con insufficiente respiratoria, secrezioni di saliva dalla bocca, edema polmonare. Abbiamo fatto quello che manovra qualche tentato per liberarlo da quella plastica ma la situazione era troppo grave non restava che chiamare l'ambulanza. Non era possibile nemmeno praticare la tracheostomia sarebbe stato un rischio maggiore per il bambino non conoscendo a quale livello si sarebbe presentata l'ostruzione. E poi noi siamo una clinica specializzata in riabilitazione motoria non abbiamo il pronto soccorso». Sulla tragica morte di Marco il sostituto procuratore della Repubblica Franco Nitto Palma ha aperto un'inchiesta giudiziaria per accertarne le cause le circostanze ed eventuali responsabilità penali. Domani mattina si svolgeranno i funerali del piccolo Marco nella basilica di San Lorenzo al Verano.

## Profugo suicida per amore Lei parte per il Canada lui sconvolto si butta dal terrazzo

L'idea di non rivederla più, di saperla ormai oltre oceano, nel lontanissimo Canada, gli ha spezzato il cuore. E un attimo dopo la sua partenza per lui è iniziata la follia. Erno Karenz, profugo ungherese, 35 anni, è salito sul terrazzo condominiale dell'hotel «Pierre» dove alloggiava e si è gettato nel vuoto, nel cuore della notte. L'ha trovato una volante della polizia, ormai senza vita. Accasciato in viale Tirreno, a due passi dall'albergo. Gli uomini della squadra mobile, guidati dal dottor Del Greco, dopo aver ascoltato amici e connazionali dell'ungherese hanno quasi completamente fatto luce sul caso suicidio per amore. A meno che l'autopsia che verrà effettuata oggi non sveli colpi di scena. Proprio un connazionale di Erno Karenz che lavorava come cuoco presso l'albergo «World» a poca distanza dall'hotel dove andava a dormire da quando aveva lasciato Budapest dove viveva la moglie e i due figli, circa un mese fa aveva fatto conoscere all'ungherese una ragazza del suo stesso paese, Nora Cskay «in transito» come tanti altri profughi del suo paese in Italia aspettando il sognato visto per l'America. Un mese di incontri, di serate passate insieme a divertirsi nella città straniera. Un mese di amicizia per la giovane. Giorni fitti di innamoramento folle per l'ungherese. Quella ragazza per lui era diventata tutto, un pensiero fisso, una presenza preziosa da non perdere. Ma puntuale è arrivato il visto per il Nord America e il fatidico giorno della partenza destinazione il Canada. La ragazza ungherese ha fatto i bagagli ed è andata via con gli altri suoi connazionali portandosi a termine un progetto accarezzato da chissà quanto tempo. Erno Karenz è restato con il cuore in frantumi e un dolore terribile. Quattro giorni di lontananza dalla giovane ungherese l'hanno sconvolto. Ha smesso di mangiare si è chiuso in una solitudine inespugnabile. In questo clima di follia d'amore, secondo gli incuranti, deve essere maturato il gesto irrimediabile. Senza farsi sentire, senza essere visto ha lasciato la stanza dell'albergo che divideva con altri due profughi polacchi e ha raggiunto il terrazzo condominiale dell'hotel «Pierre». Si è sporto e ha deciso, una volta per tutte, di «de» e non dalla finestra del terzo piano come era sembrato dai primi accertamenti, si è lanciato nel vuoto. Un volo di alcuni metri per lo schianto terribile al suolo in viale Tirreno. E la morte, sul colpo

## È morto Vittorio Ragusa «storico» cronista romano

Giovedì notte è morto nella sua casa di Fregene Vittorio Ragusa (nella foto) una delle figure «storiche» del giornalismo romano presidente del sindacato cronisti dell'associazione della stampa della capitale. Nato a Palermo nel 1912 Ragusa si era trasferito a Roma giovanissimo e aveva esordito nel mondo della carta stampata con racconti e filastrocche per ragazzi. Dopo la guerra lavorò in testate come «Ricostruzione» e «Il reporter» e si impegnò in attività sindacali. Agli inizi degli anni '50 fu assunto al «Popolo», il quotidiano della Dc, dove prima curò la pagina sindacale poi lavorò come cronista e alla fine, come capocronista. Ritiratosi dal giornalismo attivo, si dedicò a tempo pieno ai problemi sindacali della categoria e all'attività di scrittore. Ha ricoperto la carica di presidente del sindacato cronisti romani dal '75 ad oggi, continuando a collaborare a riviste e ad occuparsi di tradizioni romane e di cucina. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 11 nella chiesa di San Pio X in piazza della Balduina

## Istituto dal Comune un «113» per gli anziani

La città sarà un po' meno dura da vivere per i suoi cittadini anziani. L'assessorato ai servizi sociali, retto da pochi giorni da Antonio Mazzocchi ha istituito un servizio di pronto intervento per gli anziani che è possibile chiamare telefonando al 736972 ogni giorno ferialmente dalle 8.30 alle 19. Non solo un servizio miracoloso, ma saranno velocizzati i tempi per tutti gli interventi di competenza dell'assessorato assistenza e presenza domiciliare per problemi sanitari e no, assistenza alloggiativa per casi di particolare indigenza e così via. «Questo rete di servizi e strutture - ha ricordato Mazzocchi - è potenziata da quanto quotidianamente assicurano e garantiscono organismi come la Caritas diocesana e la comunità di S. Egidio che proprio nel settore degli anziani, specie dei più debilitati per conto del comune di Roma erogano quegli interventi di primaria necessità ed emergenza»

## La polizia denuncia traffico di sangue a Frosinone

In caso di operazioni chirurgiche o di gravi emorragie, la disponibilità di sangue fa la differenza tra la vita e la morte. La notizia, quindi, è di quelle che di solito arrivano dal terzo mondo: la squadra mobile di Frosinone ha denunciato l'esistenza di un traffico di sangue all'interno dell'ospedale di Frosinone. I familiari di alcuni pazienti ha specificato la polizia - sono stati costretti a pagare fino a 650 mila lire due flaconi di sangue. Ieri sono stati interrogati medici e paramedici dell'ospedale, ma non si è appreso nulla su quanto sarebbe emerso

## Domani sciopero del sindacato autonomo di terra a Fiumicino

I 700 lavoratori di terra della società aeroporti di Roma aderenti al Sanga scoperanno domani la sedicennale giornata di sciopero a «tutti» dalle 6 alle 24. Per protestare contro la società Ar che «non obbedisce» - come spiega una nota sindacale - agli ordini dei magistrati del lavoro e continua ad escludere i lavoratori dalle contrattazioni aziendali. «Gli scioperi del Sanga» - spiega la nota - sono volutamente limitati perché si svolgono a turni e al sindacato comunque basta una partecipazione modesta. Al resto - conclude la nota - ci pensa l'Ar che va subito in crisi perché negli ultimi cinque anni ha ridotto gli organici mentre il traffico aereo aumentava

## Si conclude l'assemblea dei Testimoni di Geova

«Deve essere il padre il capo della casa ma la sua autorità deve essere esercitata con sapienza discernimento e buon equilibrio deve essere lui stesso un eccellente esempio, deve sapere come impartire la disciplina, un uomo di tali qualità»

## Bruca il sottobosco Super lavoro per i pompieri

Il caldo e la disattenzione della gente continuano a provocare incendi un po' in tutta la provincia di Roma. Ieri i vigili del fuoco sono intervenuti su decine di piccoli focolai (ed in una ventina di appartamenti dove erano stati lasciati i rubinetti dell'acqua aperti). Quattro i più grossi, tutti di piccola vegetazione di sottobosco a Grosseto. C'è da sperare che le fiamme ci siano volute decise ore di lavoro e l'intervento di un elicottero, a Morlupo (dall'elicottero ed un aereo canadese) a Montorio Romano e, è diventato un «classico» estivo, a Monte Mario

GIANCARLO SUMMA

## ORTO BOTANICO

### Il piacere delle battute di Daniele Luttazzi e i cori del Trio Carbone

Le ultime risate in città all'Orto botanico questa sera saranno quelle che ci faranno fare Daniele Luttazzi e il Trio Carbone (inizio spettacolo ore 21, biglietti L. 15.000 e L. 10.000). Luttazzi è di Sant'Arcangelo di Romagna ventiseienne, autore di testi e recitante. Leader indiscusso dal 1979 al 1983 del gruppo musicale Ze Endoten Controli in qualità di voce tastierista e compositore. Ha partecipato a Riso in Italy Porta sulle spalle un pesante fardello hanno detto che la sua comicità è ai Woody Allen. Trio Carbone sono in tre Claudia Pallottti Stefania Car

## TEATRO

### Al Krystall un servo imbroglione

In scena questa sera alle 21 all'Arena Krystall di Ostia «Pseudolo» di Plauto. Commedia degli scambi che vede protagonista il giovane Callidoro innamorato della cortigiana Fenicia. Il padre di lei ovviamente l'ha promessa in sposa ad un altro «così Callidoro ricorre a Pseudolo astuto servo di famiglia. I due giovani riusciranno a fuggire e Pseudolo si concederà una gran bisbetica finale. La messinscena e della Compagnia Teatrale Italiana la regia di Paolo Paoloni gli interpreti sono Enzo Cersico Donato Castellana Edoardo Siravo

## SUCCEDE A...

### Una gita in... Licenza

Il destino ha voluto che questo Ferragosto fosse da passare in città o comunque in «zona»? Non disperate una gita interessante si può sempre fare magari in un luogo poco affollato. Per questo vi consigliamo Licenza sulla via per Avezzano. Potrete seguire la Tiburtina (Tivoli) Vicovaro Licenza) oppure l'autostrada A24 Roma-L'Aquila uscita Mandelara. Prima di arrivare al paese c'è un piccolo buvio che conduce alla Villa di Orazio situata alla base del Colle Rotondo (il Mons Lucretilis oroziano). L'edificio risale al 3332 a.C.

## STASERA

### La donna ragno all'Isola

Isola Tiberina Omaggio all'America latina. Film «Il bacio della donna ragno» (Brasile/Lisa 1985). Regia di Hector Babenco dal romanzo di Manuel Puga, video concerto per la pace in Centro America. «Tudo cambia sull'evento dei cileni in Svezia, A vesces mmi mi vida» dedicato a Harry Belafonte. «Tevere Jazz Club Ore 22». Andrea Zanchi Trio. Andrea Bianchi (piano). Pino Salustri (basso). Gianni Di Rienzo (batteria). Concerto Basilica San Nicola in carcere ore 21 la pianista Tomoko Aruyka esegue Beethoven



William Hurt ne «Il bacio della donna ragno»

**CINEMA AL MARE**  
**TERRACINA**  
**MODERNO**, Via del Rio, 19. Tel. 0773-752948 L. 7.000  
 Dentro la grande sala (20-30-33)  
**TRAIANO**, Via Traiano, 16. Tel. 751733 L. 7.000  
 Colori. Colori di guerra di Dennis Hopper - G (17-19)  
**ARENA PALLI**, Via Pantanella, 1. Tel. 727222 L. 7.000  
 Attrazione fetiche di Adrian Lyne - DR (21-23)  
**ARENA FONTANA**, Via Roma, 64. Tel. 751733 L. 7.000  
 La via del Signore sono finite di e con Massimo Troisi (21-23)  
**ARENA VITTORIA**, Via M. e S. Paolo, Tel. 527118 L. 7.000  
 L'ultimo imperatore di B. Bertolucci (21.35 unico spettacolo)

**OSTIA**  
**LIDO BEACH**, Lungomare Toscanelli, accanto al pontile) Riposo L. 3.000  
**ARENA KRISTALL**, Via dei Pallottini Tel. 5603186 L. 5.000  
 Ballando, Ballando di Ettore Scola (20-30), Metropolis (22-30)  
**SISTO**, Via dei Romagnoli Tel. 5610750 L. 7.000  
 Come amare tra donne rendelle felici e vicine vivi (16-15-22-30)  
**SUPERGA**, V.le della Marina, 44 Tel. 5604076 L. 7.000  
 Arancia meccanica con M. McDowell - DR (17-15-22-30)  
**FORMIA**  
**MIRAMARE**, Via Vittoria-Traversa Sannoli Tel. 0771-21505 L. 5.000  
 Full Metal Jacket di Stanley Kubrick - DR (18-22)



**SPELLONGA**  
**AUGUSTO**, Via Torre di Nibbio, 12 Tel. 0771-54644 L. 5.000  
 Biancaneve di Walt Disney (20-30-22-30)  
**ARENA ITALIA**, Via Roma L. 5.000  
 Un pied pèti e Beverly Hills 2 (20-30-22-30)  
**S. SEVERA**  
**ARENA CORALLO**, Basse spaziali  
**GAETA**  
**CINEMA ARISTON**, Piazza della Libertà, 19. Tel. 0771-460214 L. 6.000  
 Agente 007 - Zona pericolo (17-30-22-30)  
**ARENA ROMA**, Lungomare Cabotto il pranzo di Babette di Gabriel Axel (20-45-22-30)

**SCAURI**  
**ARENA VITTORIA**, Opera di D. Argento Tel. 0771-20788 (21-23)  
**MINTURNO**  
**ARENA ELISEO**, Via Appia, Tel. 0771-683888 L. 4.000  
 Non pervenuto  
**ANZIO**  
**MODERNO**, Piazza della Pace, 5. Tel. 9844750 L. 3.000  
 Attrazione fetiche di Adrian Lyne - DR (18-30-22-30)  
**S. MARINELLA**  
**ARENA LUCCIOIA**, Via Aurelia Dentro la notte di James Brooks - DR  
**ARENA PIRGUS**, Via Garibaldi Un piedipiatti e Beverly Hills 2

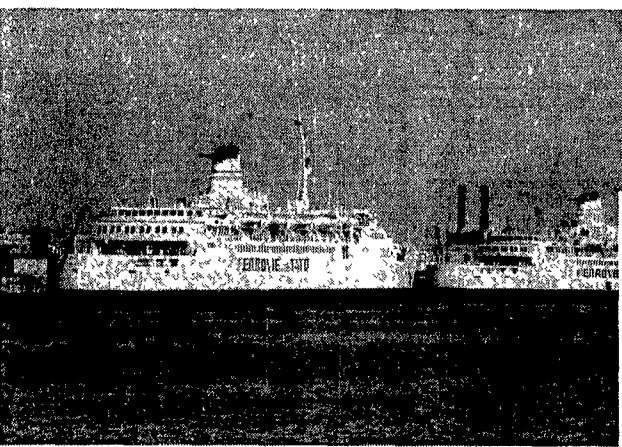
# «La Sardegna? Meglio della Grecia...»

**Dopo la flessione dell'87 quest'anno vanno forte le partenze da Civitavecchia La Costa Smeralda il sogno dei vacanzieri**

SILVIO SERANGELI

Sardegna ritrovata? Sembra proprio di sì. I primi bilanci di Tirrenia e Ferrovie dello Stato sul traffico dei traghetti a Civitavecchia parlano di una crescita del 10% rispetto alla leggera flessione della scorsa stagione. Più vacanzieri nell'isola quindi con punte da capogiro per lo scalo laziale. 7730 passeggeri, 1835 auto, 30 veicoli commerciali sulle sette navi della Tirrenia, 2500 passeggeri, 300 auto oltre ai convogli ferroviari sulle sei navi delle Ferrovie dello Stato solo per le partenze del primo agosto (senza considerare i grandi flussi in questi giorni di ferragosto). Se si considerano i consistenti arrivi si ragglungono tranquillamente le 16mila unità giornaliere. Ma nei giorni "normali" a partire da quello del popolo delle vacanze non ha avuto flessioni. «Dal 16 al 31 luglio abbiamo avuto nelle linee per Olibia, Cagliari e Arbatax 67.304 passeggeri,

16 373 auto, 838 veicoli commerciali - conferma il comandante della Tirrenia Gennaro Goglia -. Ma è un dato che non ci sorprende, deriva dalla maggiore offerta che abbiamo avuto con il supertraghetto "Aurelia". Certo però le cifre in nell'isola quindi con punte da capogiro per lo scalo laziale. 7730 passeggeri, 1835 auto, 30 veicoli commerciali sulle sette navi della Tirrenia, 2500 passeggeri, 300 auto oltre ai convogli ferroviari sulle sei navi delle Ferrovie dello Stato solo per le partenze del primo agosto (senza considerare i grandi flussi in questi giorni di ferragosto). Se si considerano i consistenti arrivi si ragglungono tranquillamente le 16mila unità giornaliere. Ma nei giorni "normali" a partire da quello del popolo delle vacanze non ha avuto flessioni. «Dal 16 al 31 luglio abbiamo avuto nelle linee per Olibia, Cagliari e Arbatax 67.304 passeggeri,



sti delle attese in banchina, con i portabagagli stracarichi, le barche al seguito? La maggioranza dei partenti è dell'area milanese, diretta pari-pari alla Costa Smeralda. Perché? «E ancora il mare più bello e pulito, che offre spiagge uniche, possibilità di pesca - dicono in loro alcuni camperisti di Lodi -. E poi per molti come noi, che ci spostiamo in gruppo, è diventata un'abitudine». Ecambiato qualcosa, in questi ultimi anni? «Sì, perché molti come noi sbarcano ad Olibia, fanno una sosta a Palau poi si spostano a sud, nella costa meno frequentata - dicono alcuni campeggiatori di Firenze -. Oltretutto nei fuoripanni ed acqua minerale e poi si gode il primo momento di vera vacanza, affolla i parapetti dei traghetti, sorride felice all'obiettivo delle macchine fotografiche per immortalare l'inizio dell'avventura. Di là dal mare sarà ancora più bello.

In fila per salire sul traghetti che porta i vacanzieri verso la «sognata» Sardegna



**PISCINE**  
**Piscina delle Rose**, Viale America 20 (Eur), tel. 59 26.717. Aperta ore 9-12.30 e 14-19. Ingresso lire 5.000 la mattina e 5.500 il pomeriggio. Sabato e festivi rispettivamente 6.500 e 8.000 lire. Si possono scegliere combinazioni. Kunal, Datia Lido, lungomare Luzzio Galio, tel. 56.70.171. Aperta dalle 9 alle 18.30, sabato e domenica 8.30-19. Ingresso 6mila lire; abbonamento mensile 70mila lire.  
**Sporting Club Villa Pamphili**, Via della Nocetta 107; tel. 62.54.555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna); abbonamento mensile, costo 150mila lire.  
**La Sista**, Via Pontina, km 14.300, Tel. 52.04.103. Campi da tennis, sauna, calcetto e, nei giardini, piscina. Apertura 9 chiusura 19; tessino 3.000 lire per tutta l'estate e ingresso che costa 10mila lire per mezza giornata e 15mila tutto il giorno. Ci sono anche abbonamenti.  
**Alma Nuoto**, Viale dei Consoli 24, tel. 76.66.888. L'iscrizione costa 10.000 lire (obbligatorio). Piscina aperta tranne mercoledì pomeriggio e domenica. Ore 10-13 e 14-17. Abbonamento unico, 10 ingressi, 35mila lire.  
**Lazio Nuoto**, Via di Villa in Lucina, tel. 54.25.522. Aperta dalle 9.30 alle 20. Ingresso 3.500 in due fasce orarie; 9.30-14 e 14-20, domenica 9.30-13. Ristorante con insalata di pasta, «capresis», arrosti, dessert freschi e macedonie di frutta.

**NEL PARTITO**  
**COMITATO REGIONALE**  
**Federazione Caselli**, Levino continua Festa Unità.  
**Federazione Civitavecchia**, Ladispoli prosegue Festa Unità. Concerto lirico melodico ore 21. Al pianoforte il maestro Giuseppe Ferrari; Tolla prosegue Festa Unità; Manziana Festa Unità; ore 20.30 dibattito su «Ambiente» (E. Montini).  
**Federazione Frosinone**, Fregene Festa Unità: ore 20.15 dibattito «Governare la città» (Alvetti); Villa Santa Lucia Festa Unità: ore 21.15 dibattito su «L'ambiente» (Montini).  
**Federazione Latina**, Roccaforta Festa Unità: dibattito «Società: oltre lo sport» (P. Ciofi). Sezze prosegue Festa Unità; Sonnino Loc. Capocroce inizia Festa Unità; Maenza Festa Unità: ore 19.30 Manifestazione «Nero e non solo» (Benji Nato, Anc. M. Rosato, Congo Tropical).  
**Federazione Rieti**, Continua Festa Unità a Primecasse, Gavignano, Rocchigliano, Cantalice, Frasso e Borgo Quinto; Colli sul Velino Festa Unità, ore 21.15 dibattito su violenza sessuale (Agnocchetti).  
**Federazione Tivoli**, Bellegra inizia Festa Unità: ore 16 apertura stand ore 19.30 incontro con gli amministratori comunisti; Roccaforte chiude Festa Unità ore 22.15 dibattito (Mittelli).  
**Federazione Viterbo**, Prosegue Festa Unità a Soriano nel Cimino, Bassano in Teverina, Latera, Castiglione in Teverina, Roccamare, Accuspendente, Monie Fiascone, Capranica, Monte Romano, Canino e Bagnai; Soriano nel Cimino Festa Unità: ore 18 dibattito con amministratori; Bassano in Teverina Festa Unità: ore 18 dibattito su violenza sessuale (Agnocchetti).

**TABACCAI**  
**Circoscrizioni**: viale Trastevere 47/49, Corso Vittorio Emanuele 177; via Quintino Sella 45; via Arenula 32; Portico d'Ottavia 2; via Cavour 327; via dei Baullari 36; via Dandolo 36. Il circo: via Priscilla 126; via Fiammata 73; via Trivoli 30; piazzale Piamonte 684. III circo: via dei Latini 37, IV circo: via Monte Cerviatto 146; piazza Filantera 4; via Nomentana 463; via Valsolda 45. XVII circo: via Porta Cavalleggeri 9; via Crescenzo 91; via Andrea Doria 77; via della Conciliazione 31; via dei Cracchi 64; viale Angelico 58; via Cicerone 68; piazza Cola di Rienzo 83; via Marconi 34; via Marconi 37; via della Giuliana 34; via Ciro Menotti 28. XI circo: via Ostiense 158/c.

## SPETTACOLI A ROMA

**PRIME VISIONI**  
**ACADEMY HALL**, L. 7.000  
 Piazza S. Maria, 5 (Piazza Bologna) Tel. 428778  
 Voglia di vincere 2 di Christopher Lorch, con Jason Bateman - A (17-22-30)  
**ADMIRAL**, L. 8.000  
 Piazza Verano, 15 Tel. 851195  
 L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-30-22-30)  
**ADRIANO**, L. 8.000  
 Piazza Cavour, 22 Tel. 352153  
 Delta Force commando (17-30-22-30)  
**ALCIONE**, L. 6.000  
 Via L. di Lesina, 39 Tel. 8380930  
 O Domani eccadrà di Daniele Luchetti, con Paolo Hendel - BR (17-22-30)  
**AMBASCIATORI SEXY**, L. 4.000  
 Via Montebello, 101 Tel. 4941250  
 Film per adulti (10-11-30 - 16-22-30)  
**ARCHIMEDE**, L. 7.000  
 Via Archimede, 17 Tel. 875657  
 Ho sentito le sirene cantare di P. Rorema; con Sheila McCreary - BR (18-30-22-30)  
**ARISTON**, L. 8.000  
 Via Coccone, 19 Tel. 352330  
 Pink Floyd The Wall di A. Parker - M (17-22-30)  
**ARISTON II**, L. 7.000  
 Galleria Colonna Tel. 6793287  
 Mondo cane 2000. L'incredibile (17-22-30)  
**AUGUSTUS**, L. 8.000  
 C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875485  
 Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders; con Bruno Ganz, Solvejg Dommertien - DR (17-30-22-30)  
**AZZURRO SCIPIONI**, L. 4.000  
 V. degli Scipioni 84 Tel. 5931094  
 Uccellini e uccellini (19), Il Gattopardo (20-30); Blade Runner (22-30)  
**BARBERINI**, L. 8.000  
 Piazza Barberini Tel. 4751707  
 La case 3 (17-22-30)  
**BLUE MOON**, L. 5.000  
 Via dei 4 Cantori 53 Tel. 4743938  
 Film per adulti (16-22-30)  
**BRISTOL**, L. 5.000  
 Via Tuscolana, 950 Tel. 7615424  
 Oxford University di Robert Boris - BR (16-22)  
**CAPRANICA**, L. 5.000  
 Piazza Capranica, 101 Tel. 6792465  
 Il grande Blek con Sergio Rubini; regia di G. Pacioni - BR (17-22-30)  
**CAPRANICHETTA**, L. 8.000  
 P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6796957  
 O La storia di Asja Kijacina che amb senza sposarsi di Andrej Konchalovskij - DR (17-22-30)  
**COLA DI RIENZO**, L. 8.000  
 Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel. 682933  
 Quella villa in fondo al parco di Anthony Ascoli, con David Warner - H (17-22-30)  
**ESEN**, L. 8.000  
 Piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 6878652  
 Il pranzo di Babette di Gabriel Axel, con Stéphane Audran, Brigitte Federspiel - DR (17-22-30)  
**EMPIRE**, L. 8.000  
 V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719  
 Vivere nel terrore di Andrew Fleming (17-22-30)  
**ESPERIA**, L. 5.000  
 Piazza Sonnino, 17 Tel. 582894  
 Il nome della rosa di J. J. Annaud, con Sean Connery - DR (17-22-30)  
**ETOLE**, L. 8.000  
 Piazza in Lucina, 41 Tel. 6876125  
 Shocking love di Jacques Assay PRIMA (17-22-30)  
**FIAMMA**, L. 8.000  
 Via Basoliati, 51 Tel. 4751100  
 SALA A: Forever Lulu (17-22-30)  
 SALA B: Chi c'è a d'è con Piero Natoli, Regia di Piero Natoli (17-22-30)  
**HOLIDAY**, L. 8.000  
 Via B. Marcello, 2 Tel. 858328  
 La mia vita e quattro zampe di Lasse Hallstrom; con Anton Gjelouss, Tomas Von Bromsson - BR (17-22-30)  
**MAJESTIC**, L. 7.000  
 Via SS. Apostoli, 20 Tel. 6794908  
 L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-30-22-30)  
**MERCURY**, L. 5.000  
 Via di Porta Castello, 44 - Tel. 687824  
 Film per adulti (16-22-30)  
**METROPOLITAN**, L. 8.000  
 Via del Corso, 7 Tel. 3609333  
 Horror in Bowery Street di Jim Muro (17-22-30)  
**MODERNETTA**, L. 5.000  
 Piazza Repubblica, 44 Tel. 460285  
 Film per adulti (10-11-30/16-22-30)  
**MODERNO**, L. 5.000  
 Piazza Repubblica Tel. 460285  
 Film per adulti (16-22-30)  
**PARIS**, L. 8.000  
 Via Magna Grecia, 112 Tel. 7589568  
 Vivere nel terrore di Andrew Fleming (17-30-22-30)  
**PUSCICAT**, L. 4.000  
 Via Carlo, 98 Tel. 7313300  
 Desiré Cousteau Magnificient - (E) (VM18) (11-22-30)  
**QUINALE**, L. 7.000  
 Via Nazionale, 20 Tel. 462853  
 Bianco e nero a colori di Jean-Jacques Annaud PRIMA (17-30-22-30)  
**QUIRINETTA**, L. 8.000  
 Via M. Minichetti, 4 Tel. 6790012  
 Labirinto mortale ANTEPRIMA (17-22-30)

**ARENE**  
**MEXICO L.** 5.000 Via di Grottorassa, L'imperatore di Roma (21-23)  
**CASTELLO** Castel Sant'Angelo Massenzio, Le straghe di Eastwick di George Miller (21-23)  
**ESEDRA** Castel Sant'Angelo Massenzio, Le notti della luna piena (21); Romance (23)  
**NUOVO** Largo Aeschili, 10 Tel. 5818116  
 Tiziano, La donna che visse 2 volte (21-23)  
**TIZIANO** L. 4.500  
 Via G. Ravi Tel. 392777  
 Suspect (20-30-22-30)

**VISIONI SUCCESSIVE**  
**AMBRA JOVINELLI** L. 3.000  
 Piazza Pape, Tel. 7313306  
 Le divolatore di una moglie infedele - E (VM18)  
**ARENIE** L. 4.500  
 Piazza Sepino, 16 Tel. 690817  
 Film per adulti  
**AQUILA** L. 2.000  
 Via L'Aquila, 74 Tel. 7594951  
 Pruriti di una viziosa - E (VM18)  
**AVORIO EROTIC MOVIE** L. 2.000  
 Largo Aeschili, 10 Tel. 5818116  
 Film per adulti  
**MOULAN ROUGE** L. 9.000  
 Via M. Corbino, 23 Tel. 5562350  
 Bastian love - E (VM18) (16-22-30)  
**NUOVO** L. 5.000  
 Largo Aeschili, 1 Tel. 5818116  
 Vedi arene  
**ODEON** L. 2.000  
 Piazza Repubblica Tel. 464780  
 Film per adulti  
**SPLENIDIO** L. 4.000  
 Via Par delle Vigne 4 Tel. 620205  
 Ginger Lynn porno moglie - E (VM18) (11-22-30)  
**ULISSE** L. 4.500  
 Via Tiburtina, 354 Tel. 433744  
 Film per adulti  
**VOLTURNO** L. 5.000  
 Via Volturmo, 37  
 Batman dal pianeta Eros - E (VM18)

**CINEMA D'ESSAI**  
**NOVOCINE D'ESSAI** L. 4.000  
 Via Merry Del Val, 14 Tel. 5816235  
 Liane (17-22-30)  
 Vedi arene  
**CINECLUB**  
**CINEPORTO** L. 5.000  
 Parco della Farnesina (Tel. 4941198)  
 ARENA Terminator di J. Cameron (21), Tommy di K. Russell (23)  
 SALA: The Incredible Shrinking Man di J. Schumacher (versione originale) (21-30), Mission di R. Joffe (23)  
**EURITIMA** L. 5.000  
 (Parco del turismo - Via Romolo Murri)  
 Aliens (21-30), Space vampires (23); Athens (replica) (1)  
**FUORI ROMA**  
**FRASCATI** L. 5.000  
 POLITEAMA Largo Parizza, 5 Tel. 9420479  
 SALA A Pazzi da legere con John Carr, regia di Mark L. Lester - BR (17-22-30)  
 SALA B Codice magnum di John Irvin; con Arnold Schwarzenegger - A (17-22-30)  
**TREVIGNANO** L. 5.000  
 PALMA Tel. 9019014  
 I giardini di pietra (20-22)

## CINEMA

**SELETTI PER VOI**  
**LA STORIA DI ASJA KIJACINA CHE AMÒ SENZA SPOGARSÌ**  
 «Scongelato dopo vent'anni, è uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso. Un altro di regia di Andrej Konchalovskij, un regista che è diventato famoso solo dopo aver lavorato in Occidente («Berlinio e Lovers», «A trenta secondi dalla fine») ma che ha fatto le sue cose migliori in Urss, negli anni stagnanti del breznevismo. Questa è l'originale storia di un triangolo amoroso contadino, girato con kolchoziani veri, in un austero, bellissimo bianco e nero. Per favore, andateci.  
 CAPRANICHETTA  
**IL CIELO SOPRA BERLINO**  
 È di nuovo, strano film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas». È un'opera deliziosa, in bilico tra idillio, storia d'amore e avventura fantastica. In poche parole, Wenders immagina che Berlino sia popolata di angeli. E che uno di loro, innamorato di una bella ragazza che lavora in un circo, sceglie di diventare uomo, rinunciando all'immortalità ma assaporando finalmente i sensi. Il film, le gioie e i dolori di una vita mortale. Protagonista Bruno Ganz, ma c'è spazio per un simpatico intervento di Peter Falk nei panni di se stesso; al secondo Wim Wenders anche il tenente Colombo è un angelo...  
 AUGUSTUS  
**L'ULTIMO IMPERATORE**  
 Due ore e quaranta minuti di film per rievocare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina. Salvo al trono a tre anni, ma quasi subito privato dei poteri effettivi, Pu Yi è, secondo il punto di vista di Bertolucci, diventato un semplice cittadino. Il suo è un vero e proprio andirone della quale gli si narra negli anni Sessanta, dopo la rivoluzione in una prigione russa, diventando un ufficiale cittadino. Il suo è un personaggio figurativamente splendido, e l'ultimo imperatore è uno di quei film destinati a far polemica (Bertolucci ha sposato la versione ufficiale cinese?). In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove patologia e storia vanno a braccetto senza stridori.  
 MAJESTIC

**PROSA**  
**ANFITEATRO QUERZIA DEL TAGLIO**  
 Passaggio del Gianicolo - Tel. 676067  
 Alle 21.30 Anfiteatro di Plaudo, con Sergio Ammirata, Patrizia Parrini, Marcello Bonini, Regia di Sergio Ammirata  
**ARENA KRISTALL** (Via dei Pallottini - Ostia - Tel. 5603186)  
 Alle 21. Pseudologia di Plaudo, con Enzo Caruso e Ivano Staccioli. Regia di Paolo Paoloni  
**CASTELLO DI S. SEVERA**  
 Lunedì alle 21. Le vedove allegre. Un allestimento del Teatro Nazionale dell'Ovverto di Varese  
**GIARDINO DEGLI ARANCI** (Via di S. Sabina - Tel. 6760978)  
 Alle 21.15 Ma non mi facciate ridere con Firenze Fiorentini  
**ORTO BOTANICO** (Ingresso Fontana del Gianicolo)  
 Alle 21. Daniele Luttazzi Il Tro Carbone  
**TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA** - Tel. 5650398  
 Alle 21. Memorie di Plaudo, con Giuseppe Pambrini, La Tanzi, Regia di Augusto Zucchi

**MUSICA**  
**ACCADDEMIA FILARMONICA ROMANA** (Via Fiamma, 118 - Tel. 3601752)  
 Da lunedì 5 settembre presso la segreteria dell'Accademia sono a disposizione abbonamenti per tutti gli ordini di posti per la stagione concertistica 1988/89 al Teatro Olimpico  
**ACCADDEMIA NAZIONALE DI S. LUCA** (P.zza Accademia di S. Luca, 77)  
**CASTEL GANDOLFO** (Via Appia, km 13,300)  
 Festival internazionale «Vivere in musica» Martedì alle 20.30. Seminario di studi sulla musica italiana Pianista Daniela Sabatini  
**TEMPIETTO** (Via del Teatro Marcellino, 14 - Tel. 5130148)  
 Alle 21. Rassegna di musica per pianoforte con Tomoko Anyuku, musiche di Beethoven  
**TERME DI CARACALLA**  
 Alle 21. La fanciulla del West di G.

**Libri di Base**  
 Collana diretta da Tullio De Mauro  
 otto sezioni per ogni campo di interesse

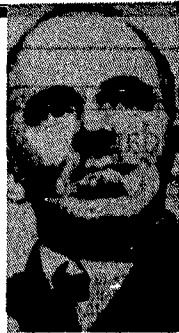
**DITTA MAZZARELLA**  
 TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
 v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08  
**NUOVO NEGOZIO**  
**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**  
 TUTTE LE MIGLIORI MARCHE  
 Cucine in formica e legno  
 Pavimenti  
 Rivestimenti  
 Sanitari  
 Docce  
 Vasche idromassaggio  
**ESPOSIZIONE**  
 VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
 Tel. 35.35.56 (parlatele v.le Medaglie d'Oro)  
 48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO



**Radiote**  
ha scelto la cultura e il pubblico comincia  
a premiare questa scelta. Vediamo  
quali sono i piani del direttore Gonnelli

**Otello**  
torna in palcoscenico a Pesaro nella singolare  
versione rossiniana. Ce ne parla  
June Anderson che in scena sarà Desdemona

Vedi retro



**Stampate in Urss  
le memorie  
della vedova  
di Mandelstam**

Il mensile letterario giovanile *Junost* pubblica nel suo ultimo numero, per la prima volta, alcuni capitoli delle memorie di Nadezhda Mandelstam, vedova del poeta Osip Mandelstam (nella foto), morto in un lager nel 1937. Nadezhda è morta ultravannante all'inizio degli anni 80, dopo aver percorso tutta la trafila delle deportazioni, della miseria, delle residenze coatte e della riabilitazione con Krusciov. A quell'epoca (tra gli anni 50 e i 60) risale la stesura delle memorie che vengono ora stampate a puntate. Nei capitoli pubblicati fino ad adesso vengono raccontati l'arresto del poeta nel 1934 in seguito a una poesia contro Stalin, la sua deportazione in Siberia e poi il suo trasferimento a Voronezh, a quattrocento chilometri da Mosca. Qui, Mandelstam venne arrestato una seconda volta e trasferito in un lager, dove scomparve nel 1937. Ma di queste ultime tragiche vicende le memorie per ora non parlano.

**Schedate  
tutte le opere  
d'arte possedute  
da Montecitorio**

Una commissione di critici presieduta da Antonello Trombadori ha portato a termine la schedatura completa delle opere d'arte possedute dalla Camera dei deputati. Si tratta di circa 1000 opere sparse nei vari uffici. Di esse, 300 (di 120 autori diversi) sono state catalogate e trasferite in un lager, dove scomparve nel 1937. Ma di queste ultime tragiche vicende le memorie per ora non parlano.

**In Egitto  
aperto  
un centro  
multimediale**

L'Egitto sta sviluppando le proprie iniziative culturali. Dopo l'annuncio del primo festival di teatro sperimentale, che avrà luogo al Cairo all'inizio di settembre (un incontro tra mondo arabo e Europeo), si prepara ora quello della nascita del primo centro multimediale al Cairo. Vi saranno tra l'altro anche allestimenti dei lavori teatrali e delle opere musicali. L'annuncio è stato dato dal ministro della cultura Faruk Hosni.

**Al Valle Christi  
recita  
il Teatro  
della Tosse**

Del 23 al 30 agosto il Teatro della Tosse userà il suggestivo scenario di Valle Christi, il complesso monumentale vicino al centro di Rappallo, per presentare *I sereni della notte*, un testo inedito scritto da Tonino Conte sui miti del bosco e della donna della Grecia classica al Medioevo. Il monastero di Valle Christi, occorre ricordare, fu fondato da due nobildonne genovesi del XII secolo e ospitò numerose monache di clausura.

**Il gruppo rock  
Uriah Heep  
in tournée  
in Bulgaria**

Il rock non va soltanto in Urss. Adesso sbarca anche negli altri paesi dell'Europa orientale. Questa volta tocca al gruppo britannico degli Uriah Heep, che a Sofia, davanti a più di diecimila spettatori, ha avviato una tournée che lo porterà in una decina di città del paese. L'ultimo gruppo rock apparso in Bulgaria è stato quello degli Smokie, nel 1984. Tutti i gruppi, come si vede, non di rilievo assoluto.

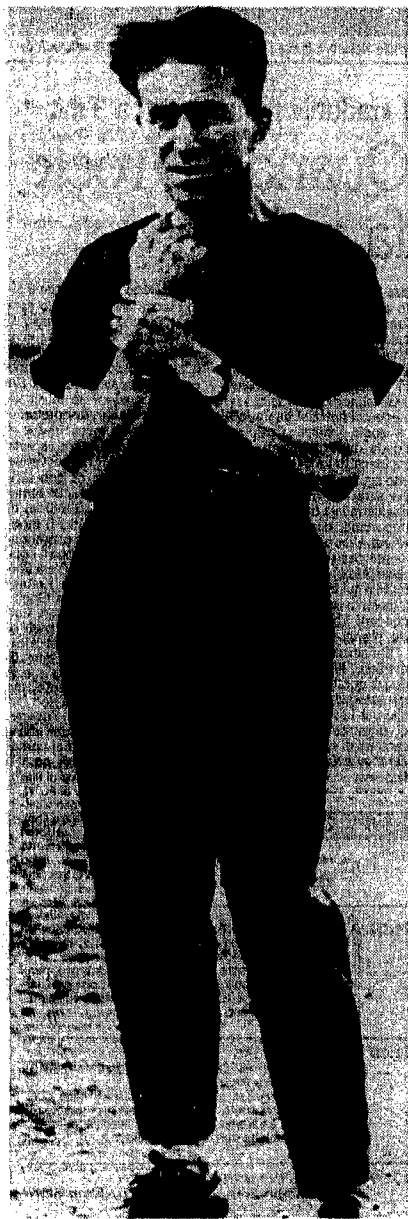
**Ionesco parla  
della sua opera  
lirica  
su padre Kolbe**

Eugène Ionesco ha ieri presentato a Rimini il suo libretto dell'opera dedicata a padre Kolbe che inaugurerà il 20 agosto il Meeting dell'amicizia di C. Le musiche dell'opera sono di Dominique Probst, ha avviato una tournée che lo porterà in una decina di città del paese. L'ultimo gruppo rock apparso in Bulgaria è stato quello degli Smokie, nel 1984. Tutti i gruppi, come si vede, non di rilievo assoluto.

GIORGIO FABRE

## CULTURA e SPETTACOLI

# I segreti di «El Orens»



**Cent'anni fa nasceva  
Lawrence d'Arabia,  
personaggio tra mito,  
bluff e «tradimenti»**

FRANCO CARDINI

C'è una specie di logica occulta, nei centenari. Così, ci si trova a ricordare quello della nascita di Thomas Edward Lawrence - «Lawrence d'Arabia» - proprio nei giorni più drammatici ed enigmatici della vita di quel popolo arabogordiano che egli tanto predilesse.

Peraltro, ulteriore ironica circostanza, nell'attuale regno di Giordania e presso molti esponenti del «risveglio» arabo il suo nome è quasi tabù. Si addebbano anche a lui le illusioni tradite che l'Occidente in genere, l'Inghilterra in particolare, lasciarono a suo tempo germogliare a proposito di una «grande patria araba», e che vengano poi disattese nei modi ormai a tutti noti. Del resto, in questo modo il mito di «El Orens» continua, a modo suo, a vivere: ci si ostina ad attribuire alla sua figura, alle sue gesta, alla sua influenza politica un peso che esse non ebbero mai.

La menzogna è la sorella del beduino. Se l'antico proverbio arabo è vero, allora Lawrence seppe davvero calarsi a fondo nella mentalità di quelle genti che lo affascinarono profondamente. Oggi, un diluvio di critiche, di ridimensionamenti anche duri, di smentite impetose cade sulla sua memoria e sulla sua epopea del 1917-'18. Spia, doppiogiochista, bluffatore, mitomane; anche il tessuto «antropologico» del suo capolavoro, *I sette pilastri della saggezza*, viene soggetto a esame rigoroso e non ne esce bene; quanto alla sua tesi di laurea sui castelli crociati si nota ormai senza riguardi che fa acqua dappertutto. Perfino Cino Boccazzi - a sua volta strana e simpatica figura di scrittore avventuriero e di romanziere partigiano -, che anni fa gli aveva dedicato una biografia edita da Rusconi e non priva di pagine che andavano ad alimentare il suo mito (un po' alla Benoit-Méchin e alla Liddell Hart), ora, pubblicando un volume di suoi di-

spacci, sembra prendere maggiori distanze dal suo eroe. Eppure, continua a essere difficile dire chi fosse davvero Thomas E. Lawrence. Nato in Galles il 15 agosto 1888, il medesimo giorno di Napoleone, da padre gallesse d'origine anglo-irlandese e da madre scozzese di sangue parzialmente scandinavo, figlio illegittimo, studente inquieto dai lunghi viaggi e dalle letture arruffate, finì presto agente dell'Intelligence Service; e come tale fu nel Vicino Oriente prima come semiserio ricercatore di storia e d'archeologia, quindi come ufficiale dell'Alto commissariato britannico in Egitto e agitatore in appoggio alla sollevazione antiothomana degli arabi. Non c'è dubbio che la causa dei suoi nuovi amici lo catturò, e che gli dimostrò una straordinaria capacità di adattamento nei confronti della cultura, della lingua, delle tradizioni e della mentalità delle genti del deserto.



Lawrence nel deserto. Nella foto a sinistra, in divisa di aviere della Raf, quando si arruolò col falso nome di Ross

Dubbi sui suoi effettivi meriti, sia tattico-strategici sia politico-diplomatici, gli Alleati comandi britannici li ebbero per la verità quasi subito. Ma soprattutto urtò il suo immediato interesse nella causa araba, mentre sollevò serie perplessità la sua tendenza a oltrepassare regolarmente i limiti dei compiti assegnatigli. Dava pensiero anche la sua eccessiva emotività, quel tanto di fragilità psichica e di eroica isteria che hanno trovato sugli schermi un interprete fine e forse molto congeniale in Peter O'Toole.

Era un perfetto eroe da film muto: nei suoi giorni ruggenti, ne aveva anche *phisque du rôle* e abbigliamento. Sua Maestà Britannica provvide quindi a farlo rapidamente sparire prima che diventasse troppo popolare anche in Europa. Il suo mito, si dice, non si presentava nella stessa forma lineare, ma si intercala e inserisce nel tema principale come il quadro di riferimento senza il quale non sarebbe possibile capire le forme e i modi in cui potesse militare e apparire sacrali si fondono nello Stato nato dal *golpe*. (Non sarebbe meglio chiamarlo così, con un termine che indica la moderna coscienza storiografica di quello che accadde nel luglio del '36 anziché col termine «sublevación», con cui i generali e i

fanno un eroe romantico e mentre *I sette pilastri* escono quasi alla macchia, in basse litature, soggetti rimaneggiamenti continui (ci mise le mani anche George Bernard Shaw). La stampa lo scovò sotto i panni dell'aviere Ross; scomparve di nuovo, s'infiliò in un reparto corazzato, venne rintracciato ancora in Afghanistan, fece perdere una volta di più le sue tracce e rientrò quindi nella Raf. Mischio curioso di timidezza e di esibizionismo, di mistico e di furberia, aveva un gusto innato per gli *scoops*; ma, una volta consumato il suo bravo *beau geste*, dava l'impressione di non saperlo sfruttare, anzi, di non saper elaborare nessun credibile piano neppure autoprodotto. Un personaggio degno d'un romanzo di Jean-Jacques Langendorf: il protagonista del più celebre dei quali, *Una sfida nel Kurdistan*, è difatti - e non a caso - presentato come un ammiratore convinto di Lawrence.

Ma non nascondiamoci dietro la verità. Quest'uomo senza dubbio provvisto di fascino e di carisma era, in realtà, uno di quei tragici personaggi nihilisti del primo dopoguerra, un sopravvissuto agli anni delle tempeste d'acciaio che non aveva mai saputo adattarsi alla vita civile. Fatte tutte le debite differenze, che sono molte, la sua esperienza e la sua indole richiamano da vicino quelle dei disperati eroi di Jünger e di Von Salomon. Non era nemmeno un «buon» soldato: non, almeno, secondo i canoni britannici. E difatti, a sua volta conscio di ciò, ne *I sette pilastri* eleva un inno di lode al libero combattente beduino, simile ai guerrieri omerici (non dimentichiamo che Lawrence fu traduttore sensibile dell'*Odissea*) e tanto diverso dal soldato occidentale asservito alla tecnologia, che «ha fatto del deserto un'officina e l'ha chiamata guerra».

Nel '34, Liddell Hart concludeva la sua biografia di Lawrence dicendo: «Mi si dice che i giovani parlano e i giovani poeti scrivono su di lui con un tono messianico», e chiedendosi tuttavia come un certo senso salvò probabilmente la sua memoria da compromissioni che avrebbero indelebilmente pesato, negli anni a venire, sulla sua figura.

## Il Caudillo, il vescovo e il braccio della santa

Un libro di Giuliana Di Febo indaga sull'uso del sacro e del culto di Teresa d'Avila durante il franchismo: un viaggio nella storia spagnola

ROSA ROSSI

Ci sono opere di ricerca storica che hanno il merito di essere insieme scientificamente nuove e valide, e legittime anche per il lettore medio, senza peraltro ridursi a pura divulgazione. Un ottimo esempio è il libro di Giuliana Di Febo, *Teresa d'Avila: un culto barocco nella Spagna franchista*. (Napoli, Liguori, pag. 122, L. 12.000): metodologicamente sicuro, documentato con materiale di prima mano - bollettini episcopali, documenti ufficiali, giornali, ecc. - è un ampio quadro bibliografico, lo studio nasce e insieme simula un intenso scambio con la storiografia interessata e vivace della nuova Spagna democratica.

È insomma un dichiarato tentativo di «approfondire» il rapporto tra ideologia istituzionale e apparati sacrali, nel quadro del più ampio problema del fattore religioso tanto nelle dinamiche della guerra

civile che nelle logiche socio-culturali del franchismo. Ma contemporaneamente, per il lettore non professionale il libro aiuta a compiere una sorta di doppio viaggio, pieno di sorprese, nella storia di Spagna.

Ma a questo «viaggio attraverso il franchismo» si accompagna e intreccia, nel libro di Giuliana Di Febo, un viaggio nell'intera storia di Spagna. Questo secondo viaggio che non si presenta nella stessa forma lineare, ma si intercala e inserisce nel tema principale come il quadro di riferimento senza il quale non sarebbe possibile capire le forme e i modi in cui potesse militare e apparire sacrali si fondono nello Stato nato dal *golpe*. (Non sarebbe meglio chiamarlo così, con un termine che indica la moderna coscienza storiografica di quello che accadde nel luglio del '36 anziché col termine «sublevación», con cui i generali e i

loro apologeti chiamarono la scelta del '36').

La ricerca, prendendo le mosse dal processo di legittimazione da parte della Chiesa, ricostruisce i modi con cui il franchismo utilizzò due culti assai antichi, quello della Vergine del Pilar e quello della *coplas* (canzoni popolari, stornelli, ndr) nelle quali si rivelava la volontà di «annettersi» la Vergine del Pilar: «La vergine del Pilar dice / que no quiere ser capitana / del obrero comunista». (Se si aggiunge che nella zona repubblicana si inventarono e cantarono *coplas* di sapore antislamico a proposito della partecipazione di reggimenti marocchini alla guerra dei golpisti si potrà vedere quanto pesavano anche nel campo repubblicano i modelli antichi e profondi della percezione di sé come «spagnoli», e quindi legati a un modello sacrale e mitologico. Il lettore potrà vedere, nel grande viaggio su questo il saggio «E la guerra civile divenne una crociata» di José Jiménez Lozano pubblicato sul dossier «La guerra civile spagnola» incluso al numero II (ottobre 1987) della rivista *Storia e dossier* dell'Es-

presso di Avila. Viene ricostruito in ogni dettaglio il doppio processo di manipolazione cui fu sottoposto dai settori conservatori della cultura spagnola, prima nel Seicento e poi in epoca moderna, una figura che avrebbe meritato più attenzione sia da parte di chi intendeva capire gli intrecci tra politica ecclesiastica e politica statale, ma anche e forse soprattutto da chi - e le donne dovrebbero essere in prima fila, come i franchisti e i loro apparati culturali -, andava in cerca di una legittimazione della flagranza rottura da parte di alcuni generali del giuramento rispetto a un governo nato da libera elezione. Un intreccio con intenzioni e forme teocratiche che troverà, com'è evidente, in epoca asburgica e controriformistica un suggello e un rafforzamento). Il culto del Sacro Cuore che, come si sa, ebbe dimensioni europee nei primi decenni del '900 chiude la prima parte del libro, con una ricchezza di enigma e di sorprese degne di un romanzo giallo.

La seconda parte del libro, la più ampia, è tutta dedicata al personaggio che non per caso indicato nel titolo: Teresa d'Avila. Viene ricostruito in ogni dettaglio il doppio processo di manipolazione cui fu sottoposto dai settori conservatori della cultura spagnola, prima nel Seicento e poi in epoca moderna, una figura che avrebbe meritato più attenzione sia da parte di chi intendeva capire gli intrecci tra politica ecclesiastica e politica statale, ma anche e forse soprattutto da chi - e le donne dovrebbero essere in prima fila, come i franchisti e i loro apparati culturali -, andava in cerca di una legittimazione della flagranza rottura da parte di alcuni generali del giuramento rispetto a un governo nato da libera elezione. Un intreccio con intenzioni e forme teocratiche che troverà, com'è evidente, in epoca asburgica e controriformistica un suggello e un rafforzamento). Il culto del Sacro Cuore che, come si sa, ebbe dimensioni europee nei primi decenni del '900 chiude la prima parte del libro, con una ricchezza di enigma e di sorprese degne di un romanzo giallo.

Un complimento che si estende, come si vede, alle forme culturali che ha saputo esprimere la democrazia italiana. Qualcosa che davvero merita di non essere disperso.



Particolare dell'Estasi di Santa Teresa di Bernini







Si inaugura martedì con l'edizione critica dell'opera di Rossini il festival di Pesaro. Sul podio John Pritchard, regia di Pizzi, con June Anderson i tenori Merritt e Blake

# Il «restauro» di Otello

Otello inaugura martedì 16 il Rossini Opera Festival, ormai tradotto in Rof, mentre il 20 agosto ci sarà la ripresa de Il signor Bruschino. Un altro debutto il 2 settembre con l'edizione critica de La scala di seta.

DAL NOSTRO INVIATO  
MATHIEU PASSA

Il Moro di Venezia ucciderà Desdemona a pugnalate in una città lagunare dai toni grigi e brumosi. Per ora, sul palcoscenico del teatro Rossini di Pesaro, dove si danno gli ultimi ritocchi, la scena vuota offre uno squarcio di rara eleganza. E la cifra che Pier Luigi Pizzi (regista e scenografo secondo un'abitudine ormai collaudata) ha scelto per questo Otello rossiniano con il quale il Festival di Pesaro inaugura martedì sera la sua attesa stagione.

Riportato alla primitiva versione dell'analisi critica di Michael Collins, l'opera, che Rossini scrisse nel 1816 per il San Carlo di Napoli (ma la prima esecuzione avvenne al Teatro del Fondo, essendo il San Carlo inagibile) sarà interpretata da June Anderson, nella parte che fu della moglie del Pesarese, Isabella Colbran, e da due tenori, Chris Merritt, Rokwell Blake, rispettivamente Otello e Rodrigo. Sono loro i grandi protagonisti di uno spettacolo spaccato come solo il genio di Rossini riusciva a inventare.

Due uomini, infatti, si contendono, in questo Otello costruito su uno slaberrato libretto di Francesco Berio di Salza, il cuore di Desdemona. C'è chi è comunque tutto votato a Moro. È, insomma, il consuetudinario triangolo. Il fatto che Otello sia nero non è così rilevante ai fini dello svolgimento della tragedia. Del resto, già nel Settecento l'imitatore francese di Shakespeare, Dupis, aveva tolto a Otello il nero del colore della pelle. Nulla di strano, allora, se Rossini aves-

se tutto più agevole. I cantanti sono ormai degli habitué. Pier Luigi Pizzi non ha saltato un anno, o quasi; solo il maestro John Pritchard che dirigerà l'orchestra Rai di Torino è al suo debutto pesarese.

«Del resto», spiega Gianfranco Mariotti, sovrintendente del Rossini Opera Festival «ci rendiamo conto che la maniera di Rossini, anche se ricca, non è inesauribile. L'epoca delle grandi riscoperte come quella de Il viaggio a Reims è finita. Dall'anno prossimo imboccheremo una strada diversa, quella delle interpretazioni». Pesaro vuole trasformarsi nel futuro in una specie di Accademia rossiniana, dove i cantanti possono seguire, durante il periodo del festival, dei seminari permanenti di vocalità. «Non abbiamo certo l'ambizione di dare lezioni di purismo a chichessia», prosegue Mariotti, «se-

rebbe da presuntuosi e da sciocchi. Però vorremmo offrire, come abbiamo fatto per il passato, criteri interpretativi che possono anche essere in contrasto tra loro, ma che nascono da un'idea e da uno studio approfondito. Quando Pottini diresse la Donna del Lago, ad esempio, tagliò tutte le variazioni, mentre per Bianca e Faliero e per Otello sono state scritte dai maestri della Fondazione. Si tratta di due modi diversi di vedere il problema, ambedue validi».

Le variazioni, si sa, furono la croce e la delizia dei compositori. Si tratta di aggiunte che i grandi cantanti dell'epoca (appunto le Malibran, le Colbran, le Pasta, Duprez, i Nozzari) apportavano a loro piacimento all'aria. Secondo alcuni studiosi, Rossini, per farla finita con gli arbitri dei cantanti, cominciò a scrivere

le variazioni integralmente sulla partitura. Secondo altri le note che si possono leggere sui suoi manoscritti non sono tutte quelle che poi i fortunati uditori della Colbran potevano ascoltare. Ma chi potrà mai dire come stanno realmente le cose?

Comunque, che Rossini non amasse molto le iniziative dei cantanti lo conferma un celebre aneddoto: proprio nell'Otello il tenore Tamberlick al termine della cabaletta «L'ira d'avverso fato» «sparò» il primo do diessis di petto della storia. La cosa non piacque all'autore del brano, tanto che anni dopo, quando Tamberlick lo andò a trovare, Rossini disse al suo maggiordomo: «Fallo entrare, ma digli che il do diessis lo lasci all'attaccapanni». Queste sorprese a Pesaro, regno incontrastato del restauro filologico, Rossini non potrà mai averle.



Giuditta Pasta come Desdemona in un dipinto di M. Biasi

## La Desdemona più bella del Belcanto



June Anderson

PESARO. Più bella che mai nella sua pienezza vocale e femminile, June Anderson non vede l'ora di morire sotto l'ira di Otello. La cantante americana, che ha già interpretato questo ruolo a Venezia, è innamorata della Desdemona.

Lei ha interpretato Desdemona nella versione tradizionale e ora le darà voce a Pesaro in questa edizione critica. Che cambiamenti ci sono tra le due stesure dell'opera?

Il fatto che Desdemona non ha mai un momento di felicità; lei sente di essere nata per essere infelice, di dover pagare per aver trasgredito all'autorità paterna. Nel duetto finale è lei a incitare Otello: vuole morire, ha capito che si compie un destino per lei già scritto. È un personaggio davvero struggente. Chi dice che Rossini non era un vero tragico dovrebbe venire a sentire Desdemona e il suo strazio, nel finale del secondo atto, durante lo scontro lacerante con il padre.

Qual è il momento più malinconico dell'opera?

Come mai questa desolazione per il teatro?

C'è sempre meno professionalismo. Io sono una cantante molto rigorosa, per me cantare è maledettamente importante, forse troppo. E non sopporto di essere coinvolta in operazioni scendite.

Ma chi sono le persone più impreparate?

I registi, gli scenografi, le orchestre che non vogliono suonare la lirica... Un po' tutti. Nei concerti, invece, posso controllare meglio da sola quello che accade e poi, se non mi sentirò soddisfatta neppure di quella strada, lascerò il canto, mi metterò a vendere mobili antichi, ma cantare a queste condizioni, no. □ M.Pa.



Gigi Proietti durante le prove del suo «Liola»

## Il debutto oggi a Taormina «Il mio Liola sarà una grande festa paesana» parola di Gigi Proietti

TAORMINA. Questa sera al Teatro Greco di Taormina debutta il Liola di Luigi Pirandello che Gigi Proietti sta preparando da circa un mese nel centro siciliano. Si tratta di una produzione esclusiva della rassegna teatrale di Taormina la cui direzione artistica, come si ricorderà, da quest'anno è stata affidata proprio a Gigi Proietti.

«In questo Liola ci sono tutti i temi del famoso saggio sull'umorismo di Pirandello», ha detto Gigi Proietti nel corso delle ultime prove - ma c'è anche, se si fa attenzione alle sfumature, tutta la malinconia del drammatologo siciliano. Del resto Liola è un maschio siciliano desideroso da molte donne, ma che alla fine resta solo perché nessuna vuole sceglierlo come compagno di vita. Ha gli figli e l'amore con tante donne, ma nessuna vuole sposarlo».

«In Liola, del resto, c'è già tutto Pirandello, si ritrova infatti la problematicità dei drammi più maturi», dice ancora

## Il festival. Sorpresa tedesca a Locarno '88. È un giallo psicologico in bianco e nero firmato da Wolfgang Becker

# In morte d'una farfalla bionda

Sorpresa tedesca al 41° Festival di Locarno. Si tratta di un «piccolo» film di 60 minuti, girato in bianco e nero, firmato dall'esordiente Wolfgang Becker: Farfalle. È un giallo psicologico che ruota attorno alla scoperta, ai bordi di un canale, di una bambina morta. Speriamo che qualche distributore italiano abbia la voglia e il coraggio di acquistarlo. Non eccezionale la qualità della selezione.

DAL NOSTRO INVIATO  
SAURO BORELLI

LOCARNO. Sono tutti giovani, i protagonisti degli ultimi film compresi in concorso nello scorso festival del 41° Festival di Locarno. In genere, poi, risultano personaggi tormentati, spesso programmaticamente eccentrici rispetto ad una realtà, a certe situazioni in qualche modo inquietanti, non troppo chiare. E, benché queste stesse figure di convenzionali eroi (o antieroi che siano) della quotidianità più frustrante emergano patetiche o irruenti in un contesto spesso drammatico, esse non riescono quasi mai a dissipare il sospetto di essere, in fondo, troppo caratterizzate per essere vere, credibili e, per contro, di sembrare eccessivamente corpose, ingombranti per tramutarsi in astrazioni concettuali, in presenze simboliche per qualche verso esemplari.

In effetti, la sola pellicola che, più o meno, riesce a cogliere il bersaglio di un racconto, di una proposta narrativa che abbia il risalto e il valore di un convincente, originale apologo è il «piccolo» film dell'esordiente cineasta tedesco Wolfgang Becker dall'icastico titolo Farfalle. Abbiamo detto, a ragione, un piccolo film, poiché tale risulta davvero quest'opera prima di appena 60 minuti, appunto un mediometraggio, ma non mai un «film piccolo» con tutte le connotazioni negative che una simile definizione comporterebbe.



Un'inquadratura di «Farfalle» di Wolfgang Becker, presentato al festival di Locarno

E spieghiamo subito perché. La traccia narrativa ridotta all'osso potrebbe sembrare all'inizio un classico innesco da «giallo patologico». Quasi subito, per altro, il modello citato viene superato, trasgredito, fino a proporzionare l'esile, atalantene vicenda in bagliori, trasparenze di più enigmatico, allusivo significato.

Dunque, Andy, ragazzo solo, intento a giochi un po' infantili, schivo e diffidente verso il degradato ambiente metropolitano circostante, trascorre i suoi giorni in tristi vagabondaggi ai bordi di un canale maledorante ingombrato di detriti e di tralicci arrugginiti. Capita, impreveduto, il fattaccio. Una bambina viene ripescata morta dallo stesso canale. L'ultimo a vedere viva la piccola Lena è proprio l'appartato, bizzarro Andy. A confronto con un ispettore di polizia, il ragazzo se la cava sostenendo di avere avuto soltanto un occasionale incontro con Lena. Come si può ben capire, l'intrico qui è minimo, più suggerito che reale forse. Eppure, il film Farfalle è già nella dimensione piena della suspense tutta psicologica, se non proprio, per chiari segni, manifestamente patologica. Assistiamo così nel seguito

ella narrazione all'intreccio flusso di ricordi e di incubi, di fatti e di fantasie che la mente turbata di Andy va via via registrando in una sorta di ricostruzione a ritroso visualizzata tra flash back e sguardo retrospettivo.

Farfalle, benissimo recitato da giovani interpreti non professionisti e tratto da un testo letterario dello scrittore inglese Ian McEwan, palese, proprio seguendo le direttrici di marcia prima ricordate, un disegno drammaturgico sapiente. E, grazie anche a pregevoli stilistici più che raffinati culminanti in uno spento, espressivo bianco e nero, l'autore Wolfgang Becker riesce a dare corpo e senso spettacolare tenuto sempre sui registri bassi, sui toni sussurrati di una dolorosa, ambigua incursione psicologica-esistenziale. Certo, non è un

do più o meno plausibile; nel lungometraggio cecoslovacco di Fero Fenic Un romanzo successo, tardivo e maledetto remake del godibile Gli amori di una bionda di Milos Forman, il destino patetico di una ragazzina sventata si risolve poi in una perlestrazione troppo distratta, sbrigativa della desolata realtà sociale in bilico sempre tra volgarità e dolore. Quanto, infine, alla sortita tutta elvetica di Clemens Klopferstein Mucco o il rovescio del mare, l'inesco del racconto è parso subito surreale, divertente, con quell'aereo in rotta da Zurigo a Stoccolma presto naufragato nei pressi della lontana Macao, ma per la verità né i successivi sviluppi, né i toni, i ritmi monotamente ripetitivi hanno saputo esaltare appieno le risorse fantastiche-allegoriche della strana, ironica favola.

FINO AL 15 AGOSTO  
Festa de l'Unità  
BORGHETTO S. SPIRITO  
(VAL VARATELLA)  
gastronomia - ballo - paninoteca  
pesca e giochi vari

COMITATO BIR ZEIT  
KUFIA  
Matite italiane per la Palestina  
Pontolio 31/90

FORTEZZA MEDICEA  
"SIENA"  
dal 5 al 21 agosto 1988  
Petrocinato dal Comitato Organizzatore della Festa  
Commissione stampa e propaganda  
ALTAN / BROLLI / CREPAX / ELFO / GHIGLIANO  
GIACON / IGORT / MAGNUS / MANARA  
MATTOTTI / MUÑOZ / PALUMBO  
PAZIENZA - COMANDINI / SCANDOLA  
SCOZZARI / VAURO / VINCINO / ZEVOLA  
Testo di STEFANO BENNI  
Edizioni  
L'ALFABETO URBANO / CUEN  
Tel. 081/632728 - 632767  
Piazza Pilastri 17 - 80136 NAPOLI

Olimpiadi conto alla rovescia

Al Sestriere è apparso in netta ripresa ma il campione d'Europa non si esalta: «Troppo facile» e sa che la strada verso Seul è in salita

Nuovo test sui 3000 a Cesenatico nell'incontro con il Canada In crisi Cova, in ombra Panetta resta lui la speranza del mezzofondo

Mei guarito in un'atletica malata

Stefano Mei, dopo il successo in quota sui tremila metri a Sestriere, vuol riprovarci, sulla stessa distanza, a Cesenatico. La strada per Seul del campione d'Europa è irta di problemi e di angosce.

altura e dunque con problemi di respirazione. Ha ragione il ragazzo a non assegnare al suo significato alla corsa di Sestriere e tuttavia se ha vinto - e con una volata da tempi antichi - significa che i giorni trascorsi a ossigenarsi in quota gli hanno fatto bene.

prodato due anni fa alla stagione più bella e più ricca della sua vita aveva inseguito a lungo il successo. Non riusciva a trovarsi. Piaceva a tutti quel ragazzo allegro e gentile dalla bella falcata morbida e ampia. Ma non sapeva vincere cose importanti: il suo punto di riferimento era Alberto Cova, sornione mezzo fondista capace di tradurre in sonanti vittorie le esperienze di una carriera lunga e prodigiosa.

brava pazzesco di rinunciare alla stagione dell'oro per riposarsi su una panchina al parco come un vecchietto. Ha vinto e ha pagato un prezzo. L'anno scorso per esempio non è riuscito quasi mai a correre e ha dovuto rinunciare ai Campionati mondiali dove sui 10mila metri avrebbe potuto combattere una magnifica battaglia con Oaul Kipkeoch e con Francesco Panetta.

Ma non si è arreso ed è questa l'altra faccia della lezione. Un campione non si arrende. E se poi il campione è pure campione d'Europa arrendersi equivarrebbe a una vigliaccheria. Certo, Stefano sa benissimo di essere in ritardo di preparazione. Il «crono» di Sestriere non gli dice nulla mentre a noi dice qualcosa solo perché abbiamo avuto l'occasione di vederlo bello. Stefano vorrebbe smettere di pagare il prezzo della dolorosa scelta dell'86. Vuol risalire la meravigliosa canzone dei muscoli che vanno, che cantano, che ridono.



Stefano Mei: giorni sereni dopo la sfortuna



Jaite eliminato a sorpresa

Saint Vincent lo conferma Sui campi di tennis è di moda il tango argentino

E così anche l'ultimo italiano in gara, Francesco Cancellotti è uscito dai terzi campionati internazionali di tennis di Saint Vincent. E in maniera a dir poco davvero ingloriosa. L'uruguaiano Marcelo Filippini l'ha strapazzato in appena un'ora con il severo punteggio di 6-4; 6-0. Ma lo stesso destino è toccato a Jaite sbattuto fuori da Champion.

BRUNO LICONTI

SAINT VINCENT «Spero proprio di prendermi la rivincita con Marcelo - aveva detto Cancellotti - e cancellare la sconfitta di Basista» (Filippini giustamente un mese fa l'aveva battuto al campionato di Svezia per 2-6, 6-4, 6-4). Solo parole purtroppo, perché in campo ha mostrato proprio il contrario. Cancellotti ha giocato solo il primo set rimontando da 1 a 3 e passando a condurre per 4-3. Poi, improvvisamente, come se gli avessero tolto la corrente, per Cancellotti si è fatto buio pesto e dire che in campo vi era un sole splendido e tirava pure un vento leggero fatto sta che Filippini infilava nove giochi di fila e spediva negli spogliatoi il nostro portacolori. Siamo arrivati quasi dunque alla finale del torneo e dei 14 italiani presenti si va non ve n è traccia alcuna. Abbandano invece gli argentini o se volete i sudamericani ben 5 nei quarti di finale e 2 in semifinale a cercare di contrastare lo svedese Carlsson, testa di serie numero uno del torneo e gran favorito per la vittoria finale. La grande tradizione del tennis sudamericano che ha avuto in Vilas il grande iniziatore, poi in Clerc il suo più grande allievo oltre che rivale, dunque continua. Già da tempo Raúl Pérez Roland ha cresciuto ed immerso nel circuito internazionale il figlio Guillermo che è già numero 14 della classifica mondiale e Franco Davin, più talentuoso ma ancora in cerca di una sua giusta dimensione pur essendo 99° del mondo. Ed entrambi hanno appena 18 anni.

DAL NOSTRO INVIATO NEMO NUBUMECI

CESENATICO Stefano Mei ha vissuto giorni di duro impegno nell'aria frizzante di Sestriere. Si è ascoltato con profonda attenzione, ha cercato l'antico ritmo che gli ha permesso di conquistare un titolo europeo sui 10mila metri a Stoccarda. Ha respirato qualcosa di diverso dall'afa marina e ha immagazzinato nei muscoli una buona scorta di globuli rossi. Ha corso, sulla pista nuovissima a quota duemila, tremila metri di allegria che lo hanno rincuorato. Ma Stefano è un curioso personaggio che raramente permette al dolore di avere il sopravvento. Può essere che accada a chi gli parla di leggeri negli occhi la più totale serenità che invece non è niente di più che la maschera della più intensa preoccupazione.

Un mezzofondista non può barare, lo tradiscono la falcata, le braccia che non sanno più dettare il gesto, le spalle che si retrappongono. Bene, Stefano Mei a Sestriere ha corso con grande scioltezza. Ma il primo a non dar credito alla facile corsa è stato proprio lui. «Troppo facile», ha detto. E infatti una corsa di tremila metri vinta in 8'23"86 non ha significato. E tuttavia si è trattato di una corsa in

La vicenda di Stefano Mei è qualcosa di più che l'aspirante di corse, di vittorie di scioltezza, di dolori, di gioie, di malanni fisici e morali e una lesione. Stefano Mei, appunto non resta che riprovare, se si vuol guarire. E Stefano voleva guarire, ma voleva anche vincere.

È fatto la scelta coraggiosa e rischiosa di continuare a correre perché gli sembra non ci è ancora e probabilmente non si farà. Almeno non con la fiscalità che imporrebbe un criterio selettivo così preciso come quello stabilito dalla Fedemuto. Questo il limite, si va a Seul solo se si fa di meno. Sembra tutto semplice, un sistema fatto anche apposta per la nuova situazione tecnica di questa disciplina. Via Buby Dennerlein, citi da molti anni, e responsabilità di scegliere a un consigliere federale, Fabio Frandi. Ma l'ex non è d'accordo su tutto, anzi.

Trials Usa. Mondiale nei 100 dorso in 54"95 Festival di record Berkoff imita Biondi



David Berkoff esulta dopo il record mondiale

AUSTIN Matt Biondi ha fatto scuola ieri ai trials Usa di nuoto e crollato un altro record mondiale. Il 21enne David Berkoff ha strappato al sovietico Igor Polianski il primato dei 100 dorso nuotando in 54"95. Da un campione emergente ad una campionessa «stagionata» «Madame Butterfly» si è guadagnata la terza Olimpiade battendosi senza paura con la molice più giovane Angel Myers «Madame Butterfly» è Mary Meagher, forse la più grande farfallista nella storia del nuoto. Nel corso dei durissimi trials americani, e cioè della selezione che dovrà definire la squadra che rappresenterà gli Stati Uniti a Seul, Mary Meagher ha fatto il secondo posto nei 100 farfalla nuotando in 59"21 e cioè in un tempo superiore di soli 15 centesimi a quello della vincitrice Angel Myers protagonista a Austin fin dal primo giorno. Mary Meagher, che ha 24 anni, è primatista del mondo sui 100 che dei 200 farfalla.

Nella terza giornata in verità non sono mancati altri risultati di grande spessore tecnico (l'agonismo nelle selezioni americane non manca mai). Mike Borrowman, per esempio, ha vinto i 200 rana in 2'13"74 e cioè in un «crono» che equivale alla seconda prestazione di tutti i tempi e che è superiore di soli 40 centesimi a quello del canadese Davis primatista del mondo.

Nuoto. Assoluti, fa anche il record nei 400 stile libero Lamberti, forza avanti tutta ma nessuno segue la sua scia

Campionati verso l'epilogo e squadra olimpica con una fisionomia ben delineata pur con qualche dettaglio mancante. Una punta a far da trasciatore, un gruppetto che può essere presente in finale e i più soddisfatti per la partecipazione. La punta tanto brillante quanto solitaria, è Giorgio Lamberti, che ha monopolizzato la terza giornata degli assoluti di nuoto con il nuovo record italiano dei 400 stile libero.

GIULIANO CESAROTTO

MILANO La tattica vincente di sempre parti forte, aumenta a metà gara e finisce in crescendo, ha trovato un'interprete letterale che sbancando la terza giornata degli assoluti ha ulteriormente dato ragione a chi vede in lui l'unica carta del nuoto azzurro a Seul. È naturalmente Giorgio Lamberti, in Italia dominatore incontrastato di tutte le distanze a stile libero che vanno dai 100 ai 400 metri, rivelatosi Europei dello scorso anno quando fu secondo sui 200 davanti però all'idolo europeo, il tedesco Michael Gross. Oggi vittoria e record nei 400 italiani. E i 400 di ieri gli hanno offerto una chance in più tanta e tale è stata la superiorità sul validissimo Trevisan, tanto significativo è il primato stabilito (3'50"58). Si gode primato e titolo e la soddisfazione di aver battuto il limite di ammissione olimpica di 3", un'«enormità» rispetto alle medie di queste giornate, per non parlare di chi i limiti li avvicina soltanto come quel Valerio Giambalvo che con due titoli e un primato il famoso

Senza la cuffia e con i paraocchi

MILANO La squadra fatta dai tempi limite non c'è ancora e probabilmente non si farà. Almeno non con la fiscalità che imporrebbe un criterio selettivo così preciso come quello stabilito dalla Fedemuto. Questo il limite, si va a Seul solo se si fa di meno. Sembra tutto semplice, un sistema fatto anche apposta per la nuova situazione tecnica di questa disciplina. Via Buby Dennerlein, citi da molti anni, e responsabilità di scegliere a un consigliere federale, Fabio Frandi. Ma l'ex non è d'accordo su tutto, anzi.

Motomondiale. Dopo il successo inglese i piloti italiani hanno l'occasione di ripetersi nel Gp di Svezia Cadalora-Gianola, tandem bis?

Il tandem Cadalora-Gianola ci riprova. Dopo il successo in Inghilterra l'accoppiata vincente del motociclismo italiano ha ottime chances di ripetersi, domani sulla pista della Scandinavian Raceway dell'Anderstorp Racing Club. Nelle prove del Gran Premio di Svezia i due piloti hanno subito messo le loro ruote nelle prime file. E intanto si è rifatto vivo anche Gresini con la sua «acciaccata» Garelli.

«piste guidate» dove al di là della potenza dei mezzi si chiedono grandi capacità tecniche. «riscono ad emergere il pupillo di Giacomo Agostini e il portacolori della Honda lo avevano dimostrato nel primo successo stagionale in Germania al Nurburgring ribadendo le loro doti con diversi piazzamenti e quindi la stoccata della settimana scorsa a Donington.

Ora eccoli i magnifici due ancora là davanti con i primissimi Ezio Gianola con il miglior tempo sia pur provvisorio nelle ottavo di litro e Cadalora assieme a Garriga diviso tra tre centesimi di secondo.

«Questo - afferma il modenese della Yamaha - è un circuito che mi piace dove e può subire fare un altro buon risultato in attesa che i tecnici giapponesi riescano a mettere una tigre in più nel motore ora che abbiamo risolto il problema della partenza».

LUCA DALORA 125 cc chiamati a voltare la penultima pagina della corsa iridata. Dopo le prime prove il torosuo circuito svedese sembra voler riproporre i duelli visti sette giorni or sono in Inghilterra e che si erano conclusi in modo trionfale per i piloti italiani con la vittoria della coppia Cadalora Gianola. Si tratta di due driver che sulle

«Sono contento di aver contribuito al successo di Luca - afferma il pilota lombardo - e questa volta sarà lui ad andarci in via del successo. Forse non vincerò il titolo per che Martinez è sempre alle costole ma posso fare un bel più di mezzo miliardo di lire all'anno) è stato dato dal neo presidente della Virtus Paolo Francia Johnson ha giocato nei Portland Blazers negli Indiana Pacers nei Philadelphia Sixers (coi quali è stato primo cambio di Moses Malone e ha vinto il titolo Nba nel 1983) e nei Seattle Superonics coi quali ha disputato l'ultima stagione. Johnson sarà a Bologna il 23 tre giorni prima del rad.no.

«Sono contento di aver contribuito al successo di Luca - afferma il pilota lombardo - e questa volta sarà lui ad andarci in via del successo. Forse non vincerò il titolo per che Martinez è sempre alle costole ma posso fare un bel più di mezzo miliardo di lire all'anno) è stato dato dal neo presidente della Virtus Paolo Francia Johnson ha giocato nei Portland Blazers negli Indiana Pacers nei Philadelphia Sixers (coi quali è stato primo cambio di Moses Malone e ha vinto il titolo Nba nel 1983) e nei Seattle Superonics coi quali ha disputato l'ultima stagione. Johnson sarà a Bologna il 23 tre giorni prima del rad.no.

Basket Johnson alla Knorr di Bologna

BOLOGNA La Virtus Knorr Bologna ha trovato negli Usa il pivot che cercava da mesi si tratta di Clemon Johnson, 2,08, 32 anni il prossimo 12 settembre con dieci stagioni di milizia nella Nba. L'annuncio della firma dell'ingaggio (per due stagioni) e per 380.000 dollari cioè più di mezzo miliardo di lire all'anno) è stato dato dal neo presidente della Virtus Paolo Francia Johnson ha giocato nei Portland Blazers negli Indiana Pacers nei Philadelphia Sixers (coi quali è stato primo cambio di Moses Malone e ha vinto il titolo Nba nel 1983) e nei Seattle Superonics coi quali ha disputato l'ultima stagione. Johnson sarà a Bologna il 23 tre giorni prima del rad.no.

PRETURA DI PISTOIA

IL PRETORE DI PISTOIA con sentenza in data 27/4/1988 divenuta irrevocabile il 25/7/88, ha condannato GALLOTTO Emilio nato il 16/2/1956 a Biella e residente in Treiate (Novara) via Garibaldi n° 51 alla pena di lire 800.000 di multa oltre al pagamento delle spese processuali per avere emesso un assegno bancario senza che presso la banca trattaria esistesse la somma sufficiente, ipotesi grave in relazione all'importo dei titoli. Ha inoltre disposto che il prevenuto rimanga interdetti dall'emissione di assegni bancari e postali per il periodo di anni uno ed ha ordinato la pubblicazione della sentenza per estratto e per una sola volta sul quotidiano l'Unità. Per estratto conforme all'originale Pistoia 1 agosto 1988. IL CANCELLIERE dott. Daniele Nicolini

COMUNE DI NICHELINO

Avviso di licitazione privata (Legge 30/3/1981, n. 113) Fornitura a domicilio di gasolio per uso riscaldamento edifici comunali per la stagione invernale 1988/89. Quantitativo litri 1.200.000. Le domande di partecipazione, in lingua italiana su carta bollata e contenenti le notizie riportate sul bando integrale spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data 10 agosto 1988, dovranno pervenire entro l'8 settembre 1988 a mezzo posta oppure in corso particolare. Il bando integrale deve essere ritirato presso l'Ufficio Pianificazione del Comune Nichelino, 10 agosto 1988. IL SINDACO L'ASSESSORE ANZIANO

TOTIP table with columns for course number and prize money. PRIMA CORSA 1 X, X 2, SECONDA CORSA X X, X 1, TERZA CORSA 2 X, X 1, QUARTA CORSA 1 2, 2 1, QUINTA CORSA 1 2 1, 1 2 X, SESTA CORSA 2 1 2, 1 2 X.

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro. Tutto sezioni per ogni campo di interesse.



Destini diversi per i due sovietici Ieri l'incontro in Versilia (che doveva restare segreto) tra il centrocampista e Boniperti

Tutto fermo per l'ala sinistra Il vecchio contratto non conta La Dinamo riapre la trattativa e non basterà più un miliardo

Zavarov a disposizione di Zoff dal 5 settembre

All'ultim'ora si è appreso che Boniperti ha incontrato ieri in Versilia, Zavarov e Lobanowski. Un incontro che doveva restare segreto...

che sta battendosi come un matto per portare Belanov all'Atalanta...

fatto salire sull'auto di lusso con radiotelefono e sedili in pelle umana...

un po' della famiglia, dei genitori operai, del fratello che guida l'autobus...



Zavarov e Belanov alla scoperta della pianeta Italia

In Urss nasce il calciatore professionista



La Tass ha annunciato che in Urss è stata decisa la creazione dell'Unione di calcio sovietica...

Match nullo: pugno vietato sfuma il titolo per Molinares

New Jersey, Larry Hazzard. Il commissario ha sancito che il colpo su cui Stirling andò al tappeto venne sferrato da Molinares subito dopo che la campana aveva segnato...

Calcio, summit a St. Vincent di 8 nazionali

zionalisti che hanno preso parte alle finali degli Europei. Ciò allo scopo di esaminare le risultanze tecnico-sportive del campionato d'Europa per trarne utili indirizzi per l'affermazione del calcio europeo anche in relazione al prossimo appuntamento del campionato del mondo del '90...

Corea del Sud dice sì al Cio Mano tesa al Nord

La Corea del Sud ha accettato favorevolmente la proposta del Cio di permettere alle delegazioni del Sud e del Nord Corea di andare insieme...

Artemio Franchi ricordato a Soffiano

Il quinto anniversario della scomparsa, avvenuta in un incidente stradale nei pressi di Siena, del presidente dell'Uefa, Artemio Franchi...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

PISA. Aleksandr Zavarov, in Italia, per ora, è venuto con i soldi di Berlusconi. Non c'erano aerei per portare a Pisa la Dinamo, l'aeroflot aveva esposto il carrello tutto esaurito...

che sta battendosi come un matto per portare Belanov all'Atalanta...

fatto salire sull'auto di lusso con radiotelefono e sedili in pelle umana...

un po' della famiglia, dei genitori operai, del fratello che guida l'autobus...

Laudrup presenta il conto «650milioni e tolgo il disturbo»

Adesso si è incavolato pure Laudrup. Nella telenovela jugoslava si aggiunge un personaggio che finora aveva avuto la stessa importanza di un pacco postale...



Michel Laudrup

gno prossimo, alla scadenza del contratto, «se me ne fossi andato quando lo chiedevo io non avrei preteso nulla...

Belanov congelato per rialzare il prezzo

Igor Belanov non ha pace. Vuole giocare in Italia, ma il suo trasferimento sembra, con il passare delle ore, sempre meno probabile...

Il primo dei sovietici ad alzarsi, prima delle otto si aggirava già nell'aria dell'albergo...

VITTORIO DANDI Non sappiamo se Zavarov tradurrà i giornali italiani che in questi giorni sono pieni di notizie, servizi, esclusive fasulle che lo riguardano...

quello che è l'ostacolo più grosso: cioè se stesso. «Miò padre Flan, che mi fa da manager, ha parlato con Boniperti l'altra sera...

Napoli Careca, due gol a Tokio

TOKIO. Il Napoli vince in Giappone con una «doppietta» di Careca, mettendo così la selezione che riuniva il meglio del calcio nazionale giapponese...

Milan Wembley Ieri gloria oggi Bayern

LONDRA. Il grande calcio europeo ritorna da oggi nel mitico stadio di Wembley per un quadrangolare di prestigio e di richiamo...

Ciclismo. Domani la Tre Valli Varesine: assenti Argentin e Bugno Ghiotta occasione per «Beppe» che vinse nel '77, '79 e '80

Vittorioso per ben tre volte della «Tre Valli Varesine», l'ex grande Giuseppe Saronni non è riuscito a fare poker negli anni della maturità...



Beppe Saronni domani cerca il poker

VARESE. Vigilia della Tre Valli Varesine con gli occhi puntati sui possibili azzurri per il campionato mondiale di Renai...

chiese per un mondiale di 271 chilometri. Potrebbe aver successo una fuga da lontano...

LO SPORT IN TV

- Railuno. 15,45 Motociclismo: da Misano campionato internazionale Superbike.
Raidue. 18,20 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport; 23,25 Tg2 Notte sport.
Raite. 14,10 Tennis: Grand Prix di Saint Vincent; 17,30 Nuoto: da Milano campionati italiani assoluti...

BREVISSIME

- Mecir eliminato a Praga. Milos Mecir, testa di serie n.1 del torneo Grand Prix Nabisco di tennis, in svolgimento a Praga, è stato sorprendentemente eliminato in semifinale dallo spagnolo Luna, n.86 mondiale.
Sammontana sponsor dell'Empoli. Accordo raggiunto tra l'Empoli calcio e la Sammontana che sarà lo sponsor della squadra toscana anche per la prossima stagione.
Pallanuoto, azzurri ok in Jugoslavia. Nella seconda partita del torneo Yassa gli azzurri hanno battuto a Becey gli Stati Uniti 7-6.
Coppa Italia, cambi di campo. Cambi di campo per la prima di Coppa Italia in programma il prossimo 21 agosto. Messina-Campobasso si gioca a Siracusa, Milan-Licata a Brescia, Cesena-Udinese a Riccione.
Tyson-Bruno l'8 ottobre. Fissato per l'8 ottobre prossimo a Londra l'incontro tra Mike Tyson, campione dei massimi, e il britannico Frank Bruno.
Elkjaer giocherà in Danimarca. Preben Elkjaer-Larsen tornerà a giocare in Danimarca col club semipro di Uelje, in prima divisione.

**L'evaso da Sing Sing**



A cura di:  
**Andrea Aloi  
Vanja Ferretti  
Laura Raspino**

Impaginazione  
grafica di:  
**Remo Boscarin**

Per gentile  
concessione della  
**Casa editrice  
Mondadori**

Qui a fianco la firma  
autografa di Edgar Wallace  
e il profilo del giallista,  
con l'immanicabile sigaretta

# Un circolo molto pericoloso

**Nelle indagini contro un'organizzazione potente che truffa diverse banche inglesi John G. Reeder ha già collezionato due vittime: Hallat e Reigate, funzionari infedeli. La pista scelta porta Reeder a scoprire due ambigue società: l'Alleanza Filantropica e il Circolo per stranieri e a sospettare di uno strano medico, George Clutterpeck. Dora, la sorella di Reigate, viene aggredita da sconosciuti e costretta a parlare con tre iniezioni di scopolamina.**

**Q**uella mattina gli agenti operarono una feroce perquisizione nella sede dell'Alleanza Filantropica in Lincoln's Inn Field, ma giunsero troppo tardi. Dovettero sfondare la porta, dopo di che trovarono la stanza vuota. A quanto sembrava erano stati distrutti molti documenti, poiché la stufetta a gas era stata tirata fuori dal camino e la pietra del focolare era ingombra di cenere e di fogli bruciacchiati. Le provette erano scomparse, così pure il manoscritto che Reeder aveva notato sulla scrivania. Le indagini compiute sul luogo non sortirono risultati interessanti. Il signor Jones aveva in affitto quella stanza da quattro anni. Si credeva che fosse svedese; non aveva disturbato nessuno. Riceveva pochissime visite, pagava regolarmente l'affitto e l'unica critica che i vicini potevano fare era dovuta al fatto che qualche volta cantava in una lingua straniera e con voce alterata.

Indubbiamente beveva. Furono trovate dieci bottiglie di gin vuote in un armadio e altre quattordici bottiglie di liquore, in terracotta, in un altro armadio. Dopo la perquisizione il signor Reeder rifletté a lungo sullo stato delle cose. Era in possesso di diversi elementi e si trattava soltanto di coordinarli. Trasse di tasca le due chiavi che aveva trovato nella cassetta di Reigate. Se avesse potuto trovare la serratura a cui appartenevano si sarebbe avvicinato di molto alla soluzione di tutto il mistero. Aveva scorto una serratura di quel genere nello strano fabbricato che sorgeva dietro il Circolo degli Stranieri ed era tentato di andare a verificare se una delle due chiavi non vi si adattasse. Dibatté la questione fra sé a lungo. Si disse che la sua supposizione era assolutamente priva di una base e alla fine vincendo ogni tentazione decise di avere un colloquio col direttore generale di Scotland Yard per esporgli i propri sospetti.

Il direttore generale aveva mangiato qualcosa che gli aveva fatto male allo stomaco. Era un incidente prosaico per spiegare l'assenza di una personalità importante, ma la verità era che il direttore aveva dovuto rimanere a casa e chiamare il medico. Lo sostituiva il capo della squadra mobile. Purtroppo il signor Reeder e il capo della squadra mobile non erano mai andati d'accordo. Quest'ultimo era un ometto magro, calvo, dal volto a lama di coltello e dalle idee ristrette. Sapeva vantarsi di appartenere alla vecchia scuola, ma a dire il vero la scuola a cui apparteneva era tanto vecchia da essere passata di moda. Quando il signor Reeder gli ebbe esposto le proprie idee, il capo della squadra mobile disse: «Caro amico, fino a un certo punto sono del vostro parere, ma non sono disposto ad ammettere l'esistenza di un delinquente dotato di un grande ingegno. Capisco che talvolta si è tentati di accettare quest'idea romantica, ma non va. In primo luogo non c'è lealtà nella malavita e quindi non ci può essere disciplina. Anche ammesso che esista un delinquente d'ingegno egli non potrà mai creare un'organizzazione perfetta come quella di cui voi sembrate sospettare l'esistenza. L'altra vostra idea, naturalmente è assurda. So tutto di questo Circolo degli Stranieri. È molto ben diretto e ogni mercoledì vi si tengono delle conferenze di eminenti scienziati. Per esempio il dottor Clutterpeck ha una fama internazionale. Il signor Reeder lo fissava come l'aquila fissa la preda. La sua anima era invasa da una gioia malvagia.

vide uscire e notò che aveva un guanto giallo nella mano sinistra nella quale stringeva pure l'altro guanto. Aveva il tubino sulle ventrile e quell'aria arzilla e vivace che prendeva soltanto quando c'era del tramonto all'orizzonte. Mancavano venti minuti alle dieci quando egli salì la gradinata del Circolo degli Stranieri e varcò la porta vetrata. Il portiere era un uomo grande e grosso dalla testa rotonda e dalla faccia impassibile. «Chi cercate?» - domandò brusca- mente. Evidentemente il personale del Circolo non era scelto per la sua completezza. «Vorrei parlare col dottor Clutterpeck. Mi ha fatto l'onore di venirmi a trovare nel mio ufficio... mi chiamò Reeder.

«Ammette che c'è del buono nelle vostre ipotesi» - continuò il capo della vostra squadra mobile; - però non mi sentirei di prendere delle iniziative prima di avere qualche dato preciso che escludesse la possibilità di un errore. Per mio conto il fatto che due bancari infedeli siano stati uccisi indica semplicemente che in ognuno dei casi c'era una piccola banda che operava e che per combinazione tutti e due hanno tentato di tradire i loro complici. E i pigiami di seta? - mormorò Reeder. Il capo della squadra mobile non era disposto a spiegare la circostanza dei pigiami. Parve al signor Reeder che i due ispettori capi che assistevano a quel colloquio non condivisero per niente le vedute dell'alto funzionario. Questi riprese: «Probabilmente avremo già dei guai seri per aver perquisito l'ufficio del signor Jones. Mi sono informato sul conto dell'Alleanza Filantropica e ho constatato che l'organizzazione è appoggiata da varie personalità della Chiesa. No, signor Reeder, non posso fare altri passi in questa faccenda in assenza del direttore generale. Del resto un paio di giorni più o meno non fanno differenza.

«Non vi vien fatto di pensare che, come sono stati uccisi due uomini, potrebbero verificarsi altri delitti analoghi?» - domandò Reeder. Il capo sorrise e non rispose neppure. Fuori nel corridoio uno degli ispettori raggiunse il signor Reeder e gli disse: «All'appuntamento decisivo con pistola e guanti gialli».

«Sentite, Reeder, io sono perfettamente del vostro parere e sono pronto ad assumermi la responsabilità di qualunque passo. Contate su di me. L'investigatore diede appuntamento all'ispettore capo per dopo cena e ritornò solo al Circolo degli Stranieri, evitando con cura la facciata. Dovette aspettare l'occasione propizia, poiché c'erano parecchi autisti davanti alle rimesse che davano sulla strada secondaria, dietro al Circolo, ma finalmente, sicuro che nessuno l'osservasse, strisciò lungo il muro e giunto a una porta provò prima una chiave e poi l'altra. Quando girò la seconda nella toppa, la porta si aprì senza rumore. Il signor Reeder tese l'orecchio. Non udiva alcun rumore. Traendo di tasca una lampadina ne proiettò il raggio nell'interno e scorse un corridoio che terminava in una gradinata. A sinistra c'era un'ampia porta. Al disopra dell'inquadratura Reeder scorse un grosso diffusore, ma non trovò traccia dell'interruttore. Chiuse la porta con cautela e provò la seconda chiave nella serratura della seconda porta, ma questa volta non ebbe successo. All'ora fissata trovò l'ispettore capo Dance e gli riferì quello che aveva scoperto. I due funzionari rimasero per un'ora a consultarsi nell'ufficio di Reeder, poi, alle nove, l'ispettore se ne andò e l'investigatore, aperta una cassaforte, ne trasse una pesante rivoltella. Verificò che fosse carica, e se la mise in tasca assieme a due caricatori di ricambio. L'inserviente in servizio notturno lo vide uscire e notò che aveva un guanto giallo nella mano sinistra nella quale stringeva pure l'altro guanto. Aveva il tubino sulle ventrile e quell'aria arzilla e vivace che prendeva soltanto quando c'era del tramonto all'orizzonte. Mancavano venti minuti alle dieci quando egli salì la gradinata del Circolo degli Stranieri e varcò la porta vetrata. Il portiere era un uomo grande e grosso dalla testa rotonda e dalla faccia impassibile. «Chi cercate?» - domandò brusca- mente. Evidentemente il personale del Circolo non era scelto per la sua completezza. «Vorrei parlare col dottor Clutterpeck. Mi ha fatto l'onore di venirmi a trovare nel mio ufficio... mi chiamò Reeder.

Un lampo passò negli occhi freddi del portiere. «Credo che il dottore abbia cenato qui questa sera, signor Reeder. Vi annuncio subito. Si avvicinò ad un telefono interno e premette un bottone. «Pronto... Pronto, dottore... c'è il signor Reeder che vuol parlarvi. L'investigatore non poté udire quel che rispose l'uomo all'altro capo del filo, però intuì che domandava al portiere se Reeder era solo poiché l'inserviente fece un passo indietro e guardò fuori della porta, poi rispose: «Sì... sembra proprio di sì. Il portiere continuava a guardare Reeder con aria perplessa. Evidentemente aveva sentito parlare del tembi-

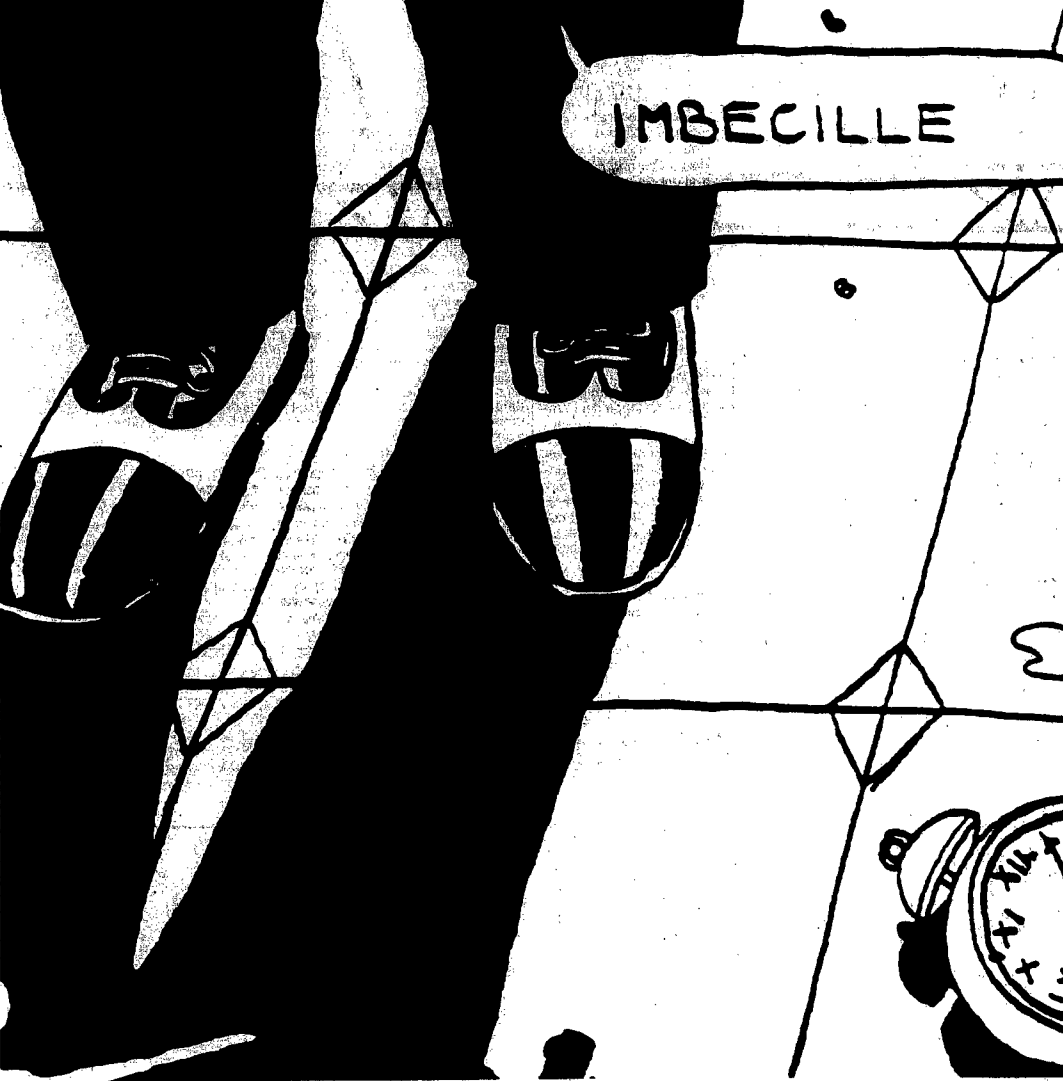
lo funzionario della Procura Generale e ora, vedendolo, non credeva ai propri occhi. Finalmente il portiere riappese il ricevitore e si volse a Reeder. «Il dottor Clutterpeck vi prega di salire. Volete lasciare qui il soprabito? Il signor Reeder lo guardò con aria afflitta. «Non è un soprabito, è una finanziaria. Non sarebbe il caso che salissi in maniche di canotta. In fondo ad un corridoio c'era un uscio. Il portiere l'aprì, girò un interruttore e Reeder si trovò di fronte a una piccola cabina d'ascensore. Vi entrò e si volse subito rapidamente. Si era aspettato che l'inserviente lo accompagnasse, viceversa l'uomo chiuse gli sportelli dell'ascensore e un istante dopo la cabina iniziava la sua rapida asce-

dichiarò Clutterpeck. «Che cosa bevete, signor Reeder? «Latte - rispose l'investigatore e l'altro non batté ciglio. «Diamine, possiamo offrirvi anche quello. - Alzò la voce: - Mandatemi un bicchiere di latte - disse, poi spiegò: - ho un telefono microfonico. È molto comodo. Però forse voi preferite che lo chiuda. Girò un commutatore e soggiunse: «Ora potete parlare tranquillamente e dire quello che vi pare e piace senza che vi ascoltino orecchi indiscreti. Se volete togliervi il guanto... Rimango soltanto pochi minuti - rispose Reeder. Volevo vedervi perché da informazioni che mi sono pervenute sembra che questo circolo sia collegato con una Società di Beneficenza rappresentata a Londra da un certo Jones.

zione benefica. Personalmente sono convinto che l'Alleanza ha distribuito molto danaro a persone che ne avevano urgente bisogno. Clutterpeck lo fissava intensamente come se volesse leggergli nel pensiero. Il signor Reeder riprese: «I primi dubbi sono sorti in seguito alla morte di un povero giovane di nome Reigate. Fu ucciso sulla porta di casa mia e in seguito in un suo taccuino è stato trovato un ritaglio di giornale con l'inserzione dell'Alleanza. Questo fatto e qualche altra circostanza curiosa hanno fatto sorgere dei sospetti... Il signor Reeder in quel momento si trovava in una situazione di svantaggio; per una stranissima lacuna della memoria non riusciva a ricordare per qual motivo il dottore era andato a fargli visita in ufficio. Simili incidenti gli accade-

fluidò innocuo. Ma il latte sapeva soltanto di latte. Bevve un'altra sorsata e posò il bicchiere. «Ed ora, dottore, vi domanderò un grosso piacere: Vorrei che mi faceste visitare la sede del Circolo. Il sorriso scomparve dal volto del dottore. «Temo di non potervi accontentare. Il primo luogo il Circolo non è mio, in secondo luogo è chiuso, le regole, si evita di far visitare la sede agli estranei per un riguardo ai membri... Sono molto numerosi? «Sono seicentotti. «Ho visto un elenco dei soci onorari - disse il signor Reeder. «Mi piacerebbe vedere quello dei soci effettivi. Clutterpeck lo guardò pensosamente. «Allora venite a fare la loro concessione. Invitò il signor Reeder a seguirlo, con un gesto cerimonioso e aprì un uscio scostandosi per lasciar passare l'ospite. «Ma forse voi preferite che vi preceda - disse poi con un sorriso e il signor Reeder comprese che la guerra era dichiarata.

uscirono in un corridoio e Clutterpeck accompagnò Reeder fino alla porta dell'ascensore. Premette un bottone e un momento dopo la cabina giunse al piano. In apparenza era la stessa cabina con la quale Reeder era salito prima. Aveva lo stesso pavimento a righe bianche e nere e le stesse pareti con cristalli smerigliati, eppure l'investigatore avrebbe giurato che fosse più nuova e più pulita. Nel momento in cui metteva il piede sul pavimento della cabina sentì che cedeva e spostando tutto il suo peso sulla gamba destra fece un balzo indietro. Sentì qualcosa che passava sibillando a due dita dalla sua testa e subito dopo udì un tonfo. Lo sfollagente di gomma che avrebbe dovuto colpirlo, aveva battuto invece contro la porta dell'ascensore. Reeder con la mano guantata appioppò uno schiaffo al dottor Clutterpeck il quale stramazza al suolo tramortito... cosa tutt'altro che singolare poiché il signor Reeder aveva un tirapigiami sotto il guanto. Per un attimo l'investigatore rimase con la rivoltella in mano a fissare l'uomo che giaceva ai suoi piedi. Clutterpeck aprse gli occhi e fece l'atto di risollevarsi. «Potete alzarvi - disse Reeder - ma tenete le mani in alto. In quel momento tutte le luci si spensero. L'investigatore si ritrasse prontamente, tanto prontamente che andò a sbattere contro una persona che gli stava alle spalle. Ancora una volta tentò di colpire l'invisibile avversario, ma non vi riuscì. Fu assordato da una detonazione: era tanto vicino alla rivoltella che alcuni frammenti di polvere lo colpirono al viso. A sua volta sparò due colpi nella direzione del lampo che aveva visto, poi perse i sensi. Non sentì neppure il colpo che l'aveva tramortito e stremato al suolo. «Accendete le luci ora, Clutterpeck. Ha colpito qualcuno? Le luci si riaccesero. Il portiere si guardò come intontito un polso sanguinante. Un altro individuo sopraggiunse e si chinò a guardare il funzionario svenuto. «Aiutatemi a trasportarlo nello studio, Clutterpeck. Clutterpeck sostò un attimo a esaminare la ferita del portiere, poi disse: «Non è niente. Bendatevi col fazzoletto. È un graffio. Accidenti, come siete fortunato, Ricci! Voise di nuovo la propria attenzione all'uomo privo di sensi. Non vi era né odio né ira nel suo sguardo, ma piuttosto ammirazione. «È ora portiamolo nello studio.



**Uno scontro senza quartiere nel buio più inquietante**

uscirono in un corridoio e Clutterpeck accompagnò Reeder fino alla porta dell'ascensore. Premette un bottone e un momento dopo la cabina giunse al piano. In apparenza era la stessa cabina con la quale Reeder era salito prima. Aveva lo stesso pavimento a righe bianche e nere e le stesse pareti con cristalli smerigliati, eppure l'investigatore avrebbe giurato che fosse più nuova e più pulita. Nel momento in cui metteva il piede sul pavimento della cabina sentì che cedeva e spostando tutto il suo peso sulla gamba destra fece un balzo indietro. Sentì qualcosa che passava sibillando a due dita dalla sua testa e subito dopo udì un tonfo. Lo sfollagente di gomma che avrebbe dovuto colpirlo, aveva battuto invece contro la porta dell'ascensore. Reeder con la mano guantata appioppò uno schiaffo al dottor Clutterpeck il quale stramazza al suolo tramortito... cosa tutt'altro che singolare poiché il signor Reeder aveva un tirapigiami sotto il guanto. Per un attimo l'investigatore rimase con la rivoltella in mano a fissare l'uomo che giaceva ai suoi piedi. Clutterpeck aprse gli occhi e fece l'atto di risollevarsi. «Potete alzarvi - disse Reeder - ma tenete le mani in alto. In quel momento tutte le luci si spensero. L'investigatore si ritrasse prontamente, tanto prontamente che andò a sbattere contro una persona che gli stava alle spalle. Ancora una volta tentò di colpire l'invisibile avversario, ma non vi riuscì. Fu assordato da una detonazione: era tanto vicino alla rivoltella che alcuni frammenti di polvere lo colpirono al viso. A sua volta sparò due colpi nella direzione del lampo che aveva visto, poi perse i sensi. Non sentì neppure il colpo che l'aveva tramortito e stremato al suolo. «Accendete le luci ora, Clutterpeck. Ha colpito qualcuno? Le luci si riaccesero. Il portiere si guardò come intontito un polso sanguinante. Un altro individuo sopraggiunse e si chinò a guardare il funzionario svenuto. «Aiutatemi a trasportarlo nello studio, Clutterpeck. Clutterpeck sostò un attimo a esaminare la ferita del portiere, poi disse: «Non è niente. Bendatevi col fazzoletto. È un graffio. Accidenti, come siete fortunato, Ricci! Voise di nuovo la propria attenzione all'uomo privo di sensi. Non vi era né odio né ira nel suo sguardo, ma piuttosto ammirazione. «È ora portiamolo nello studio.

**Continua  
Domani settima e ultima puntata di  
L'evaso da Sing Sing.**